

Contiene I.R.

in **Comunione**

n.7

luglio-agosto 2024

Anno XXX - CCIV

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

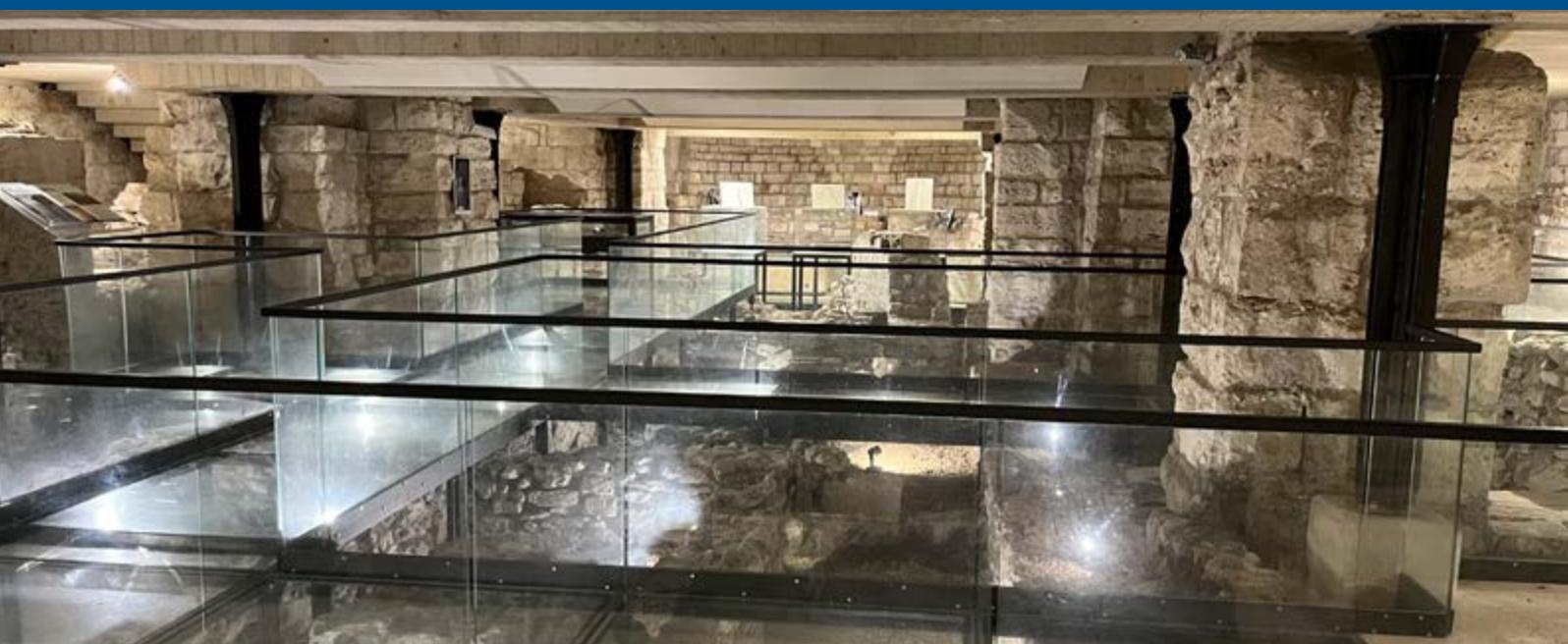
MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*



Messaggio ai visitatori

di **MONS. LEONARDO D'ASCENZO**





TRANI
Cattedrale e Polo museale



BARLETTA
Basilica S. Maria Maggiore



BISCEGLIE
Museo diocesano



MONS. LEONARDO D'ASCENZO
ARCIVESCOVO di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE di NAZARETH

Messaggio ai visitatori

2024

Message to visitors



Carissime e carissimi,

come Pastore di questa Chiesa rivolgo a tutti voi un cordiale e affettuoso saluto e, unitamente alla Comunità diocesana, Vi auguro di trascorrere giorni di riposo per ritemperare il corpo e lo spirito.

Le città della nostra Arcidiocesi, Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia,

sono in modo variegato uno scrigno di bellezze paesaggistiche e un patrimonio artistico e culturale che è narrazione della storia della nostra Comunità ecclesiale e civile.

Le nostre coste e l'entroterra costituiscono quel bene naturalistico che è sorgente di meraviglia ma anche rivelazione continua del divino (cfr. *Laudato si'*, 85).

Le cattedrali romaniche, le chiese, i monasteri, i musei che vi invito a visitare e soprattutto la Comunità cristiana che incontrerete durante le Celebrazioni eucaristiche della domenica, le feste patronali e le tante opere di solidarietà disseminate per la Diocesi, vi permetteranno di condividere la vivacità di una Chiesa in cammino sinodale certamente bisognosa di conversione ma anche profetica, impegnata a dare ragione della propria speranza (cfr. *1Pt 3,15*).

Mi auguro che l'incontro con la nostra Comunità, in questi giorni di vacanze possa come nell'esperienza dei discepoli di Emmaus (cfr. *Lc 24,13-35*), ravvivare la speranza e ricondurvi a una nuova esperienza ecclesiale.

Vi assicuro la mia preghiera e vi benedico.

Dear,

as Pastor of this Church, I transmit to all of you a cordial and affectionate greeting and, together with the diocesan community, I hope that you will spend days of rest in order to replenish body and spirit.

The cities of our Archdiocese: Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli and San Ferdinando di Puglia,

are in a variegated way a treasure chest of landscape beauties and of an artistic and cultural patrimony that is narration of the history of the our ecclesial and civil Community.

*Our coasts and the hinterland constitute the naturalistic asset that is the source of marvel but also a continual revelation of the divine (cf. *Laudato Sì*, 85).*

*The romanese cathedrals, the churches, the monasteries, the museums that I invite you to visit; and above all the christian community that you will meet during the eucharistic Celebrations on sunday, the patron saint's feasts and the many works of solidarity disseminated throughout the Diocese, will allow you to share the vivacity of a Church on a synodal path certainly in need of conversion but also prophetic, committed in order to give a reason of her hope (cf. *1Pt 3,15*).*

*I hope that the meeting with our Community, in these days of holidays, can, as in the experience of the disciples on the road to Emmaus (cf. *Lc 24,13-35*), rekindle hope and lead you back to a new ecclesial experience.*

I assure you of my prayers and I bless you.



ORARI SANTE MESSE
HOLY MASSES TIME TABLES



SCARICA L'APP DELL' ARCIDIOCESI
DOWNLOAD THE ARCHDIOCESE APP



Eventi religiosi e beni culturali dell'Arcidiocesi
Religious events and cultural assets of the Archdiocese



Il lavoro pastorale di un anno

Accogliendo l'invito dell'Arcivescovo per lodare e ringraziare il Signore per quanto vissuto durante l'anno pastorale trascorso, martedì 25 giugno 2024 alle ore 19.30 presso il Santuario Diocesano Madonna delle Grazie di Corato, si è svolta l'assemblea diocesana, la cui organizzazione è stata delegata al gruppo di coordinamento pastorale diocesano coordinato da don Vincenzo Misuriello.

All'interno di un momento di preghiera, seguendo il cantico del Magnificat, è stata prima presentata la sintesi del percorso sinodale dalle referenti diocesane Mariateresa Gattullo e Suor Roberta Declava, successivamente sono state ripercorse tutte le attività svolte nell'anno seguendo i cinque temi proposti dal sinodo. Per ogni tema è stato puntato un focus su una particolare attività, esposta con un supporto digitale dai vari protagonisti che ne hanno fatto parte e rappresentata da un simbolo, posto ai piedi dell'altare, che racchiudeva il significato dell'esperienza.

Per il tema "Formazione alla fede e alla vita" è stata presentata l'esperienza di formazione del PDF (percorso diocesano di formazione) il cui simbolo è stato una rete da pesca. Per il tema "il linguaggio è la comunicazione" è stato presentato dai referenti della redazione di "In comunione" l'incontro di formazione tenutosi sull'intelligenza artificiale, accompagnato dalla stessa rivista diocesana come simbolo.

Il tema "sinodalità e corresponsabilità" ha visto come protagonisti i giovani della PG di Corato che hanno curato e animato la Via crucis cittadina portando un crocifisso.

Sul tema "la missione secondo lo stile della prossimità" è stato dato spazio agli operatori e ai volontari della pastorale carceraria che hanno rappresentato il frutto del loro lavoro consegnando ai piedi dell'altare un origami "made in carcere".

Infine per il tema "il cambiamento delle strutture" le Confraternite, che hanno vissuto il loro II incontro diocesano, hanno presentato il loro nuovo Statuto diocesano e la "Carta dei Valori Sinodali. Impegno di Confraternite nel volontariato per alcune povertà" da loro sottoscritta.

Al termine della presentazione dei vari temi sinodali, dopo l'intervento dell'Arcivescovo e la conclusione della preghiera, ci si è ritrovati presso il centro di spiritualità "Oasi di Nazareth" per benedire l'inizio delle attività e condividere un rinfresco organizzato sempre dal gruppo di coordinamento e offerto da alcune aziende coratine.

PAOLA CHIARIELLO

"LEGGERE IL PRESENTE CON OCCHI DI PENTECOSTE"

Il testo della riflessione dell'Arcivescovo a conclusione dell'Assemblea Diocesana tenutasi a Corato, presso il Santuario Madonna delle Grazie, il 25 giugno 2024, nella quale sono fornite alcune indicazioni circa il percorso sinodale del nuovo anno pastorale 2024-2025

Uno sguardo al passato

L'Assemblea diocesana, lo sappiamo bene, è il momento in cui ci raduniamo come Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie e diciamo grazie a Dio per i doni da Lui ricevuti e per il cammino pastorale che abbiamo vissuto. L'Assemblea è anche opportunità di esprimere gratitudine a tutte le persone che si sono messe a servizio della comunità diocesana.

Grazie a tutti voi per la vostra presenza, grazie al Gruppo di coordinamento pastorale per il lavoro di organizzazione di questa Assemblea, grazie al Consiglio Pastorale zonale, alla comunità parrocchiale della Madonna delle Grazie e al suo Parroco don Antonio Maldera, al Diacono Enzo Di Lecce per la disponibilità e collaborazione generosa, grazie a tutti coloro che, in vario modo, hanno dato il loro contributo.

Quello che questa sera abbiamo ricordato e condiviso, è stato proposto e vissuto con l'intento di andare nella direzione indicata



Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
(Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano
Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C.
(Registro degli Operatori di Comunicazione)
n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:

Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Via Beltrani, 9 – 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino,
Maurizio Di Reda, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta,
Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone,
Sabina Leonetti, Donatello Lorusso, Angelo Maffione,
Angela Magliocca, Giuseppe Milone, Michele Mininni,
Alba Mussini, Stefano Patimo, Carla Anna Penza, Cosimo Damiano
Porcella, Savio Rociola, Maria Terlizzi, Nicola Verroca

Quote abbonamento

€ 30,00 Ordinario

€ 50,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale n. 22559702

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9

76125 Trani – Tel. 0883/334554

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

**Progetto grafico, impaginazione, stampa,
allestimento e spedizione**

EDITRICE ROTAS – www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

76121 Barletta (BT)

tel. 0883/529640 – 328 2967590

fax 0883/529640 – 0883/334554

e-mail: riccardo.losappio@gmail.com

INDICE 7/LUGLIO-AGOSTO 2024

EDITORIALE

- 1  "LEGGERE IL PRESENTE
CON OCCHI DI PENTECOSTE"
- 6  NICOLA IL PELLEGRINO
E LA BUONA FOLLIA DEL KYRIE ELEISON
PREGATO, GRIDATO E INCARNATO
- 8  SAN NICOLA IL PELLEGRINO
VISTO DAI GRECO-ORTODOSSI

VITA DIOCESANA

- 10 CHI SONO I FUTURI SETTE PRETI!
- 12  SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI IN ITALIA:
AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA
- 13  PER LE CONFRATERNITE UN RINNOVATO SLANCIO
SPIRITUALE, ECCLESIALE, SINODALE,
DI PRESENZA NEL TERRITORIO
- 17 «RENDERE PRESENTE IL MONDO NELLA CHIESA,
AFFINCHÉ LA CHIESA TROVI STRADE NUOVE
PER RAGGIUNGERE TUTTI»
- 19 LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO...
- 20 "VIVETE CON GIOIA LA VOSTRA VOCAZIONE!"
- 21 XVIII ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'AZIONE
CATTOLICA 2024
- 24 EMILIO CASIERO
IL RICORDO DEGLI AMICI DELL'AZIONE
CATTOLICA DIOCESANA
- 25 LA GRAZIA DI DIO CHE CONTINUA A OPERARE ANCHE
IN UNA SECONDA NUOVA UNIONE MATRIMONIALE
- 26 UNA DONAZIONE ALL'ARCHIVIO
DIOCESANO DI TRANI
- 28 SPORT4JOY BY CEI

SOCIETÀ E CULTURA

- 29  VI PORTO AL G7...
- 31  PER LA PRIMA VOLTA UN PONTEFICE È AL G7
- 32  IL RUOLO DELLE AGGREGAZIONI LAICALI
IN UNA CHIESA IN USCITA E SINODALE
- 33  NICOLA IL PELLEGRINO STORIE E MIRACOLI
- 35 "DEMOCRAZIA È PARTECIPAZIONE"
- 37 LA FORMULA "SILENT ARTS" ARRIVA ANCHE A TRANI
- 38 IL LIBRO *TRA IL BENE E IL MALE*
- 39 UNO NESSUNO E CENTOMILA SELFIE
- 40 FESTIVAL AZIONI IN DANZA 2024
- 42 PRONTO SOCCORSO PSICOLOGICO
- 43 UNA DONNA FORTE
CHE HA RESO LA SUA VITA UN DONO
- 44 MOSTRA ARTISTICA E SUNSET MUSIC LIVE
EXPERIENCE A BOCCADORO
- 45 **OLTRE IL RECINTO**
- 52 **EVENTI**



da papa Francesco che, a maggio scorso, al termine dell'Assemblea CEI, aveva affidato ai Vescovi, insieme ai Delegati diocesani del Cammino sinodale, tre consegne: *"Continuate a camminare; fate Chiesa insieme; siate una Chiesa aperta"*. Su questa strada abbiamo camminato, su questa stessa strada vogliamo continuare a camminare.

Tra i primi frutti del percorso sinodale a livello nazionale si registrano il metodo della conversazione nello Spirito, l'esperienza dei cantieri sinodali e la necessità del rinnovamento degli organismi di partecipazione come luoghi del discernimento ecclesiale. È positivo riscontrare che gli stessi frutti siano maturati anche nella nostra Diocesi. A questi, possiamo aggiungere il Pdf, cioè la rinnovata proposta diocesana di formazione in risposta ai diversi desideri e suggerimenti emersi dall'ascolto reciproco.

Uno sguardo al futuro

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia, conclusa la fase narrativa, o dell'ascolto, e la fase sapienziale, o del discernimento operativo, si prepara a vivere la fase profetica, quella delle scelte: saremo chiamati a tradurre in scelte evangeliche quanto abbiamo maturato in questi anni.

A livello nazionale, ci saranno due Assemblee alle quali parteciperanno circa 900 persone: tutti i vescovi, i referenti diocesani del Cammino sinodale e il Comitato nazionale del Cammino sinodale. Le indicazioni che emergeranno dalla prima assemblea, novembre 2024, verranno consegnate a tutte

le chiese locali perché diano il loro contributo. Questo verrà recepito dalla seconda assemblea, aprile 2025. A maggio prossimo l'Assemblea generale della CEI porterà a compimento tutto il cammino.

Come Diocesi, in sintonia con il Cammino nazionale e della Chiesa universale, vivremo la nostra esperienza, aiutati da alcuni appuntamenti comuni:

Il convegno diocesano, 17-18-19 ottobre. Il Pdf con i suoi quattro incontri nella prima parte dell'anno: 18 novembre (diocesano) e 24 novembre (zonale); 13 dicembre (diocesano) e 15 dicembre (zonale). Nella seconda parte dell'anno pastorale, come già sperimentato quest'anno, saremo accompagnati dalle proposte dei vari Uffici pastorali diocesani.

La programmazione per il prossimo anno pastorale, che naturalmente avrà delle proposte nel contesto del Giubileo



Don Vincenzo Misuriello, alle sue spalle Paola Chiariello, rispettivamente responsabile e componente del Gruppo di coordinamento pastorale

Ordinario del 2025, è già iniziata. A fine maggio, con i Direttori degli Uffici diocesani di pastorale, c'è stata una *due giorni* di condivisione per la stesura di una prima bozza di programma che verrà completato durante l'estate e in una ulteriore *due giorni* nel mese di settembre.

Posso anticipare che il Percorso formativo diocesano sarà proposto a partire dal brano biblico della Pentecoste, icona di riferimento nella *fase profetica* per tutte le Diocesi che sono in Italia, e avrà come titolo *Leggere il presente con occhi di Pentecoste*. Il Convegno di ottobre inizierà con una relazione della Professoressa Assunta Steccanella (teologa, insegna presso la Facoltà Teologica del Triveneto) dal titolo *Leggere la Parola di Dio e la storia presente: questione di punti di vista?* Gli incontri del Pdf ci aiuteranno ad avere dei solidi punti di riferimento per quanto riguarda la dimensione missionaria del Cammino sinodale e il primato dello Spirito Santo che l'accompagna. Ci aiuteranno, nei due incontri diocesani, Padre Paolo Benanti nell'ambito della *intelligenza artificiale* (Presidente della Commissione AI per l'informazione; professore della Pontificia Università Gregoriana, è l'unico italiano membro del Comitato sull'intelligenza artificiale delle Nazioni Unite; è consigliere di papa Francesco sui temi dell'intelligenza artificiale e dell'etica della tecnologia), e Paola Bignardi per quanto riguarda la scuola e i giovani (cremonese, pubblicista, si interessa di temi sociali ed educativi; impegnata nell'associazionismo, è stata presidente nazionale dell'Azione Cattolica; attualmente è membro del Comitato di indirizzo dell'Istituto Toniolo, per il quale coordina l'Osservatorio Giovani).



... Una parrocchia senza caritas non è più parrocchia. È come se si volesse essere parrocchia senza liturgia, cioè senza messa, senza sacramenti. Oppure essere parrocchia senza catechesi. Catechesi, liturgia e carità sono come le tre gambe di un tavolo, se ne manca una il tavolo cade, non può stare in piedi. Per questo invito le comunità parrocchiali a rinvigorire l'impegno e, qualora non vi fosse ancora la caritas parrocchiale, ad istituirla con l'aiuto della caritas diocesana".

Da non dimenticare

Nella introduzione ai lavori dell'Assemblea dei Vescovi a maggio di quest'anno il Cardinale Matteo Zuppi ha detto: *"Guardiamo sempre con la compassione di Gesù la realtà umana. Dalla lectio divina sulla Parola di Dio deriva la lectio dei segni dei tempi, ad iniziare dai poveri, per capirne le domande e trarre sempre nuovi motivi per amare. In Italia, il 9,8% della popolazione, circa un italiano su dieci, vive in condizioni di povertà assoluta. Le stime preliminari dell'ISTAT, riferite all'anno 2023, mostrano quanto la povertà sia un fenomeno strutturale del Paese. Complessivamente risultano in uno stato di povertà assoluta 5 milioni 752 mila residenti, per un totale di oltre 2 milioni 234 mila famiglie. A loro si aggiungono le storie di chi vive in una condizione di rischio di povertà e/o esclusione sociale: si tratta complessivamente di oltre 13 milioni di persone, pari al 22,8 % della popolazione (il dato italiano supera la media europea)"*.

Di fronte a questa sottolineatura del Presidente della CEI, non posso non ribadire quanto lo scorso anno proprio in questa Assemblea diocesana avevo chiesto. Lo faccio con maggiore forza e convinzione nella speranza che non ci sia più bisogno di ricordarlo: *"Un altro aspetto sul quale desidero richiamare la vostra attenzione è la dimensione caritas della Chiesa diocesana e delle comunità parrocchiali. Caritas diocesana sta portando avanti un ottimo lavoro di accompagnamento e di coordinamento dei servizi cittadini con i loro responsabili e delle caritas parrocchiali.*

... Per il prossimo anno chiedo che tutte le parrocchie si impegnino nella crescita della dimensione caritas e provvedano anche ad avere una organizzazione che permetta di offrire ascolto, aiuto, impegno concreto verso coloro che si trovano a vivere le tante forme di povertà.

Conclusione

Concludo con le parole del Vescovo Erio Castellucci all'Assemblea della CEI di maggio, in riferimento a quanto è emerso dal Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia: *"il popolo di Dio in Italia desidera una Chiesa più accogliente, evangelica, aperta, capace di accompagnare i cammini della gente, prossima, domestica, semplice e libera ... le migliaia di pagine sinodali ormai accumulate in Italia, ci permettono di confermare ciò che come pastori vediamo ogni giorno: c'è tanto bene nelle nostre comunità, anzi – per utilizzare un linguaggio più vero – ci sono tanti frutti dello Spirito, anche là dove sono semi del Verbo non riconosciuti, anche là dove le categorie socio-pastorali in vigore non rilevano dati statistici. Certo, gli indicatori religiosi sono in calo: le vocazioni (alla vita consacrata, al presbiterato, al matrimonio), la frequenza alle celebrazioni e la richiesta dei sacramenti, la professione esplicita di una fede, e così via. Ma le statistiche non rilevano – e non possono, né sono tenute a farlo – quell'intensa e profonda rete di relazioni, di generosità quotidiana, di fatti di Vangelo, che intessono la vita della gente normale, nelle nostre comunità cristiane e civili ... Senza farne un motivo consolatorio, possiamo dire che tanti germogli evangelici, sociologicamente irrilevanti, sono stati invece rilevati e valorizzati, con gli strumenti spirituali messi a disposizione dell'esperienza sinodale, sia nell'ampio ascolto della fase narrativa sia negli approfondimenti della fase sapienziale, le voci pessimiste ci sono,*

anche nei nostri ambienti, ma grazie a Dio si apre quasi sempre lo spiraglio della speranza cristiana, che sarà messa a frutto anche nell'imminente Giubileo".

Ci sono, dunque, tanti germogli evangelici che domandano cuori buoni, disponibili alla conversione, e occhi puri capaci di riconoscerli. Tutto ciò è motivo di speranza anche per la nostra Diocesi e di rafforzata motivazione nel proseguire il cammino che, con determinazione, abbiamo avviato: un cammino di crescita nella comunione, di corresponsabilità e partecipazione; un cammino di investimento delle nostre

forze nella crescita di una chiesa missionaria e prossima, mettendo alle spalle chiusure, individualismi, ostruzionismi.

Desidero annunciare che il 12 ottobre, alle ore 16.00, in Cattedrale a Trani, celebreremo l'ordinazione presbiterale di Silvio Caldarola, Giuseppe Cassano, Michele Cusanno, Michele Fabiano, Leonardo Gaudio, Francesco Mennea, Salvatore Scaringella. Li accompagniamo fin da ora con il nostro affetto e con la nostra preghiera.

MONS. LEONARDO D'ASCENZO
Arcivescovo

SINTESI DEL CAMMINO SINODALE

Il confronto nei gruppi di lavoro del Convegno ha generato una grande quantità di **materiale sacro** che è stato raccolto ed è stato accuratamente letto e meditato dal Consiglio Pastorale Diocesano insieme alla équipe sinodale. Il Consiglio Pastorale Diocesano, successivamente, ha predisposto 5 schede (una per ciascun tema) in cui sono stati sintetizzati i contenuti raccolti nei gruppi di lavoro del Convegno. È stato, quindi, avviato un ulteriore processo di discernimento su quanto emerso dal Convegno Diocesano inviando tali schede ai Consigli Pastoralisti Parrocchiali (53 su 66 hanno restituito le schede), alla Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali, al clero nel percorso annuale di Formazione permanente, ai religiosi e alle religiose nel percorso annuale di Formazione rivolgendo questa domanda: *"Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno Diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?"*. Le risposte costituiscono degli approfondimenti molto importanti per procedere verso l'ultima fase del cammino sinodale.

Il desiderio è stato di far partecipare tutti nei vari passaggi per giungere ad un risultato sapienziale corale attraverso un ascolto trasversale, che ha coinvolto ogni livello ecclesiale e ogni livello sociale, per cominciare a colmare quel debito di ascolto di qualità che era emerso nella fase narrativa. La risposta è stata ampia e molto partecipata. Le schede sono state riconsegnate al Consiglio Pastorale Diocesano il 5 aprile 2024. Il Consiglio ha proceduto nuovamente ad un discernimento comune per giungere ad una sintesi finale sui cinque temi che possa guidare le scelte concrete del prossimo anno.

L'esposizione dettagliate si trova nella sintesi finale del sinodo...

Dal lavoro di quest'anno sono emerse alcune indicazioni che in modo trasversale appartengono ai vari ambiti.

- La necessità di **diventare comunità accoglienti** prima di tutto al proprio interno e tra comunità vicine per aprirsi poi a coloro che vivono situazioni di marginalità ecclesiale o sociale; senza dimenticare di interagire con il mondo della cultura, del lavoro, dell'associazionismo e della politica.
- Il rinnovamento del linguaggio nella Liturgia e nella Catechesi con una particolare attenzione educativa al mondo dei social e alle nuove tecnologie.



Suor Roberta Declava - Mariateresa Gattullo

- Come comunità e come singoli dedicare più tempo ed energie **all'ascolto della Parola di Dio e all'esperienza della conversazione nello Spirito**. Creare spazi e modalità nuove dove questo possa essere vissuto ed accompagnato per imparare a gustare insieme la vita nello Spirito.
- **"Ripensare la Parrocchia"** come struttura, compiti e missione, valorizzando il proprio essere Comunità di cristiani in costante relazione con un territorio con il quale imparare a fare rete.

Suor Roberta Declava - Mariateresa Gattullo

Pubblichiamo i contributi di S.E. mons. Leonardo D'Ascenzo, nostro Arcivescovo, e di S.E. mons. Dionysios Papavasileiou, Vescovo di Koteyon e Vescovo Ausiliare della Metropolia Greco-Ortodossa d'Italia, proposti in occasione della presentazione del libro di mons. Natale Albino "Ad ogni passo, ad ogni battito. Storia del pellegrino Nicola" – Edb, Bologna 2024 – avvenuta a Trani il 14 giugno 2024



NICOLA IL PELLEGRINO E LA BUONA FOLLIA DEL KYRIE ELEISON PREGATO, GRIDATO E INCARNATO



S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo

La città di Trani, circa mille anni fa, accolse il giovane Nicola proveniente da Stiri, in Grecia, riconoscendolo testimone del Vangelo, testimone dell'amore di Dio. Oggi, chiediamo a lui, insieme ai nostri fratelli della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa meridionale, qui presenti, di intercedere per le nostre Chiese perché sappiamo accogliere l'amore e il perdono di Dio per dividerlo, poi, con ogni fratello e sorella. Tutti speriamo, con maggiore forza dopo l'inclusione di San Nicola il Pellegrino tra i Santi della Magna Graecia, che la nostra amicizia e il cammino verso la piena unità possa continuare e crescere nel tempo.

Nella breve nota biografica su San Nicola riportata nel *Proprio delle messe* di

questa Arcidiocesi, così troviamo scritto: *"Nato in Grecia, dopo aver trascorso alcuni anni in solitudine, giunse in Puglia percorrendola con una croce in mano, invocando la misericordia di Dio con l'invocazione: Kyrie eleison. Sostò a Trani, dove morì alcuni giorni dopo il suo arrivo, nel 1094, lasciando grande fama di santità. A pochi anni dalla morte, Urbano II lo canonizza, Bisanzio, arcivescovo e popolo plaudenti".* Poche note che ci offrono le coordinate principali, essenziali, l'orizzonte all'interno del quale possiamo inserire questo incontro e la nostra stessa vita, *ogni passo, ogni battito!*

San Nicola il Pellegrino con una croce nella mano e due parole sulle labbra, Kyrie eleison, ci ha lasciato l'esempio di come vivere la nostra storia nel dono di sé e nell'annuncio dell'amore. Quante persone, singolarmente o in gruppo, avrebbero bisogno di una buona dose di umiltà e sincerità per confrontarsi con l'essenzialità evangelica di San Nicola e superare invidie, gelosie, egoismi, chiusure, gestione dei beni e del denaro non rispettosi della persona e in contraddizione con gli insegnamenti del Signore Gesù. Fortunatamente ci sono tante altre persone che, in questo tempo così incerto, difficile, di crisi sociale, ambientale, economica, sanitaria, danno una straordinaria testimonianza di serenità e gioia che provengono dall'alto e, anche nella loro semplicità, povertà economica, mancanza di possibilità, di risorse, pregarono e vivono il Kyrie eleison.

Nella storia della Chiesa, sul finire del tempo dei martiri, comincia a farsi strada

una nuova forma di vita, l'esperienza monastica, il cui ideale è quello di realizzare in una intera esistenza ciò che il martire viveva in un momento: il dono della propria vita in unione a Gesù, morto per la salvezza dell'umanità. I monaci sono coloro che vivono nella totale rassomiglianza di Cristo.

La prima espressione di vita monastica è quella eremitica o anacoretica. Si diffonde nel IV secolo, quando ci sono le conversioni di massa e il tenore della vita cristiana si affievolisce. Tra le varie forme di questa particolare/estrema forma di vita - gli *stantes*, cioè degli stazionari che si impongono l'immobilità assoluta, gli *stilliti* sulla colonna, i *dendriti* che vivono sugli alberi o dentro, gli *acemiti* quelle persone che non dormono, i *boschivi* che vivono a modo di animali brucando l'erba, i *reclusi* che si lasciano murare dentro delle grotte - c'è quella dei cosiddetti *dementi*, coloro che si fingono pazzi per farsi disprezzare dagli altri a motivo di Gesù.

Non so se Nicola possa essere inserito nella categoria di questi primi monaci anacoreti. Certamente è un cristiano che desidera vivere nella totale somiglianza a Gesù, per tutta la vita, annunciando il Vangelo con la propria esperienza, con la propria persona.

Vive il vangelo in modo radicale, simile al Maestro, Gesù, senza sconti o accommodations. Ciò lo rende espressione vivente del paradosso cristiano, valutato umanamente come follia.

Il cristianesimo, infatti, è paradosso proprio perché fondato sulla persona del Figlio di Dio che si è incarnato, una verità che alla logica umana risulta assurda, contraddittoria: Gesù, come può essere Dio e uomo contemporaneamente? È questo il paradosso, la follia: l'Onnipotente nel Bambino Gesù si fa fragile, l'Infinito diventa piccolo; il potere si esprime nel servizio; i nemici sono destinatari di amore e di perdono; gli ultimi sono i primi; la morte è vita! Allora, quello che umanamente, razionalmente, siamo portati a vedere separato, in contrasto, nel cristianesimo diventa incontro, composizione ed espressione di una nuova realtà.

E chi accoglie e vive tutto ciò, come Nicola, è un paradosso, è un folle! Il nostro santo è una persona innamorata di Gesù che ha vissuto il Vangelo, nella sua totalità, e ha avvertito la chiamata a darne annuncio e testimonianza nel suo mondo gridando il *Kyrie eleison*.

In questa direzione è orientata la testimonianza di Adelferio di Trani:

«Mentre il beatissimo Nicola si dedicava alle cose divine e guidando schiere di ragazzi faceva il giro delle mura, l'illustre arcivescovo Bisanzio, particolarmente versato nelle lettere, mosso dalle voci del popolo, si informò su che cosa stesse accadendo. Quando gli fu riferito che si trattava di un giovane venuto dalla Grecia, che non faceva altro se non gridare il *Kyrie eleison*, diede ordine di condurlo subito alla sua presenza. Appena l'uomo di Dio fu condotto e si trovò in presenza del prè-sule, fu da questi interrogato sul motivo del suo modo di comportarsi. Al che egli, con volto sereno e miti parole, diede questa risposta: *O signore, che non ignori alcuno dei precetti evangelici, sai bene che Gesù Cristo, nostro Signore, ha comandato che chiunque avesse voluto seguirlo, avrebbe dovuto prendere la sua croce e andare dietro a lui. E sai ugualmente che agli stessi discepoli ha detto che, se non si fossero convertiti e non fossero divenuti come bambini, non sarebbero entrati nel regno dei cieli. Riflettendo su queste cose, non mi sono vergognato di portare la croce sia interiormente che esteriormente, né di camminare alla maniera dei bambini, e neppure ho cercato di evitare gli scherni degli uomini. Mi rimetto al tuo giudizio se sia opportuno o meno agire così. Se, infatti, la cosa non ti riuscirà sgradita, ho intenzione di fermarmi qui presso di voi, in caso contrario spontaneamente lascerò la città» (Gerardo Cioffari, *San Nicola il pellegrino patrono di Trani e dell'Arcidiocesi. Vita, critica e messaggio spirituale*, Editrice Rotas, Barletta 2014, 137-138).*

Quanto c'è bisogno anche oggi di questa follia che annuncia, che gridi misericordia, che chieda misericordia. Oggi, purtroppo, come in passato si impongono invece sciagurate follie: la follia della guerra che semina soltanto morte, distruzione, povertà, dolore; la follia dell'indifferenza, dell'individualismo egoistico; la follia di quelli, nella Chiesa e fuori della Chiesa, che sono sepolcri imbiancati, persone ipocrite e false che nascondono dietro una bella apparenza, corruzione e vizio; la follia della vita che non viene accolta dopo essere stata concepita, o mercificata insieme alla maternità, o accompagnata verso l'eutanasia quando segnata dalla fragilità e sofferenza della malattia, o considerata categoria di scarto quando non corrisponde ai criteri dell'efficienza o della giovane età; la follia di questo tempo che non riesce ad accompagnare i giovani e a sostenerli nelle loro difficoltà che, spesso, diventano causa di crisi e scelta di percorsi di morte; la follia delle persone che devono fuggire dalla terra d'origine e, anziché trovare una situazione di vita migliore, finiscono in spirali di violenza, chiusure e rifiuti, spesso con il drammatico epilogo della morte.

Il nostro Santo Patrono ci aiuta a cogliere e accogliere il cuore del Vangelo, il comandamento dell'amore verso Dio e verso il prossimo, il paradosso, la buona follia del *Kyrie eleison* pregato, gridato e incarnato.

La vita di San Nicola è, come ben sappiamo, caratterizzata dalla sua preghiera. Conosciuta come preghiera del cuore, risponde al comando ripetuto tante volte nella Bibbia di pregare in ogni situazione della vita, sempre, continuamente (in 1 Tess 5, 17 San Paolo invita la comunità a pregare senza interruzione; Rm 12, 12 invita ad essere perseveranti nella preghiera; in Lc 18, 1 Gesù stesso racconta una parabola sulla necessità di pregare sempre senza stancarsi). I nostri anziani sono stati fedeli a tutto questo con la pratica delle *giaculatorie*. Sono quelle preghiere brevi, come lanciate verso il cielo, ripetute continuamente nel corso della giornata, anche durante le faccende domestiche o quando si è presi dai vari impegni quotidiani, con lo scopo di tenere desta la consapevolezza di stare davanti a Dio perché Dio sta davanti a noi, sempre, non ci abbandona mai, si prende cura di noi, ci sostiene, ci vuole bene. La preghiera del *Kyrie eleison* è preghiera continua, preghiera del cuore.

L'origine di ogni realtà che ha esistenza, è l'amore, l'amore di Dio. Ognuno di noi è destinatario di questo amore



Mons. Natale Albino, segretario della Nunziatura apostolica in Israele e della Delegazione apostolica in Gerusalemme e Palestina, Autore del libro

che ci ha donato la vita. Un dono che continua a farci vivere. Un amore misericordioso che non ci abbandona mai, neanche quando decidessimo di allontanarci da Lui con il peccato. Ci aiuti, San Nicola il Pellegrino, a comprendere che prima c'è bisogno di vivere con la consapevolezza che siamo debitori gioiosi e convinti, sereni e timorati nei confronti di Dio, della vita, dei fratelli e sorelle, soprattutto i più poveri, e per loro siamo chiamati a donare quello che siamo, ad essere generosi e gratuiti per davvero e non solo in apparenza e poi, solo poi, come dice Gesù nel Vangelo, possiamo essere suoi veri discepoli, seguirlo e testimoniare.

Auguro ai tanti che leggeranno il volume di don Natale Albino, di vivere la stessa esperienza che il Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle cause dei santi, descrive nella prefazione: *nell'approfondire la figura di San Nicola "è accaduto che alla curiosità abbia inizialmente fatto seguito l'interesse e poi, all'interesse, la passione: tale il fascino che emerge dalla storia di questo giovane pellegrino ..."*.

Ad ogni passo della nostra vita terrena, ad ogni battito del nostro cuore, curiosità, interesse, passione e fascino per il giovane Nicola il Pellegrino, ci aiutino a vivere, nella preghiera del cuore e nella testimonianza del pellegrinare, il paradosso e la follia del Kyrie eleison.

MONS. LEONARDO D'ASCENZO
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

SAN NICOLA IL PELLEGRINO VISTO DAI GRECO-ORTODOSSI



S.E. Mons. Dionysios Papavasileiou

Sono veramente commosso perché, quest'oggi, mi trovo nella splendida città di Trani proprio di fronte alla mia terra natia: la Grecia. Città con ricchissima storia e cultura, ma anche colma di religiosità ammirevole, che è riuscita con il passar del tempo a mantenere intatta la sua tradizione, insegnando a tutti noi preziose lezioni di civiltà e di fede. Sono anche, veramente, onorato perché in veste ufficiale rappresento Sua Eminenza Reverendissima il Metropolita d'Italia Polykarpos, il quale nonostante il suo desiderio di essere presente questa sera tra noi, motivi che superano la sua volontà, l'hanno impedito. Trasmetto a tutti voi i suoi più sinceri saluti e profondi ringraziamenti per l'invito e invia la sua benedizione a Monsignor Natale Albino per il suo prezioso libro sulla vita di San Nicola il Pellegrino, detto il *Kyrie eleison*.

Questa nuova e importante opera di Monsignor Natale, dedicata proprio al patrono di questa terra, apre un nuovo capitolo nella valutazione delle relazioni

tra il monachesimo italo-greco dell'Italia Meridionale, i suoi legami con l'Oriente Cristiano e la sua comprensione postuma nell'Occidente latino. Il valore storico e la valenza accademica dell'opera appaiono in tutta la freschezza delle sue pagine, in cui una miriade di note e riferimenti, fanno di esse quasi un secondo volume, tutto da ammirare, ma soprattutto inducono nel lettore la curiosità a voler affrontare ulteriori approfondimenti e ricerche scientifiche. L'aspetto agiografico non è mai posto in second'ordine, in un'opera dall'alto valore scientifico, ma è condotto contemporaneamente alla ricerca delle fonti, che affrancano e cercano la corretta interpretazione dell'aspetto sacro e religioso del nostro Santo. Non meno importante l'aspetto ecumenico che quest'opera stimolerà tra coloro che concepiscono l'incontro tra le Chiese d'Oriente e d'Occidente, attraverso la mediazione dei Santi comuni. Come afferma S.Em. Polykarpos nella sua prefazione al libro *I Santi della Magna Grecia: «Le centinaia dei Santi della Magna Grecia, terra tormentata e culla dei Santi, costituiscono un comune punto di riferimento per la Chiesa Ortodossa e la Chiesa Romano-Cattolica nel cammino del dialogo della riconciliazione, dell'amore, della pace e dell'unità».*

La vita e l'opera di San Nicola il Pellegrino si inseriscono proprio in questo contesto, ma con alcune particolarità non facilmente riscontrabili in altre *Vite* simili: *vita di pellegrinaggio* e *folia in Cristo*. Questa è una particolarità che nel mondo della santità ricevono una connotazione talmente diversa ma non all'òtria, che riempiono questi due termini con nuovi significati. Sembra che la pratica di queste forme particolari di vita monastica, chiamate *folia in Cristo* e *vita pellegrinante*, cominciano ad esistere già nel IV secolo, inaugurando nelle *Vite* dei santi l'ingresso di enigmatici protagonisti con azioni insolite, eloquente silenzio e discorsi criptici. Come fenomeno storico, questo tipo di percorso di santità indica sia la continuità

che la discontinuità con la preesistente tradizione ascetica. Grazie alla prima -ricerca della trascendenza- si assicura la santità, a causa della seconda si contraddice con le consolidate pratiche religiose, evidenziando la sua particolarità: *la follia in Cristo*. La sua essenza si nasconde sotto le parole dello stesso Cristo: *«Il mio regno non è di questo mondo»* (Gv 18, 36). Il binomio continuità/discontinuità è palese nella vita di San Nicola. Egli, vivendo nella profondità della sua esistenza *l'eros* divino, interrompe le pratiche convenzionali della prassi monastica, rievangelizzandola. Ciò non significa che il folle in Cristo si stacca dalla Chiesa creando qualcosa al di fuori di Essa -ciò non sarebbe possibile per l'autentica vita nello Spirito Santo- ma offre una pratica di vita nel medesimo Spirito che apre nuove prospettive anche a chi segue le antiche vie monastiche, anche se la Chiesa prenderà subito le dovute distanze da queste forme di vita.

Sin dai suoi albori, il monachesimo richiede l'assoluto ritiro dal mondo (*ἀναχώρηση*) e nella sua semplicità si ritrova facilmente la vita trascendentale.¹ Il ritirarsi dal mondo gioca un ruolo importante per la prefazione monastica. Nella *Storia dei monaci d'Egitto*, si giustappone l'immagine positiva del monaco, come cittadino del cielo (*ἐν οὐρανοῖς πολιτεύονται*), all'immagine negativa della città e del mondo, come fonti del Male (*ὅτι κακία ἐν πόλεσιν ἐμπολιτεύεται*).² Questa giustapposizione tra cielo e terra e tra materiale ed immateriale viene ispirata dalla stessa Scrittura, visto che i profeti ricevono la loro chiamata ritirandosi dal mondo; Cristo viene tentato proprio quando si ritira nel deserto e in quel luogo desertico nutre il popolo affamato, mentre si trasforma sul Monte davanti ai Suoi discepoli.

Se, dunque, lo spazio ci induce alla dimensione dinamica della nostra percezione, il tempo, la geografia della fede e della spiritualità rivelano qualcosa che supera la semplice percezione sensoriale dell'essere.³ Il vocabolario dei folli in



sto comincia a vagabondare nel mondo per concretizzare di nuovo il suo ritiro dal mondo, cercando l'isolamento da ciò che è del mondo. Anche se geograficamente e spiritualmente vive fuori dai confini considerati "normali" socialmente, il folle in Cristo viene accettato come autentica guida di vita da chi vive come il mondo vuole. I folli in Cristo diventano i mediatori tra terra e cielo e tra presente cosmico e futuro escatologico, convertendo qualsiasi luogo con la loro presenza in luogo santo.⁸ Proprio in questo luogo, loro aprono una fessura nell'ordinario quotidiano da dove la grazia dello Spirito Santo penetra e si effonde sugli uomini e sulla creazione. Così riescono a rompere l'omogeneità dello spazio storico e naturale, nel punto in cui il cielo e la terra si uniscono.⁹

Ecco perché opere, come questa che oggi ci presenta don Natale, sono di vivissima importanza. Perché ci mostrano modelli di autentica vita cristiana in un mondo che è assettato di vita originale. Diventano modelli in un mondo che oscilla tra la conformità, il relativismo e la mancanza di ideali che lo possono ispirare. Diventano modelli per una vita cristiana che continuamente si desaccralizza e perde il suo orientamento: la realizzazione dell'escatologico Regno di Dio nel presente storico. A noi spetta di ringraziare l'autore, di trovare altri autori che imitino il suo esempio e di alzare le mani e chiedere a San Nicola il Pellegrino e *Kyrie eleison* di intercedere per noi, per la sua terra e per la sua Chiesa.

MONS. DIONYSIOS PAPAVALSILEIΟΥ

Vescovo di Koteyon e Vescovo Ausiliare della Metropolia Greco-Ortodossa d'Italia

Cristo, come esattamente Nicola esprime ripetendo continuamente il *Kyrie eleison*, ridimensiona l'esperienza della solitudine monastica come qualcosa di dinamico, che riesce a far muovere interiormente l'uomo che lo conduce direttamente all'incontro con l'immensità divina.⁴ La sua motivazione sembra essere il desiderio di sentirsi totalmente libero da qualsiasi tipo d'identità fornita dall'ordinario sociale e dai legami economici: l'autoesilio per Cristo lo porta a un modello di permanente pellegrinaggio, che lo libera dalle convenzionali restrizioni della vita ordinaria e acconsentita.⁵ Spogliato da qualsiasi ruolo e da qualsiasi status, socialmente accettabili, pregusta il Paradiso e la libertà che lo Spirito Santo inaugura misticamente. Abbandonando qualsiasi posizione sociale – posizione che il mondo obbliga l'essere – e di ricchezza, da un lato definisce la denuncia sociale che solo Dio è in grado di rivelare autenticamente la vera identità dell'uomo, e dall'altro riconosce la completa uguaglianza di tutti gli uomini davanti a Dio.

Per il cristiano, così come con maestria ci insegna la vita di San Nicola presentata oggi, la vita terrena diventa una via rispettabile da percorrere come pellegrino permanente, svelando il suo carattere puramente transitorio. Questo viaggio, che per la teologia ortodossa, è sempre lineare, segue il percorso che ci trasporta verso il Regno di Dio.⁶ Anima e corpo percorrendo l'infinita distanza tra terra e cielo, partecipano a quel mistico pellegrinaggio che è pieno di speranza per arrivare alla destinazione finale. Il Santo, pellegrinando, dimora in una regione intermedia,⁷ lasciando-

si alle spalle la vita secondo i desideri di questo mondo per amore di Cristo, aspettando ansiosamente quella nuova vita trasformata da Cristo tramite il folle amore per Cristo stesso. Viaggio -interiore ed esteriore- che si lega in modo assoluto con la santità, che lo Spirito Santo effonde all'interno della Chiesa di Cristo. In questo modo il pellegrinaggio, che lo stesso San Nicola compie durante l'intera sua vita, riceve una connotazione escatologica perfettamente realizzata misticamente nel presente storico. È un pellegrinaggio che chi lo percorre in Cristo è così attratto da Lui che non può tornare indietro.

Ritiro dal mondo, quiete interiore e pellegrinaggio diventano, per il nostro Santo, gli ideali fondamentali che realizza nella sua vita trasformata in Cristo. Quando la vita monastica cessa di essere estranea al mondo, allora il folle in Cri-

¹ J.E. GOEHRING, «The Encroaching Desert. Literary Production and Ascetic Space in Early Christian Egypt», in *Journal of Early Christian Studies*, n. 1, vol. 3, Oregon 1993, 282 [281-296].

² A.-J. FESTUGIERE (a cura di), *Historia monachorum in Aegypto. Éditions critique du texte grec et traduction annotée*, Bruxelles 1971 4-138. 8 Cf. «Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio!» (Col 3, 1-3); «La nostra cittadinanza infatti è nei cieli, da dove aspettiamo pure il Salvatore, il Signor Gesù Cristo» (Fil 3, 20).

³ J. HOLLOWAY-O. VALINS, «Editorial. Placing religion and spirituality in geography», in *Social & Cultural Geography*, n. 3, vol. 1, Kent, OH, 2002, 8 [5-9].

⁴ B. MCGINN, «Ocean and Desert as Symbols of Mystical Absorption in the Christian Tradition», in *The Journal of Religion*, n. 74, vol. 2, Chicago 1994, 161, [155-181].

⁵ Cf. V. TURNER, «The Center out There. Pilgrim's Goal», in *History of Religions*, n. 12, vol. 3, Chicago 1973, 221 [191-230].

⁶ Cf. E. BADONE-S. R. ROSEMAN (a cura di), *Intersecting Journeys. The Anthropology of Pilgrimage and Tourism*, Chicago 2004, 96.

⁷ Cf. 2Cor 5, 6-7: «Così, dunque, siamo sempre pieni di fiducia e sapendo che finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione».

⁸ B. BITTON-ASHKELONY, *Encountering the Sacred. The Debate on Christian Pilgrimage in Late Antiquity*, [Transformation of the Classical Heritage], Berkley, CA, 2005, 12, 16.

⁹ M. ELIADE, *The Sacred and the Profane. The Nature of Religion*, (W.R. TRASK trad.), New York, NY 1959 45.



Sullo sfondo, in piedi: mons. Leonardo D'Ascenzo, con, a sinistra, don Sergio Pellegrini, Vicario Generale, e, a destra, don Cosimo Delcuratolo, Vicario Episcopale per il Clero

CHI SONO I FUTURI SETTE PRETI!

Saranno ordinati presbiteri il 12 ottobre a Trani, in Cattedrale, alle ore 16:00, durante una solenne concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo

1 - Michele Fabiano

Nato a Trani, il 6 novembre 1995, proveniente dalla parrocchia San Magno Vescovo e Martire in Trani, attualmente collaboratore presso la Parrocchia-Santuario Cuore Immacolato di Maria in Barletta.

«L'Amore mi ha spiegato ogni cosa. L'Amore ha risolto tutto per me. Perciò ammiro questo Amore ovunque esso si trovi» (San Giovanni Paolo II). E proprio l'Amore, che è Dio stesso, è al centro del dono del presbiterato che riceverò con altri sei fratelli. Diventare presbitero significa per me donarmi totalmente a quell'Amore che include tutti nel suo intimo, farmi dono per tutti, come Cristo si è fatto dono per me. Il dono del presbiterato è una grazia grandissima ed immeritata: è diventare ministro di quel Dio che è Amore, che tutti ama senza riserve, in cui tutti siamo amati e per cui tutti siamo salvati. Scegliere di rispondere «sì» a quella chiamata che ho sentito nel mio

cuore tanti anni fa è per me cooperare attivamente al dono della vita che ho ricevuto da Dio e dai miei genitori: significa darle un orizzonte di senso più profondo e più vero. Insomma, diventare presbitero è per me vivere ancor più autenticamente e profondamente di quell'eterno Amore che trova il suo compimento in Dio».

2 - Silvio Caldarola

Nato a Molfetta il 30 dicembre 1993, proveniente dalla parrocchia S. Maria di Passavia in Bisceglie, collaboratore presso la parrocchia Beata Maria Vergine di Loreto in Trinitapoli.

«Diventare presbitero è la risposta a un dono di amore immenso che il Signore fa alla mia vita; se la chiamata ad essere

Figlio di Dio nel battesimo persegue l'invito ad essere pietra compaginata alla pietra angolare che è Cristo, la chiamata al ministero presbiterale chiede alla mia povera persona un dono totale, gratuito, per servire i fratelli e le sorelle, con una particolare predilezione verso i più fragili, i più poveri, i più soli e indifesi. L'emozione più bella che sento in questo tempo di preparazione è nel vedere che la gioia nell'attesa di questo dono è una gioia condivisa, oltre che dalla mia famiglia, da tutte le persone incrociate finora nel cammino personale, segno di come è "NELLA Chiesa" e "PER la Chiesa" che il Signore, nei suoi imperscrutabili disegni, pensa ogni dono e ogni ministero».

3 - Leonardo Gaudio

Nato a Trani il 9 settembre 1998, proveniente dalla parrocchia S. Chiara in Trani, attualmente collaboratore presso la parrocchia S. Paolo apostolo in Barletta.

«Gli anni di formazione e di discernimento presso il seminario minore di Bisceglie e poi nel seminario di Molfetta mi hanno permesso di riflettere e di capire il significato profondo di essere presbitero. Verso questa scelta così importante per la mia vita sento che la parola chiave che esprime il ministero è la parola "relazione". Non si può essere prete se non si è costruttori di relazioni. La prima relazione, la più importante, è la relazione con il Signore attraverso la preghiera che diventa la sorgente, il luogo dove poter sperimentare l'amore del Signore nella mia vita, perché prima di tutto il presbiterato è un dono di grazia che mi permette di sentire la presenza di Dio nella mia vita.

Accanto all'amore del Signore, c'è la relazione con gli altri, prima di tutto verso il presbitero con il quale mi impegnerò per servire la Chiesa diocesana attraverso il dono della fraternità e poi verso tutte quelle persone che il Signore mi metterà accanto nel mio ministero. Diventare presbitero per me è essere soprattutto costruttore di relazione, costruttore di ponti per vivere in maniera più viva l'amore del Signore che ci chiama a saper camminare insieme e ad essere Chiesa».

4 - Francesco Mennea

Nato a Barletta il 1 dicembre 1997, proveniente dalla parrocchia Spirito Santo in Barletta, attualmente collaboratore presso la parrocchia Santa Maria di Passavia in Bisceglie.

«Essere presbitero è per me un dono che il Signore fa alla mia vita. Nella mia vita di tutti i giorni e nelle relazioni quotidiane che vivo, il Signore mi chiede di seguirlo sempre più da vicino. Sento che questo dono è una possibilità concreta per raccontare a tutti con le parole e i gesti quanto Dio ha operato nella mia storia. Con il presbiterato il mio "sì" è per un progetto d'amore che, mediante il servizio, sono chiamato a condividere con gli altri. Nella Chiesa in cammino oggi il Signore mi chiama a essere presbitero affinché, in comunione con i fratelli e le sorelle, io possa testimoniare con la vita la bellezza della fede in Gesù. Lasciandomi accompagnare dalla comunità ecclesiale e mettendomi accanto a ogni singolo, il Signore

mi indicherà giorno per giorno la strada del mio ministero presbiterale. Nella relazione con Lui e con i fratelli e le sorelle, il cuore si riempie di una vera gioia, capace di rendere belle le nostre vite e il nostro essere Chiesa».

5 - Giuseppe Alberto Cassano

Nato a Trani il 3 novembre 1986, proveniente dalla parrocchia SS. Crocifisso in Barletta, attualmente collaboratore presso la Parrocchia Santa Maria del Pozzo in Trani.

«La vocazione cristiana è come veder nascere il sole all'alba: progressivamente percepisci la luce, vedi tutte le cose pian piano illuminarsi, riconosci tutti i dettagli tuoi e di chi hai accanto. Tener fisso lo sguardo su quel sole però non è facile, talvolta ti abbaglia e ci capisci poco, ma poi quando l'occhio fa "pace" con tanta grazia, ne cogli tutto il senso e progressivamente riconosci dove mettere i piedi e dove porta l'orizzonte.

La mia storia, le comunità in cui sono stato accolto, le persone che mi hanno amato, le testimonianze credibili che mi hanno provocato e le mie scelte pian piano sono stato illuminate e accompagnate da Dio verso mete inattese tanto sorprendenti quanto sempre più aderenti ad una serenità e ad una bellezza sempre più chiare; così quella vocazione cristiana iniziale ha cominciato a prendere il profilo di una forma e di una vita sempre più chiara: quella del sacerdozio. In cuor mio sento che la promessa che mi vien fatta è di una felicità che mi cambia la vita e, se con l'aiuto di Dio mi manterrò fedele e ancorato a quel principio, allora sarà tutta la mia persona che canterà e rifletterà quella luce».

6 - Michele Cusanno

Nato a Corato il 22 settembre 1981, proveniente dalla parrocchia San Francesco in Corato, attualmente collaboratore presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Barletta.

«Per me diventare presbitero significa mettermi al servizio delle persone, accompagnarle a conoscere sempre più Gesù, spezzare la Parola di Dio e il Pane per loro, farmi compagno di viaggio delle loro sofferenze, delle loro gioie, con un'attenzione particolare agli ammalati, ai giovani e alle persone scartate della nostra società».

7 - Salvatore Scaringella

Nato a Corato il 5 marzo 1996, proviene dalla Parrocchia Santa Maria Greca in Corato, attualmente è collaboratore presso la parrocchia Santa Maria di Passavia in Bisceglie.

«Diventare presbitero è una scelta che mi aiuta a percepire la presenza di Gesù nella vita di ogni giorno: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15,16). Vivere per portare frutti di eternità!».

A cura di ALBA MUSSINI

SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI IN ITALIA

AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA

TRIESTE 3 > 7 LUGLIO 2024



L'intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

Si è conclusa il 7 luglio 2024 nella città di Trieste la cinquantesima Settimana sociale dei Cattolici a cui ha preso parte, unitamente a mons. Leonardo D'Ascenzo, una delegazione della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie composta da don Matteo Martire, Luigi Lanotte, Angelo Michele Larosa e Carmen Ferrante.

Come si arriva al cuore della democrazia?

"La democrazia non è mai conquistata per sempre ed è un camminare insieme": sono state queste le parole utilizzate dal Capo dello Stato, Sergio Mattarella, durante la lectio sulla democrazia che ha offerto ai partecipanti in occasione della cerimonia di apertura dei lavori ed è stato proprio sul tema della democrazia, come emerge dall'audace titolo, che in mille, tra volontari, associazioni e delegati, hanno lavorato per scuotere le coscienze e offrire un contributo concreto, finalizzato al superamento di una evidente crisi di partecipazione da cui è affetta la nostra società.



L'intervento del Santo Padre papa Francesco

Ogni giornata ha avuto inizio in plenaria con la Parola di Dio seguita da interventi chiari, pragmatici e concreti ad opera dei relatori ed è poi entrata nel vivo con l'esperienza dei "circle", ovvero la suddivisione dei delegati in piccoli gruppi, tutti con specifici obiettivi quotidiani.

Si sono concretizzate, in partenza, le parole del card. Zuppi: **"la dottrina sociale della Chiesa ha soltanto un centro, la persona, che unisce lo spirituale e il sociale. Guai a pensare a queste due dimensioni come distinte o addirittura indipendenti"**. L'esperienza del circle ha dato la possibilità ai delegati di mettersi in ascolto dell'altro, dell'altrui bisogno e dell'esperienza generosamente condivisa, per poi dar spazio al confronto e all'elaborazione di proposte concrete. Attraverso il lavoro della microscrittura, utilizzato al fine di contemperare l'esigenza di dar voce a tutti in tempi non eccessivamente dilatati, i candidati hanno riscoperto quanto un bisogno possa essere espresso in maniera chiara ed essenziale. È emersa, a più voci, la forte emergenza educativa che colpisce le fasce più giovani della nostra società e la corrispettiva volontà di impegnarsi a offrire palestre di Politica sana. Si sono affrontati, nelle Piazze della Democrazia, i caldi temi dell'intelligenza artificiale, della giustizia riparativa, delle periferie, della politica, della famiglia e della salute.

Si è sottolineato ripetutamente il fenomeno dell'astensionismo alle elezioni, segnale di un popolo che si priva di esercitare un diritto conquistato, poiché non ripone più fiducia nei rappresentanti.

"Occorre attenzione per evitare di commettere l'errore di confondere il parteggiare con il partecipare" ha detto a questo proposito il Presidente Mattarella, e che così il rischio è di lasciar fare agli altri, perché **"l'indifferenza è il cancro della democrazia"** ha ribadito papa Francesco durante la celebrazione conclusiva.

Sono state giornate ricche di occasioni per tessere rete tra le tante "Buone Pratiche" diffuse sul territorio italiano, perché come detto dalla prof.ssa Annalisa Caputo: **"l'intreccio monocoloro rassicura ma non ci rendiamo più conto di essere parte di una storia più grande. Partecipare significa mettere il proprio filo in un disegno comune ed essere convinti che insieme e diversi è più bello"**.

Si torna da Trieste con il cuore colmo di gratitudine, per l'esperienza vissuta, e con la responsabilità condivisa di dar seguito a quanto emerso nella nostra società.

I COMPONENTI LA DELEGAZIONE DIOCESANA



La delegazione diocesana

PER LE CONFRATERNITE UN RINNOVATO SLANCIO SPIRITUALE, ECCLESIALE, SINODALE, DI PRESENZA NEL TERRITORIO

Una nostra sintesi del secondo incontro diocesano delle confraternite, tenutosi nella mattinata del 12 maggio, a Trani, nella Cattedrale, con la partecipazione di circa 500 tra confratelli e consorelle

IL SALUTO DI RINO BRISIGNANO, PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA

Rino Brisignano avrebbe dovuto prendere parte al secondo raduno diocesano delle confraternite ma, non potendovi partecipare, il suo saluto con relativa riflessione sono stati letti da Giacomo Caio, direttore dell'Ufficio diocesano Confraternite.

Il presidente della Confederazione ha ricordato l'udienza del Santo Padre del 16 gennaio 2024 riservata alla confederazione medesima, in cui ha rivolto l'invito a perseguire l'evangelicità, la

missionarietà, la ecclesialità, come Chiesa in uscita. Le confraternite operano nel territorio, a servizio dei fratelli, quali protagonisti della solidarietà.

Brisignano ha poi ricordato l'appuntamento del 9 e 10 novembre 2024, giorni in cui a San Giovanni Rotondo, in vista del Giubileo, si terrà un Pellegrinaggio nazionale delle Confraternite.

L'INTERVENTO DI DON FRANCESCO MASTRULLI SUL NUOVO STATUTO DIOCESANO DELLE CONFRATERNITE

La Carta statutaria vigente, promulgata nel 1998, alla luce dell'esperienza accumulata negli anni, necessitava di un rinnovo e di un aggiornamento. Pertanto, l'Arcivescovo ha evi-

denziato l'opportunità che lo Statuto potesse tornare a essere uno strumento capace di far riscoprire, sempre più, l'autentica vocazione di ogni Sodalizio, evidenziandone la valenza, perché la Chiesa è come un corpo che, per vivere, deve continuamente rinnovarsi.

In quest'opera di revisione e aggiornamento sono state colmate alcune lacune, sono stati introdotti titoli non solo ai capitoli ma anche ai singoli articoli, per una più immediata individuazione dell'argomento e una più agevole consultazione; è stata definita maggior-



Don Francesco Mastrulli



Giacomo Caio



mente la conformità dello Statuto alle altre normative canoniche, a partire dalla fonte primaria del Codice di Diritto Canonico, attraverso anche puntuali rimandi e citazioni; sono stati riadattati istituti che necessitavano di una rivisitazione, perché quasi nulla è stato cancellato o abrogato ma, piuttosto, aggiornato; è stato adottato un linguaggio più consono all'attuale sensibilità ecclesiale, conciliando il doveroso rigore della normativa canonica, con l'esigenza di svecchiare espressioni un po' anacronistiche e obsolete; è stata data pari dignità a uomini e donne (emblematico l'uso prevalente del termine "sodale", oltre che "confratello" o "consorella"); è stato dato un respiro più ecclesiale e comunionale, inserendo le confraternite nella dinamica diocesana e parrocchiale perché esse non sono isole ma fanno parte di un tutto; è stata precisata e consolidata la vigilanza dell'Arcivescovo, in quanto

le Confraternite sono associazioni pubbliche di fedeli che agiscono a nome della Chiesa (tale vigilanza non è da concepirsi come invasione di campo ma come espressione di sussidiarietà), definendo meglio la competenza degli uffici curiali preposti alla vigilanza stessa (Cancelleria, Ufficio diocesano Confraternite, Ufficio Amministrativo), a partire da quel legame di comunione in cui si inscrivono, per esempio, le richieste di riunioni e il relativo nulla osta, o l'approvazione dei verbali o dei bilanci; sono stati precisati i criteri e i requisiti di iscrizione alla Confraternita e di partecipazione ai singoli organismi statutari; si è cercato di responsabilizzare tutti attraverso un impegno che in inglese suona come accountability ma che significa, semplicemente, "rendere conto del proprio operato"; si è voluto precisare l'aspetto disciplinare, che prevede sanzioni laddove qualcuno volontariamente abusa o commette qualcosa di sbagliato, nuocendo al buon nome della Chiesa e al buon nome della Confraternita; sono state precisate meglio le procedure per le elezioni e, infine, sono stati definiti in maniera più oculata e dettagliata alcuni aspetti relativi alla gestione amministrativa.

Don Francesco Mastrulli sottolinea che lo Statuto, costituito da 93 articoli, entrerà in vigore solo il 1° gennaio 2025 e sarà promulgato ad experimentum per tre anni, lasciando eventualmente aperta la porta a modifiche in corsa, qualora ci fossero criticità.

Il desiderio di rinnovarlo è sicuramente dell'Arcivescovo, ma prima ancora l'impulso è giunto dai confratelli e dalle consorelle, il quale ha voluto quindi istituire una Commissione formata dai seguenti componenti: don Sergio Pellegrini, Vicario Generale, don Emanuele Tupputi, Vicario Giudiziale, rag. Leonardo Bassi, Economo diocesano, rag. Giacomo Caio, Direttore dell'Ufficio Confraternite e don Francesco Mastrulli in qualità di Cancelliere di Curia.

LE BUONE PRASSI



Michele Arcangelo in Trani; l'affiancamento alle iniziative della Caritas e della Croce Rossa da parte della Confraternita di S. Nicola in Barletta; l'impegno nel campo delle problematiche sociali delle famiglie, promuovendo la donazione del sangue e la raccolta di viveri da parte della Confraternita del SS. Salvatore in Bisceglie; la



trasmissione delle radici storico-religiose ai bambini, in particolare in occasione della processione dell'Addolorata del venerdì santo e del 15 settembre, ad opera della Confraternita di S. Giuseppe in Corato; l'attenzione alle diverse povertà, oltre quella alimentare, soprattutto di natura relazionale cercando di offrire un sostentamento non solo materiale, ma soprattutto spirituale, da parte delle Confraternite SS. Sacramento e Maria Addolorata in San Ferdinando di Puglia; la redazione dell'inventario dei documenti e dei beni, abbastanza consistente, della Confraternita San Giuseppe in Trinitapoli.

LA FIRMA DELLA CARTA DEI VALORI SINODALI DELLE CONFRATERNITE

Essa è l'orizzonte ideale e valoriale che deve contraddistinguere l'operato delle confraternite diocesane. Riproponiamo qui solo i titoli dei singoli articoli della Carta: Noi, confratelli e consorelle: desideriamo riappropriarci sempre più della nostra identità sinodale; ci impegniamo a camminare insieme; vogliamo alimentare la comunione e la corresponsabilità; ci impegniamo ad assumere l'ascolto; ci proponiamo di ravvivare sempre la spiritualità; ci riproponiamo di alimentare un'autentica fraternità; ci prodighiamo nell'essere sempre



più sentinelle nel territorio; ci proponiamo di tradurre nel nostro vissuto di fede un impegno culturale; ci ripromettiamo di guardare al futuro dei nostri sodalizi; vogliamo che la vita dei nostri sodalizi sia agli occhi di tutti. Il Signore ci aiuti e sostenga, affinché questa carta dei valori sinodali non resti un proposito ma trovi concretezza e visibilità. La Carta è stata letta, nel corso dell'incontro, da Caio Giacomo e dai coordinatori delle zone pastorali; poi è stata effettuata la sottoscrizione di essa, da parte dei rappresentanti di ciascuna confraternita. Al termine, la consegna dello Statuto e una copia della Carta.

L'INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO



Mons. Leonardo D'Ascenzo ha evidenziato che la Chiesa è un organismo vivo e non può che essere sempre in un processo di novità, di rinnovamento, e così anche le confraternite che, nel tempo, hanno dato più spazio all'accoglienza del Vangelo. La loro deve essere sempre più un'esperienza di proposta cristiana, di vicinanza alle persone, soprattutto alle persone più fragili.

Le Confraternite devono assumere rilievo e avere una parte importante nella Chiesa diocesana. Ogni confraternita, poi, ha un elemento che la caratterizza, un elemento

che non può che arricchire la Chiesa e il cammino che sta vivendo, il cammino sinodale. Pertanto è auspicabile che esse siano ancor più presenti negli organismi di partecipazione dei vari consigli pastorali, partecipando a pieno titolo alla vita diocesana, come il convegno pastorale, i vari momenti di formazione in diocesi, come presenza sempre più qualificata e qualificante per la nostra Chiesa.

L'OMELIA DELL'ARCIVESCOVO

Durante la celebrazione eucaristica del secondo incontro diocesano della Confraternite a Trani presso la Cattedrale, nell'Omelia dell'Arcivescovo, nella Solennità dell'Ascensione di Nostro Signore, viene detto da Mons. D'Ascenzo che "la solennità dell'Ascensione al cielo di Gesù ci offre l'opportunità di ricordarci quale dovrebbe essere sempre di più il criterio ispiratore e il fondamento della realtà confraternale. Gesù che ascende al cielo è Gesù che conclude, termina la sua presenza nel mondo, tra le persone, la sua presenza fisica, corporea. Ecco, a me pare che questa verità dell'Ascensione al Cielo di Gesù debba toccare tutte le confraternite. L'abbiamo detto, la confraternita è una realtà di Chiesa e, con la Chiesa, è una realtà viva. Per cui, come Gesù che rinnova questa sua presenza, anche la Chiesa e le Confraternite sono chiamate a una sempre nuova forma, nuova modalità di presenza, per rispondere ancora meglio a quello che è il carisma che sta all'origine di ogni nostra Confraternita. Noi viviamo tutti i giorni dell'anno come confraternita, mettendo in pratica in modo rinnovato quello che è il carisma che sta all'origine di ogni realtà confraternale".

CARLA ANNA PENZA



«RENDERE PRESENTE IL MONDO NELLA CHIESA, AFFINCHÉ LA CHIESA TROVI STRADE NUOVE PER RAGGIUNGERE TUTTI»

Lunedì 10 giugno 2024, a Trani, nella sala convegni “San Nicola Pellegrino” della Curia Arcivescovile, si è tenuta l’assemblea generale della Consulta diocesana per il laicato

Vi hanno preso parte 29 referenti delle 31 aggregazioni, movimenti e associazioni, che l’Arcivescovo ha nominato con decreto del 31 maggio 2024.

Le operazioni di voto sono state precedute da un momento di formazione, guidato da Palma Camastra, segretaria della Consulta Regionale delle Aggregazioni Laicali, che ha condiviso una serie di spunti di riflessione sull’identità e sul ruolo del laico credente (*Per leggere l’intervento integrale si rinvia al CodeQR qui riportato*).

Palma Camastra è partita ricordando alcune specifiche indicazioni contenute nell’esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi* n. 70, di Papa Paolo VI, in cui chiaramente si ricava che i laici, per loro vocazione specifica sono in mezzo al mondo e alla guida dei più svariati compiti temporali e devono esercitare con ciò stesso una forma singolare di evangelizzazione. Ciò significa che il campo proprio della loro attività è il mondo per partecipare alla edificazione del Regno di Dio. In questo senso, appare evidente l’importanza del compito che il laico credente deve svolgere nella società, a partire dalla famiglia, nella cultura, nella politica, nell’educazione e nel lavoro.

Importante è stato il riferimento che Palma Camastra ha operato richiamando anche alcuni brani della relazione di sintesi della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi dell’ottobre scorso, in cui emerge un quadro ancora più delineato e preciso sul ruolo del laico oggi, sempre più attivo nelle comunità cristiane. Infine, Palma Camastra ha concluso il suo intervento citando papa Francesco che in almeno due occasioni (2014 e 2022), rivolgendosi agli istituti secolari, ha dato questa indicazione: rendete presente il mondo nella Chiesa, affinché la Chiesa trovi nuove strade per raggiungere tutti. Il laico percepisce il bene e sa trovare nuove strade per raggiungere l’altro.

Mons. D’Ascenzo ha ringraziato Palma Camastra per le preziose riflessioni proposte e proprio prendendo spunto da esse, sull’importanza del ruolo del laicato ha voluto rimarcare che le elezioni dei membri della CDAL non costituiscono una semplice formalità. Si tratta di un momento importante, perché importante è la realtà della Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali che, ha ricordato, è un luogo di comunione, di condivisione dei carismi che appartengono a ciascuna aggregazione. Come ben sappiamo – ha proseguito mons.



Da sinistra, Piero Cervellera, mons. Leonardo D’Ascenzo, Palma Camastra, don Emanuele Tupputi

D’Ascenzo – i carismi non sono da tenere chiusi in cassaforte, ma vanno condivisi nel mondo, nella Chiesa e tra le stesse aggregazioni, perché ogni Carisma possa arricchirsi anche dell’apporto degli altri. Ha concluso, dicendo che il fatto di incontrarci è un motivo importante, che ci fa crescere, ci fa maturare tutti e la Consulta è il luogo per eccellenza dove le attese, le prospettive, le indicazioni vengono comunicate e recepite. Poi, ha ringraziato Piero Cervellera per il servizio reso in questi anni, invero iniziato già prima del suo arrivo a capo della diocesi.

Dal suo canto, Piero Cervellera nel congedarsi ha posto in rilievo i profondi e inaspettati cambiamenti che hanno interessato sia la Chiesa locale, impegnata nel cammino sinodale, sia il mondo intero con la drammatica esperienza della pandemia e delle guerre in atto. Ha



soggiunto che queste emergenze, che nessuno di noi pensava di dover vivere, interpellano tutti gli uomini le donne e, in particolare, il laicato cattolico, chiamato a nuove sfide, in un contesto sempre più complicato e talvolta ostile. Ha concluso il suo intervento riconoscendo di aver ricevuto tanto dal servizio reso, nonostante la fatica, e ha espresso sincera gratitudine a mons. D'Ascenzo e a tutti i presenti per la fiducia e la pazienza accordategli.

Terminate le operazioni di scrutinio, i referenti delle 31 associazioni, aggregazioni e movimenti facenti parte della Consulta, hanno eletto: Nicola ULISSE, Presidente e Antonella LOFFREDO, Segretaria. Mentre come membri del Consiglio di Presidenza hanno eletto: Maria BISCEGLIE, Pierdomenico CARONE, Gaetano DELL'AQUILA, Barbara GENTILE e Franco MASTROGIACOMO. Eletti che hanno ricevuto la nomina del loro incarico dal Vescovo mons. D'Ascenzo lo scorso 18 giugno.

Il neo-presidente, rammentando le parole di don Tonino Bello, meditate nel corso di un precedente incontro CDAL, ha voluto esortare i presenti all'assise a "camminare insieme", ma anche a considerare l'opzione inversa, come sosteneva lo stesso don Tonino, secondo cui bisogna "essere insieme per camminare". Con questo auspicio, tutti i componenti del Consiglio di Presidenza CDAL hanno ringraziato il Vescovo e dichiarato che s'impegnano con spirito di servizio cristiano a essere docili strumenti nelle mani di Dio, perché possano contribuire a fare la sua santa volontà. A tutti loro, va l'augurio di buon cammino e di buon lavoro, affinché il servizio affidato continui a portare i frutti attesi e i singoli carismi si arricchiscano vicendevolmente e possano costituire per tutto il laicato diocesano fonte di ogni bene di cristiana prosperità.

Nicola Ulisse, Segretario uscente della CDAL



Il Consiglio di Presidenza del CDAL: da sinistra Pierdomenico Carone, Barbara Gentile, Maria Bisceglie (in alto a sinistra), Nicola Ulisse (Presidente), don Emanuele Tupputi (Assistente ecclesiastico), Gaetano Dell'aquila, Antonella Loffredo (Segreteria). Manca nella foto un altro membro del Consiglio di presidenza della CDAL. Franco Mastrogioacomo è primo da sinistra nella seconda fila.

Liniziativa è un'occasione felice della vita associativa per scoprire i luoghi ricchi di storia e di cultura appartenenti ai paesi della nostra diocesi, un momento tutto speciale per approfondire i documenti della fede, in un clima distensivo e in cui si respira il senso autentico dell'accoglienza e della familiarità.

Come affrontare le sfide del nostro tempo, l'indifferenza, l'egocentrismo, l'odio nei confronti di ciò che è considerato "diverso"? Una strada possibile che questo progetto "Tra Fede e Cultura" ha inteso intraprendere è quella del *prender-si cura* come atto di sollecitudine e preoccupazione nei confronti del mondo, suscitando in questi appuntamenti sentimenti di empatia, fraternità e rispetto dell'altro in senso lato, come suggerito dall'acuto intervento offerto da don Mimmo Marrone.

Il primo incontro si è svolto nella città di San Ferdinando di Puglia, alla scoperta dei luoghi storici della città. Giusto per citarne alcuni: il palazzo Pirronti risalente al 1225, il palazzo consiliare, l'antica chiesetta di San Giuseppe (o Santi Medici), il caratteristico belvedere e la chiesa del Carmine dove la omonima Confraternita ci ha mostrato opere artistiche di inestimabile valore, tra le quali la statua della Pietà, il quadro della Madonna del Car-

LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO...

Si sono svolte il 22 giugno e l'8 luglio le due serate "Tra Fede e Cultura" che da qualche anno contraddistinguono le estati dell'Azione Cattolica Diocesana

melo e i documenti storici della costituzione della Confraternita stessa.

La presenza di don Paolo Spera ha arricchito il momento grazie al suo accompagnamento spirituale durante le visite. Un'accoglienza particolare ci è stata riservata da parte della calorosa Confraternita succitata, che ha gentilmente condiviso con i partecipanti un ricco buffet di prodotti tipici.

Le stelle, con il loro brillare, parlano del creato, del suo Creatore e in qualche modo anche di noi.

Questo è stato il tema portante della seconda serata, che si è svolta presso il Casale di Pacciano a Bisceglie e che ha riscosso molto successo, visto il numero altissimo di partecipanti. Anche questo sito è stato scelto per le sue unicità storiche e architettoniche, ben illustrate dal dott. Troilo e dalla prof.ssa Uliviero che ci hanno condotti sapientemente alla conoscenza della struttura abitata dalla prima comunità biscegliese fino al 1300.

Un grande regalo è stato offerto ai presenti da don Aurelio Carella che, coadiuvato dalla comunità parrocchiale della Concattedrale di Bisceglie, ha portato sul posto il quadro raffigurante i Tre Santi della città, illustrandocene l'origine e la storia.

Sotto la sapiente guida del dott. Troilo e della prof.ssa Ulivieri, membri dell'associazione Trekking Astrofili Physis - Bisceglie, la serata è proseguita nell'osservazione di stelle, nebulose, costellazioni e galassie, anche lontanissime. Sono serviti infatti due telescopi elettronici, messi a disposizione dall'associazione, che ringraziamo sentitamente per averci permesso la meravigliosa ed emozionante esperienza di farci percepire il cielo più vicino, nella bellezza delle sue infinite sfumature di colori e di luci, invisibili ad occhio nudo.

Entrambe le serate sono state accompagnate dalle riflessioni dell'assistente diocesano di AC, don Gaetano Corvasce, che ci ha regalato interessanti

approfondimenti sui documenti della fede e sulla Parola, suggerendo come tra Fede, cultura e creato ci sia un *fil rouge* che li lega strettamente tra loro.

Non esiste nessun tipo di contrasto tra fede e ragione, come ci insegnano i padri della cultura cattolica, primo fra tutti San Tommaso D'Aquino. Citando, inoltre, una frase dello scienziato G. J. Mendel: "*Le forze della natura agiscono secondo una segreta armonia che è compito dell'uomo scoprire per il bene dell'uomo stesso e la gloria del creatore*".

Un grande ringraziamento all'Azione Cattolica Diocesana, alla sua presidente Maria Lanotte, ai vicepresidenti Angela Macchia e Michele Casiero, ai coordinatori delle città di San Ferdinando e Bisceglie, Michele Distasi e Grazia Cassanelli e all'equipe del settore adulti per l'impegno e la passione associativa nell'aver creduto e portato a compimento questo progetto pionieristico nella nostra cara diocesi.



Appuntamento allora all'anno prossimo per andare alla scoperta di altri siti di interesse storico-culturale e naturalistico del nostro magnifico territorio.

LEONARDA TODISCO



“VIVETE CON GIOIA LA VOSTRA VOCAZIONE!”

LA TESTIMONIANZA DI SR. MARIA MADDALENA MANCINO E DI SR. MARIACHIARA SCHIAVONE, CHE IL 31 MAGGIO 2024, A BISCEGLIE, NELLA CONCATTEDRALE, HANNO EMESSO LA PROFESSIONE PERPETUA DEI VOTI SOLENNI NELL'ORDINE DELLE SORELLE POVERE DI SANTA CHIARA



Queste parole con cui madre Cristiana Francesca ci ha accolte **per sempre** nella nostra fraternità di Sorelle Povere, continuano a riecheggiare nel nostro cuore da quel 31 maggio da poco trascorso, in cui abbiamo emesso la professione perpetua dei voti solenni nell'Ordine delle Sorelle Povere di Santa Chiara, nella meravigliosa concattedrale San Pietro di Bisceglie.

Si è fatta strada nel nostro cammino la consapevolezza sempre maggiore della vocazione come dono speciale da ricevere, custodire e restituire nel dono di noi stesse a Dio, alla Chiesa e ad ogni uomo, un **si, per sempre** che raggiunge e coinvolge la vita dei tanti che in mille modi si sono resi presenti nel tempo della preparazione, durante la celebrazione e in quello che la Provvidenza vorrà disporre.

Gioia dell'amore del Padre per noi anzitutto, per le nostre storie di vita, così come per quella di ognuno che, raggiunto dal Suo sguardo amante e benedicente, può scoprire in sé quella forza dello Spirito capace di spiegare le vele e spingerci al largo nell'avventura evangelica.

Ci siamo lasciate condurre, passo dopo passo, dalla Parola di Dio che, come luce che illumina il cammino, ci ha accompagnate e ricentrate nella gioia dell'incontro che avvolge l'esistenza intera, come esperienza che gli stessi sensi rendono vera e concreta (cfr. 1Gv 1,1-4).

Anche la Parola celebrata nella festa della Visitazione della Beata Vergine Maria ci è venuta incontro come espressione di gioia ed esultanza per la presenza del Salvatore che rinnova col suo amore le sue creature (cfr. Sof 3,17); quella gioia da attingere alle fonti della salvezza (cfr. Is 12,3); la stessa gioia con

cui, durante la professione, abbiamo riposto *per tutti i giorni della vita*, alla chiamata fiduciosa del Padre delle misericordie; gioia per questo dono che ci lega più intimamente a Lui e che si fonda sul battesimo, porta di tutti i sacramenti.

Ci siamo ritrovate visitate dallo Spirito, come Maria all'annuncio dell'Angelo e come Elisabetta alla visita della Madre del Signore, coinvolte entrambe in quella gioiosa danza di vita celata nel grembo di ognuna.

Anche il nostro **si per sempre**, significato dal gesto di affidamento nelle mani della madre, si è riversato nel grembo della madre Chiesa. Il nostro Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo ci ha augurato di vivere appieno, con gioia e alacrità, la nostra **forma di vita evangelica in altissima povertà e santa unità**, come dono per la città di Bisceglie e la nostra Diocesi, per crescere sempre più nella comunione.

La presenza delle nostre famiglie; delle Sorelle Clarisse di Puglia e di tanti religiosi e religiose; dei Frati Minori delle province di Puglia-Molise e Lecce; dei parroci e rappresentanti di alcune comunità ecclesiali delle rispettive Diocesi d'origine; insieme a tutti coloro, presenti o assenti, che hanno accompagnato e sostenuto il nostro cammino, hanno fatto corona a questa festa di cielo e di terra che, ci auguriamo, resti nei cuori come carezza di gioia e di speranza.

La meravigliosa e generosa ospitalità della Chiesa madre della nostra Città nella persona del rev.do don Giuseppe Abbascià, il servizio liturgico e di accoglienza, l'animazione musicale del coro cittadino, la disponibilità degli spazi del museo diocesano: tutto, davvero tutto ha concorso ad una vera festa di gioia e di lode al Signore, come e con Maria, **per le grandi cose** che si è degnato di compiere in noi e che desideriamo vivere in pienezza e **per sempre secondo la forma del Santo Vangelo!**

SR. MARIA CHIARA SCHIAVONE e SR. MARIA MADDALENA MANCINO
Sorelle Povere di Santa Chiara - Monastero S. Luigi - Bisceglie

Sr. Maria Maddalena Mancino, nella foto a sinistra, originaria di Gioia del Colle (Ba), già professa perpetua nelle Clarisse Francescane Missionarie del Santissimo Sacramento, è entrata in monastero il 7 ottobre 2019. Al termine del triennio previsto dal Diritto Canonico per il passaggio nell'Ordine, cominciato il 25 marzo 2021 con il rito di vestizione e del cambio dell'abito religioso.

Sr. MariaChiara Schiavone, nella foto a destra, originaria di Torremaggiore (Fg), entrata in monastero l'11 ottobre 2014, vestizione il 25 aprile 2016 e professione temporanea 2 settembre 2018.

XVIII ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'AZIONE CATTOLICA 2024

La testimonianza dei partecipanti della nostra diocesi all'Assemblea nazionale dell'Ac

La forza della testimonianza e la via della sinodalità

Francesco da solo si incamminò per pregare per la fine della pandemia. Adesso la piazza si è rivestita di festa ma soprattutto di fede davanti alla Basilica che custodisce la tomba dell'Apostolo Pietro. Incontrare il Papa significa, ogni volta, ricevere da lui la testimonianza della fede e davanti a lui professarla con rinnovato vigore. Questa è la forza attinguta dall'incontro col Papa, continuata nell'Assemblea nazionale durante la quale con spirito di responsabilità e partecipazione, è stato eletto il nuovo Consiglio nazionale e approvato il documento che servirà per il futuro cammino associativo. Quello a cui abbiamo assistito nei giorni dell'assemblea è stato un vero percorso sinodale scandito dalla bellezza degli incontri, dall'arricchimento del dialogo costruttivo e dall'entusiasmo della vita ecclesiale. Possiamo dire che l'associazione è pronta per essere "testimone di tutte le cose da Lui compiute!"

DON GAETANO CORVASCE
Assistente unitario dell'Ac diocesana

L'Azione cattolica c'è per continuare a scrivere una bellissima lettera d'amore a Dio e al Paese

Tutto è cominciato il 25 aprile in Piazza San Pietro con l'incontro nazionale dell'Azione Cattolica con papa Francesco, intitolato "A braccia aperte": una mattina di festa, musica e ospiti bravissimi che hanno saputo valorizzare la portata storica della data in cui si è svolta l'iniziativa.

Sul sagrato di Piazza San Pietro vi erano i nostri delegati diocesani: l'Assistente unitario di Ac don Gaetano Corvasce, la Presidente dell'Ac diocesana Maria Lanotte, il Delegato ACR Ruggiero Fran-

cavilla. In piazza erano presenti oltre trecento pellegrini dell'Ac diocesana.

L'organizzazione dell'incontro nazionale in Piazza San Pietro e dell'Assemblea nazionale a Sacrofano ha avuto la collaborazione di un folto gruppo di volontari della nostra diocesi: Andrea Di Filippo, Federica Todisco, Donatella Pasquodibisceglie, Angela Pia Scaringi, Antonella Gisondi, Silvia Di Pierro, Andriano Cantarone e Pietro Galantino.

Piazza San Pietro è stata attraversata da un'esplosione di gioia, abbracci, sorrisi, tripudio di cappelli gialli e azzurri, sventolio di bandiere dell'Azione Cattolica e i volti di 80.000 pellegrini provenienti da ogni diocesi d'Italia.

Le parole di papa Francesco all'Azione Cattolica sono state ispirate dal nome stesso dell'evento: l'abbraccio che manca, l'abbraccio che salva, l'abbraccio che cambia la vita, e l'invito a sviluppare la cultura dell'abbraccio.

Al termine della mattinata in Piazza San Pietro, la delegazione della nostra arcidiocesi ha raggiunto la *Fraterna Domus* a Sacrofano, dove si sono svolti i lavori della XVIII Assemblea Nazionale di Azione Cattolica.

Un saluto caloroso è giunto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha riconosciuto il ruolo importante che l'Azione Cattolica riveste nella società, ispirato ai valori della solidarietà, giustizia e amore cristiano.

Durante l'Assemblea, le celebrazioni sono state presiedute dall'Assistente generale mons. Claudio Giuliadori, dal Segretario di Stato card. Pietro Parolin, dal Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la vita card. Kevin Joseph Farrell, dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana card. Matteo Maria Zuppi e dal Prefetto del Dicastero delle cause dei santi card. Marcello Semeraro, che ha annunciato l'imminente canonizzazione di Piergiorgio Frassati. Le loro parole sono state indicazioni preziose per continuare il cammino associativo.

La ricchezza di questa esperienza non è stata data solo dalla sua portata for-



Foto di gruppo con tutti i delegati della Regione Puglia alla XVIII Assemblea nazionale

mativa, ma dalle belle e nuove amicizie che sono nate. Le relazioni aperte alla Grazia dello Spirito, sono generative e vengono prima di qualsiasi programma.

Le giornate dell'Assemblea Nazionale di Azione Cattolica sono state ritmate dai lavori assembleari, mentre le serate hanno avuto un carattere sociale. Infatti, si è parlato della 50esima Settimana Sociale dei cattolici in Italia, di economia, del digitale dell'importanza della UE e delle elezioni europee.

I giovani del MSAC e del Settore Giovani straordinariamente hanno animato una serata di confronto sul tema delle elezioni europee dell'8 e 9 giugno 2024.

Una partecipazione speciale e costruttiva all'Assemblea è stata quella dei ragazzi che hanno proposto quattro emendamenti al Documento assembleare, tutti approvati con una forte manifestazione di gioia e ammirazione dell'Assemblea.

Durante i lavori, una notizia importante che ha rallegrato il cuore di tutti è stata quella delle tre giovani di Azione



Volontari dell'AC diocesana alla XVIII Assemblea nazionale

Cattolica rispettivamente, Valeria Frasca (Msac di Forlì-Bertinoro), Sofia Gentile (consigliera diocesana del SG dell'AC della Diocesi di Ragusa), ed Elisa Palombo (educatrice Acr dell'Arcidiocesi di Lecce) che hanno ricevuto l'attestato d'onore di Alfiere della Repubblica per il 2023.

Quanto esposto esprime solo una piccola parte dell'importanza di questa esperienza straordinaria in cui tutti noi partecipanti abbiamo respirato il profumo della passione associativa per Cristo, la Chiesa e il Paese. Lì a Sacrofano, l'Azione cattolica ha confermato il desiderio di annunciare il Vangelo, la capacità di formazione, di accoglienza,

di tessitura delle relazioni, di dialogo. Elementi, questi, che scaldano il cuore e non solo, se penso che la temperatura di quei giorni ci ha sorpresi con un freddo polare. Ma per l'Azione cattolica siamo pronti a superare il freddo ed altro! La posta in gioco è troppo alta: ne va della salvezza delle anime.

MARIA LANOTTE
Presidente dell'AC diocesana

Azione cattolica, un'associazione passo con i tempi

La XVIII Assemblea nazionale dell'Azione cattolica è stata caratterizzata da giornate impegnative, formative e belle. La ricchezza dei contenuti, l'organizzazione eccellente, l'opportunità di incontrare e confrontarsi con tantissime persone provenienti da ogni parte dell'Italia con ecclesiastici esemplari, ne hanno fatto un'esperienza unica e indimenticabile.

Sarebbero tante le cose da dire in merito a questo momento di rinnovamento dell'Associazione. Tra queste, a me piace ricordare la gestione dell'esercizio di democraticità che abbiamo espresso. Infatti, l'esercizio del voto si è svolto in totale correttezza e velocità. Esso è stato affidato alla società E****, una piattaforma italiana di voto digitale, sicuro e legale che ci ha permesso di votare con il sistema digitale i candidati al nuovo Consiglio nazionale dell'Ac. Eravamo in mille delegati, in

rappresentanza di oltre duecentotrentamila soci dell'Ac, ma siamo riusciti a svolgere questa parte con lo stupore della novità, con un sistema di voto all'avanguardia e in tempi celeri.

Ritengo che l'Azione Cattolica sia un luogo significativo dove crescere, formare il pensiero, la coscienza, la capacità di mettersi in dialogo in ambito ecclesiale, civile e sociale e tutto stando al passo coi tempi.

Che forza l'AC!

RUGGIERO FRANCAVILLA
Delegato Acr

La cultura dell'abbraccio

Un'esperienza bellissima quella vissuta lo scorso 25 aprile in piazza San Pietro, a Roma.

In molti, erano alla loro prima esperienza di "largo respiro" di Ac ed erano entusiasti di partecipare.

È stato bello, come tutte le diverse fasce di età, dai piccolissimi fino agli adulti, hanno sentito "l'esigenza" di rimettersi in viaggio e condividere la bellezza di stare insieme e vivere questa giornata intensa di condivisione, non solo a livello parrocchiale, diocesano, ma anche a livello nazionale.

È stato bello, intrecciare relazioni, vite e soprattutto sguardi e come ci diceva papa Francesco: "sguardi pieni di gioia, pieni di speranza."

Certamente è stata un'esperienza da ricordare dopo questi anni che ci hanno "tenuto lontani". Finalmente ci siamo potuti abbracciare in un unico solo abbraccio – come ci ha ricordato il Papa. Sicuramente, con il Santo Padre, abbiamo compreso che c'è sempre più bisogno di avere una "cultura dell'abbraccio".

CARLO PETRIGNANI
Vicepresidente per il Settore Giovani dell'Ac diocesana

La forza di essere una grande squadra!

Provando a fare ordine fra i ricordi legati all'incontro nazionale AC del 25 aprile e all'Assemblea nazionale dei ragazzi, sono innumerevoli le immagini che scorrono nella mia mente. Nonostante non fosse la mia prima esperienza da volontaria in un incontro nazionale, ogni volta è come la prima!



Gruppo dei pellegrini dell'AC diocesana

Sveglia nel cuore della notte e alle 4.00 già operativi in direzione Anagnina: accogliere migliaia di pellegrini provenienti da tutta Italia non è stato di certo semplice, ma la bellezza di essere parte di una grande squadra ci ha dato la forza di essere un supporto per tutti nonché di goderci la grande gioia di entrare nella gremita Piazza S. Pietro per vivere l'abbraccio con il Santo Padre.

Nel giro di poche ore, letteralmente catapultati a Sacrofano, alcuni di noi hanno ricaricato le energie per l'Assemblea nazionale dei Ragazzi: un'esperienza straordinaria che ha visto coinvolti oltre quaranta bambini e ragazzi di diverse regioni d'Italia, alle prese con la scrittura di ben quattro emendamenti per il Documento assembleare. Incredibile come i Piccoli siano sempre capaci di spalancarci gli occhi e il cuore, regalandoci la meraviglia di essere contagiati e travolti dal loro entusiasmo e dal loro coraggio di sognare Cose Grandi per tutta l'AC.

*DONATELLA PASQUADIBISCEGLIE
Membro della commissione testi
dell'ACR e volontaria
alla XVIII Assemblea nazionale di Ac*

Un'esperienza di gratitudine e di gioia

A conclusione dell'evento *A Braccia Aperte*, vorrei condividere con tutta l'Ac la mia profonda gratitudine al Padre per



Maria Lanotte, presidente dell'Azione Cattolica diocesana, e Don Gaetano Corvasce, assistente unitario dell'Azione Cattolica diocesana

averci permesso di vivere questa esperienza con alcuni membri dell'AC parrocchiale e diocesana.

Ci siamo lasciati abbracciare e come ha detto papa Francesco [...] *nell'abbraccio del Signore impariamo ad abbracciare gli altri [...] la via dell'abbraccio è la via della vita.*

Altre volte sono stata a Roma dal Papa, questo è il 3° anno consecutivo, ma per me, quest'ultima, è stata davvero una nuova esperienza che mi ha riempita di gioia, quella gioia che ho visto ieri negli occhi dei bambini e dei ragazzi che erano con noi e che erano lì in piazza. Davvero dovremmo torna-

re come bambini! Potremmo provare anche noi quella gioia, una gioia che si trasformi e permetta a quel fuoco sotto la cenere presente in ognuno di noi, di riprendere ad ardere.

Camminare insieme dà pienezza e senso alla mia fede.

Riprendiamo con convinzione, consapevolezza e coraggio il largo, come ci invita a fare il nostro presidente Giuseppe Notarstefano.

Allora buon cammino a tutti, cara AC!

*LUCIA DELL'AGLIO
Presidente dell'Ac parrocchiale
Mater Gratiae, Corato*





EMILIO CASIERO

IL RICORDO DEGLI AMICI DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

La via del servizio

«Io sono la via la verità e la vita». Così recita un passo del Vangelo di Giovanni (Gv 14,6). Un'esortazione a ricercare la Verità percorrendo la via tracciata da Cristo per godere la pienezza della vita.

Il giorno 9 luglio scorso è nato al cielo Emilio Casiero, uno che quella via ha scelto di percorrerla in pieno e in ogni ambito in cui si è sentito chiamato ad operare.

La stessa scelta di lasciare Andria, la città dove Emilio era nato e dove si era formato, presso l'istituto Salesiano, per trasferirsi a Trani, dove ha maturato la vocazione matrimoniale e formato una famiglia, è stata una prima testimonianza di un'innata attitudine ad essere sempre attento ad ascoltare la voce del Signore e saper operare un discernimento scevro da comodi compromessi.

La sua propensione al servizio, all'ascolto e allo spendersi per gli altri senza misura lo ha portato ben presto ad impegnarsi in quella che poi diventerà la sua seconda famiglia: la comunità parrocchiale dei Ss. Angeli Custodi di Trani. Una parrocchia di periferia, in un quartiere troppo spesso etichettato come poco sicuro.

Qui Emilio si è distinto con il tempo come punto di riferimento per tutti i ragazzi e giovani che muovevano i primi passi nell'Azione Cattolica, avvicinandosi con sua moglie Licia nella guida sapiente e generosa della AC parrocchiale, con una presenza costante ma mai invadente, capace di far sentire tutti e ciascuno coccolati e dolcemente accarezzati da quella presenza. Successivamente con la stessa passione ha offerto il suo servizio anche come Ministro Straordinario dell'Eucarestia e come vice presidente del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

In tutto questo le sue qualità nel tempo non sono passate inosservate anche al di fuori delle mura parrocchiali, sia offrendo il servizio in qualità di vice presidente diocesano del Settore Adulti di Azione Cattolica, sia come membro del Consiglio Pastorale Zonale, dove si è contraddistinto per la sua generosità, gentilezza e signorilità.

Queste stesse caratteristiche, poi, è riuscito ad esprimerle sia in ambito professionale, in cui si è distinto come insegnante di scuola primaria, prima, e come dirigente scolastico, poi; sia nel suo impegno civile e politico in qualità di consigliere comunale, e successivamente come vice presidente del "Comitato di Quartiere di via Andria". Il tutto a testimoniare ulteriormente una straordinaria generosità alimentata da una fede forte.

Salutiamo il nostro Emilio con la consapevolezza che nulla di ciò che ha seminato andrà perso: Che sia una parola, un gesto, un sorriso (che non mancava mai di donare a chiunque

incontrasse), tutto risuonerà sempre ovunque il Signore lo ha chiamato ad essere.

Azione Cattolica parrocchiale dei Ss. Angeli Custodi di Trani

Testimone fedele e appassionato

Don Enzo De Ceglie, parroco della chiesa dei Ss. Angeli Custodi di Trani, durante l'omelia nella liturgia esequiale di Emilio Casiero era visibilmente provato, ma questo non gli ha impedito di tratteggiare la figura di Emilio con la delicatezza di chi sceglie le parole giuste, quasi a voler accarezzare lui e i suoi cari, in un atto di profondo affetto e rispetto per questi animi così gentili e amorevoli.

In questi giorni la bellezza dell'animo di Emilio è stata raccontata da tutti quelli che lo hanno conosciuto.

L'Azione Cattolica diocesana è grata ad Emilio e alla sua famiglia per il servizio e la testimonianza sempre fedele e appassionata che ha offerto non solo all'associazione, ma ad ogni ambito della vita in cui ha operato.

La riconoscenza nei confronti suoi e della sua famiglia è tanta anche per un altro aspetto importante, e cioè l'opportunità di un rapporto di amicizia sereno e cristiano con tutti. Questo ha permesso ad Emilio di contribuire a costruire la trama del tessuto delle relazioni buone attraverso le quali il Vangelo trova il respiro.

Grazie al suo modo di essere gentile e alla sua umanità, egli è stato compagno di strada per tante persone. Oggi molti amici della parrocchia dei Ss. Angeli Custodi possono dire di essere felicemente in Azione Cattolica grazie a Emilio e sua moglie Licia, che li hanno accompagnati, senza essere mai invadenti, in questo percorso di crescita e responsabilità ecclesiale.

Durante le esequie per la dipartita di Emilio è stata celebrata la bellezza della vocazione battesimale vissuta in pienezza. Siamo certi che Il Signore lo ricompenserà per la bella testimonianza che ha offerto.

Grazie Emilio!

La Presidenza dell'Azione Cattolica diocesana

13 luglio 2024

Ci uniamo anche noi, di In Comunione, al ricordo di Emilio! Ci ha colpito il suo forte senso civico ed ecclesiale. Lettore di In Comunione, che riceveva ogni mese, non ha mancato di sostenerlo con il suo contributo economico! (RL)

LA GRAZIA DI DIO CHE CONTINUA A OPERARE ANCHE IN UNA SECONDA NUOVA UNIONE MATRIMONIALE

La testimonianza di Gino e Antonella

In questo anno pastorale il **Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati** in collaborazione con l'**Ufficio diocesano Famiglia e Vita** ha promosso alcuni incontri rivolti ad operatori pastorali e presbiteri. Tali incontri sono stati una proposta per una conoscenza più approfondita degli orientamenti pastorali attuali per coloro che vivono una situazione di crisi coniugale, perché la comunità cristiana possa farsi sempre più attenta dinanzi alle diverse fragilità matrimoniali, mediante un discernimento attento e un accompagnamento permanente dei coniugi, ma anche di coloro che si preparano a celebrare il matrimonio.

Tutti gli incontri hanno avuto un momento di confronto positivo e partecipato durante uno di questi c'è stata una testimonianza forte di una coppia di Corato divorziata e risposata civilmente, che ha raccontato la storia del loro cammino di conversione grazie all'aiuto di alcuni sacerdoti, dai quali, dopo un accompagnamento e discernimento pastorale, personale e giudiziale, hanno ricevuto luce e speranza nuova nella loro unione, con frutti di bene per la loro vita, anche se non hanno potuto ricevere la nullità del loro precedente matrimonio per mancanza di elementi utili in tal senso.

Tuttavia, la testimonianza di questa coppia ricostituita, "irregolare", è la conferma di come la Grazia di Dio continua a operare anche in una seconda chiamata, in una seconda unione.

Il Signore non abbandona mai i suoi figli e non smette di donare loro l'Amore e l'Amore di Dio, quando accolto, è sempre dono fecondo per noi e per gli altri. Le nostre comunità dovrebbero imparare ad accogliere, accompagnare e integrare le coppie "imperfette", non per compassione ma con il desiderio e la consapevolezza di poter realizzare il Regno di Dio qui e ora, non "nonostante" loro, ma "con" loro e grazie alla loro presenza. Si riporta di seguito la testimonianza di questa coppia che ringraziamo per la loro disponibilità.

Siamo Gino e Antonella, entrambi con un matrimonio religioso alle spalle e un divorzio civile.

L'inizio della nostra conversione è accaduto nel 2016 conoscendo don Sergio Pellegrini e la parrocchia Santa Maria Greca di cui era parroco. Prima di allora non eravamo mai stati accolti in maniera così amorevole da nessuno.

Parroco e commissione famiglia, ci hanno accolti come una famiglia normale... considerando il nostro passato, ma senza che influisse nella nostra integrazione. Nel 2017 ci siamo risposati civilmente. Più cresceva la nostra fede e più cresceva il disagio di non potersi avvicinare al sacramento dell'eucarestia.

Don Sergio Pellegrini, ha recepito questo nostro disagio e ci ha consigliato di cominciare un percorso tenuto da don Giuseppe Lobascio, che ci avrebbe consentito di rivalutare la nostra posizione in merito a questo divieto. Duran-

te questo percorso abbiamo approfondito l'*Amoris laetitia* di papa Francesco. Don Peppino e don Sergio ci hanno seguito e affiancato spronandoci di continuo per alleviare i sentimenti di rabbia che abbiamo provato a causa di questo divieto che ci era stato imposto, nonostante la colpa del divorzio non fosse nostra. Questi incontri, ci sono serviti per curare le nostre ferite... perdonare il male che ci era stato fatto... perdonare noi stessi per non essere riusciti a salvare il matrimonio... stimolare i nostri figli al recupero di un rapporto sano con l'ex coniuge.

Per questi motivi i nostri sentimenti si sono trasformati da rabbia in dispiacere, perché durante ogni celebrazione la sofferenza di non poterci avvicinare all'Eucarestia era sempre più forte. Ci fu detto che quando si guarisce le ferite diventano feritoie attraverso le quali passa la luce di Dio... Ed è esattamente

quello che è successo a noi.

Sono scomparsi i sentimenti di rabbia e di tristezza e, la nostra fede stava diventando talmente forte che non potersi avvicinare all'eucarestia era sempre un momento triste ma lo vivevamo con più serenità. Dopo

due anni di incontri e approfondimenti dove non abbiamo mai mollato... forti della fede che prendeva sempre più posto nei nostri cuori, abbiamo chiesto alla nostra guida se secondo lui eravamo pronti e lui ci ha detto che la risposta l'avremmo trovata nel nostro cuore.

A Natale del 2019 abbiamo ripetuto la nostra "seconda comunione". Ci piace chiamarla così perché l'emozione è stata immensa. Oggi siamo attivi nella nostra comunità. Siamo Lettori durante le celebrazioni, frequentiamo assiduamente gli incontri del gruppo famiglie e per 2 anni abbiamo sperimentato l'esperienza di coppia guida durante l'incontro di preparazione per i genitori dei ragazzi che avrebbero fatto la prima comunione.

Ci riteniamo fortunati per l'accoglienza che abbiamo ricevuto da parte di don Sergio e da parte di tutta la comunità, dove abbiamo trovato un'altra famiglia. Ci riteniamo fortunati per aver incontrato sulla nostra strada don Peppino che in maniera semplice ma decisa ci ha accompagnato in un percorso che fino ad allora ci sembrava impossibile.

La nostra fede è in continua crescita... E cerchiamo di divulgare la nostra esperienza il più possibile perché il perdono di Dio non conosce confini e vivere nella sua Grazia è il miracolo più grande...

GINO E ANTONELLA





UNA DONAZIONE ALL'ARCHIVIO DIOCESANO DI TRANI

Intervista al prof. Pietro di Biase

Il prof. Pietro di Biase ha fatto dono all'Archivio Diocesano di Trani di un considerevole patrimonio di documenti storici in fotocopia, attinti nei vari Archivi da lui frequentati. I tanti studi dedicati all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ci portano ormai a considerarlo come lo "storico" della nostra Chiesa locale. A lui, pertanto, vogliamo porre alcune domande.

Professore, quali le motivazioni che ti hanno spinto a donare all'Archivio Diocesano di Trani tutto quel materiale documentario?

Non è stato facile e semplice staccarsi dalle "carte", preziose nel loro testimoniare la storia di un territorio e pertanto indispensabili per una ricerca storica seria. Ma con l'avanzare degli anni e nella prospettiva di tirare i remi in barca sul piano dello studio, ho pensato di destinare quel materiale ad un istituto, come l'Archivio Diocesano di Trani, dove potrà essere adeguatamente conservato e, soprattutto, messo a disposizione degli studiosi del futuro. A beneficio di questi ultimi, infatti, ogni documento riporta l'indicazione dell'Archivio di provenienza e della collocazione archivistica, elementi utili per chi in seguito vorrà farne oggetto di studio.

La donazione all'Archivio Diocesano di Trani la vedo anche come una amichevole "restituzione", per le tante ore ivi

trascorse nel corso degli anni sulle "sudate carte", con il generoso aiuto, a suo tempo, soprattutto dei benemeriti Luigi Scarano e Benedetto Ronchi, e di chi poi, in loro assenza, veniva ad aprire l'Archivio apposta per me in determinati giorni.

Da dove scaturisce la scelta di porre al centro delle tue ricerche la storia della Chiesa?

La storia della Chiesa, in primo luogo sul versante della religiosità popolare e poi sull'altro delle istituzioni ecclesastiche e dei loro risvolti sociali, ha sempre suscitato il mio interesse, anche come credente.

Fece poi la sua parte il magistero del prof. Mario Rosa, uno dei massimi studiosi della storia religiosa italiana ed europea dal Cinquecento al Settecento, con il quale preparai la tesi di laurea a Bari.

Se gli studi di Mario Rosa attevano all'età moderna, per il Medioevo mi sono nutrito dei lavori del prof. Cosimo Damiano Fonseca, con il quale ho avuto anche una certa frequentazione.

Devo però aggiungere che la scelta di privilegiare la storia della Chiesa è stata molto facilitata e supportata dall'attenzione che da sempre la Chiesa ha dedicato alla conservazione della sua documentazione: senza gli archivi ecclesiastici, adeguatamente sistemati e funzionanti, non sarebbe possibile fare ricerca. Ecco la ragione della mia donazione all'Archivio Diocesano di Trani: rafforzare questi presidi di ricerca e di studio.

Tra il materiale donato c'è qualcosa di particolarmente importante che ti piace ricordare?

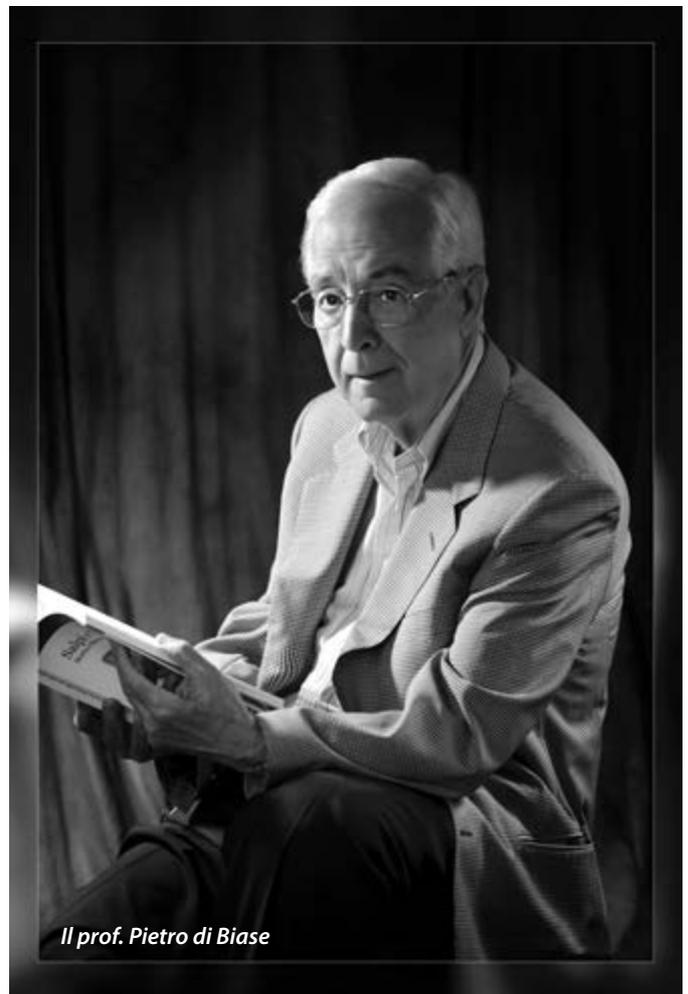
Pur considerando che anche un semplice foglio talvolta può essere estremamente prezioso per lo studioso, perché magari lo porta a riorientare certe sue valutazioni, va da sé che certa documentazione ha un valore intrinseco, specie se seriale, il che consente lo studio diacronico di un argomento. È il caso delle *Relationes ad limina* che, a partire dal Concilio di Trento, i vescovi erano tenuti a presentare periodicamente a Roma: la mia donazione comprende le *Relationes* presentate dagli Arcivescovi di Trani dalla prima del 1590 a quella del 1891, per un totale di 40 documenti.

Voglio ricordare anche un'altra piccola "chicca" della mia donazione: nel 1617 l'Arcivescovo Alvarez convoca un Sinodo diocesano, le cui Costituzioni furono date alle stampe nel 1622 da Lorenzo Valeri a Trani; l'unico esemplare di tale edizione è conservato dalla Società Napoletana di Storia Patria, che ha sede a Napoli nel "Maschio Angioino", dove l'ho acquisita in fotocopia.

Fra i tanti argomenti da te approfonditi sul tema delle istituzioni ecclesiastiche, vuoi ricordarne qualcuno in cui il tuo contributo è stato particolarmente innovativo?

Oggetto di più di una indagine sono state le Confraternite laicali della arcidiocesi di Trani in età moderna. Su questo tema relazionali, ad esempio, in un Seminario internazionale tenuto a Bari nel 1988, in cui evidenziavo l'erosione del patrimonio e la diminuita capacità economica delle confraternite a causa delle attenzioni della politica borbonica e dell'interesse borghese per la proprietà ecclesiastica. Ma, nonostante il declino economico, questi istituti laicali continuarono ad aggregare sia le forze borghesi emergenti – per un riconoscimento sociale della loro affermazione – che i ceti più umili, ai quali l'adesione assicurava un sostegno spirituale e materiale, specie al momento della morte. Ed ecco che proprio nel momento in cui l'istituto confraternale mostrava sintomi di decadenza, il farne parte era ambito da più parti.

Altra ricerca significativa fu quella presentata ad un Convegno internazionale svoltosi nel 2000 in Spagna, dove relazionali sulla fitta rete delle sedi episcopali nel Mezzogiorno e sulla presenza altrettanto capillare di giurisdizioni esenti (ab-



Il prof. Pietro di Biase

bazie e prelature *nullius dioecesis*), modellata sulla struttura feudale del territorio, che comportava diversi inconvenienti e necessitava di una razionalizzazione. Nell'ambito dei rapporti Stato-Chiesa fra Sette e Ottocento indagai il processo che avrebbe portato a deliberare una soppressione quasi totale di quelle giurisdizioni, in particolare in conseguenza dell'iniziativa più decisa e celere dei governanti francesi nel "Decennio" (1806-1815).

Oltre che di istituzioni ecclesiastiche, ti sei occupato di religiosità popolare, nonché di alcuni aspetti specifici di vita quotidiana.

Sul piano della religiosità popolare mi sono occupato, ad esempio, nei volumi dedicati alla Vergine di Loreto, protettrice di Trinitapoli; dello Sterpeto, protettrice di Barletta, e a S. Maria Greca, protettrice di Corato.

Su particolari aspetti di vita quotidiana legata in qualche modo all'istituzione "chiesa" voglio ricordare una mia ricerca sul "diritto di asilo" di cui godevano le chiese, che consentiva agli autori di vari reati di rifugiarsi o semplicemente toccare la parete di un edificio religioso per sottrarsi alla giustizia. Il principio dell'asilo in chiesa era talmente radicato nella mentalità popolare che suscitava scandalo la sua violazione. Nonostante la lotta portata avanti dal movimento riformatore settecentesco, bisognerà attendere il Decennio francese per l'abolizione di tale immunità.

RL

SPORT4JOY BY CEI



Gli Avamposti diocesani in materia di sport, aggregazione, formazione e speranza verso il Giubileo del 2025, progetto CEI in via di realizzazione tramite gli Uffici diocesani per del tempo libero, turismo e sport. Coinvolta anche la diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Il nostro focus.



Verso il Giubileo dello sport 2025; verso un concetto più ampio e concreto di sport, aggregazione, formazione e speranza. Dallo scorso febbraio la CEI in combine con le diocesi italiane, ha organizzato ed erogato un corso di formazione, aperto a presbiteri e laici, per formare nuove figure di animatori pastorali nelle varie comunità parrocchiali diocesane dislocate su tutto il territorio nazionale.

Un corso pensato, anche, per accrescere valori come l'uguaglianza, il rispetto, la sana competizione attraverso il gioco, lo sport mettendo al centro il concetto di vocazione, quell'impulso quella spinta che porta al raggiungimento della vittoria nello sport e nella vita. Tutto questo, in un periodo storico che vede sempre più frequente, nei giovani soprattutto, uno stato di alienazione complice anche la costante presenza del "mondo virtuale" a scapito della realtà, del dialogo, della condivisione.

Con questi presupposti la CEI ha voluto puntare su nuove leve che, come sostenuto a più riprese da papa Francesco, potessero diventare un punto di riferimento a livello diocesano, dei veri e propri avamposti verso un futuro ca-

ratterizzato da più speranza, fiducia e giubilo etimologicamente verso il Giubileo dello sport 2025, un evento di vera e propria festa mondiale dello sport e della gioia!

Il corso, erogato in forma online inizialmente e conclusosi lo scorso 15 giugno a Roma, ha trattato diversi argomenti e offerto la possibilità ai corsisti (circa un centinaio quelli iscritti ndr.) di poter seguire lezioni a carattere generale su argomenti teorici inerenti lo sport, ma anche a carattere settoriale e specialistico per inquadrare meglio le figure professionali che fanno parte di questa realtà e dunque corso per progettista sportivo, manager sportivo, coordinatore sportivo, mediatore sportivo, educatore e-sports per un totale di 36 ore a carico della CEI e presieduto da studiosi ed esperti del settore e tra questi: prof. Daniele Pasquini, don Marco Fagotti, la preside dell'Università Lateranense Ecclesia Mater prof.ssa Giulia Caneva, don Franco Finocchio, Angelo Mirra e tanti altri con la supervisione del dott. Domenico Cavallaro a gestire la comunicazione.

Tanti i momenti di approfondimento, confronto, studio con altrettanti

momenti distensivi per rendere l'esperienza ancora più "familiare" sebbene ci fosse uno schermo a dividere i corsisti, in particolare nella prima parte del corso. Non sono mancate, inoltre, richieste per accrescere il contatto con i giovani, le famiglie e la Chiesa: mettere al centro la persona, l'ascolto della stessa e parallelamente quella morale cristiana come punto di riferimento che viene raccontata nei Vangeli a fare da comun denominatore non come regola ferrea, ma come valore di vita partendo da quei concetti non più remoti di oratorio parrocchiale (Es. Don Bosco, Don Filippo Neri solo per citarne alcuni) visto come un luogo protetto e di crescita collettiva e individuale.

Un'esperienza, come detto, che si è conclusa lo scorso 15 giugno c.a. e che ha ottenuto il consenso di tutti: lo sport al mondo d'oggi, come realtà che fa parte della nostra società e del credo cristiano, non può più prescindere dalla formazione, dall'educazione e dalla speranza di gioia, senza paura, con decisione come avamposti verso il Giubileo 2025.

STEFANO PATIMO



Il commento

"Per me è stata non soltanto un'esperienza formativa ed educativa, ma soprattutto pedagogica: lo sport come metafora di vita. Penso sia vero quel detto "dimmi come giochi e ti dirò chi sei". Sono molto contento e grato alla mia diocesi e alla CEI di aver avuto questa opportunità insieme a tanti altri, delle conoscenze fatte e dell'apprendimento basato su un metodo molto efficace e moderno". Questo, a latere del corso, il commento di Stefano Patimo, prescelto da don Mauro Camero, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, a rappresentare la nostra diocesi in Sport4Joy.



VI PORTO AL G7...

Piccolo racconto dei tre giorni del summit G7 Italia 2024

I grandi del mondo, provvedimenti, segni, dialoghi, occhiate, tutto intorno ad un ulivo, simbolo di un summit tutto dal sapore pugliese che ha saputo tenere gli occhi del mondo, per più di tre giorni, puntati sulla nostra terra. 13-15 giugno, tre giorni pieni, sotto il nome di "G7 Italia", nel territorio fasanese, tra i meandri di un resort incantevole, Il Gruppo dei Sette (da qui "G7"), unito da valori e principi comuni ha discusso di temi fondamentali economici finanziari, sociali, di pace e altro.

Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, Stati Uniti d'America e ovviamente l'Italia, oltre al Presidente del Consiglio Europeo e alla Presidente della Commissione Europea in svariati incontri, poi allargati come da tradizione anche ai rappresentanti di alcuni Stati e organizzazioni internazionali invitati dalla Nazione che detiene la presidenza di

turno, sono giunti ovviamente, durante questo settimo Vertice italiano nella storia del G7, all'adozione di un comunicato nel quale vengono delineati importanti impegni politici, che esercitano un'influenza significativa sulla governance globale e sui suoi processi decisionali.

Ci sarebbe tanto da dire su questo evento, che ha saputo radunare gente da ogni parte del mondo... Si potrebbe parlare del media center, che ha saputo accogliere per giorni alla Fiera del Levante di Bari giornalisti e operatori che h24 erano pronti a raccontare di un summit dal sapore pugliese in tutti i sensi; delle decisioni politiche adottate; della storicità della presenza del Santo Padre all'evento; del buon cibo; dell'organizzazione; della sicurezza; tutti elementi che io, come inviato di "InComunione", insieme ad altri giornalisti provenienti da



* Foto della Presidenza del Consiglio dei Ministri

*



ogni parte del mondo ho vissuto e proverò a raccontare con un sunto significativo di queste tre giornate durante le quali ovviamente la politica estera l'ha fatta da padrona.

GIOVEDÌ 13 GIUGNO

Il primo dei 3 giorni! Giorno di ambientazione e scoperta per molti giornalisti accreditati per il Media Center, essendo il primo giorno reale di apertura del summit. Mentre quindi a Bari, c'era chi trovava la migliore postazione per le dirette o per scrivere i suoi articoli e appunti, chi trovava colleghi e amici operatori dell'informazione e magari giocava un po' nell'area relax, chi girava per gli stand di importanti realtà del territorio (prodotti caseari o oleari, tessuti ecosostenibili, mobilità sostenibile, cibo e tute per lo spazio), li presenti per promuovere la nostra terra e le loro menti, a Borgo Egnazia (resort di Fasano), i 7 si radunavano per le rituali foto di accoglienza e poi per iniziare gli incontri che vertevano su Africa, cambiamento climatico e sviluppo. Questi "piccoli" temi hanno fatto poi da apripista per il dialogo con il presidente ucraino Zelensky che, fermatosi per una sessione di dialogo con gli altri capi di Stato, è tornato "rifocillato" non solo grazie all'aria della Puglia, ma anche grazie al "dono" ricevuto che prevede di concedere un prestito da 50 miliardi di dollari a Kiev, in piena guerra con la Russia, anche se i dettagli di questo accordo politico sono ancora da delineare. "Fino a quando ce ne sarà bisogno, i Paesi rimarranno al fianco di Zelensky", ha dichiarato la premier italiana.

In serata, dopo la visione dei paracadutisti del Reparto Attività sportive della Folgore, che hanno dato il benvenuto ai leader, con un lancio spettacolare dove i militari hanno dispiegato una bandiera per ognuno dei 7 paesi presenti oltre a quella dell'Unione Europea, tra piccoli problemi sul fronte politico in merito alla questione "aborto" e piccole problematiche di salute del presidente degli USA Biden (assente in serata), la cena dei leader, vero modo per far vivere il Made in Italy agro-alimentare ed eno-gastronomico, è stata tranquillamente consumata, nel Castello di Brindisi, ospitati dal Presidente Sergio Mattarella. La serata poi si è conclusa solo post concerto di una band jazz e lo spettacolo delle salve di cannone esplose da Nave Palinuro, illuminata con il tricolore.

VENERDÌ 14 GIUGNO

Il giorno storico, il giorno durante il quale la presenza del Santo Padre al G7 ha fatto la storia, dato che un Pontefice non è mai stato presente a un summit di questo tipo.

La mattinata, iniziata con la sessione sulla Migrazione e poi Indo-Pacifico e Sicurezza economica, ha visto l'arrivo delle Organizzazioni degli altri Paesi ospitati per il grande evento sull'Intelligenza Artificiale, durante il quale la presenza del Santo Padre Francesco è stata importante (le parole del Santo Padre sono discusse in un altro articolo). Durante questa sessione infatti, la Puglia è diventata punto di dialogo, per fare da ponte tra Occidente e Oriente e donare agli occhi di tutti la presenza di tutto il globo in una stanza simbolo di cooperazione, rispetto e approccio da pari a pari.

In questa giornata, per alcuni leader l'ultima, dopo ore di dialogo la foto di famiglia ha fatto da spartiacque per la partenza del Santo Padre, altri incontri bilaterali e la serata conclusiva dal sapore tutto pugliese, vista la presenza di luminarie, panzerotti, maestri del legno, signore che impastavano le orecchiette e lo spettacolo di danza (taranta).

SABATO 15 GIUGNO

Sabato... Una giornata durante la quale al media center tutto era già più tranquillo. Mentre a Fasano, i leader avevano il tempo per gli ultimi incontri bilaterali, per conferenza stampa della Presidente del Consiglio che si è ritenuta soddisfatta di tutto questo G7 pugliese, a Bari si rimaneva attenti a leggere l'Apulia G7 Leaders' Communiqué, cioè quel documento che racchiude tutte le decisioni di questo summit. "Ci siamo riuniti in Puglia per riaffermare la nostra duratura unità e determinazione nell'affrontare le sfide globali in un momento cruciale della storia e mentre la comunità internazionale si trova ad affrontare molteplici crisi interconnesse", si dice nel documento prima di andare a menzionare nel dettaglio le decisioni prese in materia di: cooperazione, pace, ma purtroppo anche guerra, impegno con i paesi africani, azione in materia di sviluppo sostenibile, misure per affrontare la crisi del cambiamento climatico, Intelligenza artificiale e etica, promozione di una crescita economica globale forte e inclusiva.

La giornata poi si è conclusa nel tardo pomeriggio con una videointervista, organizzata non solo dal Ministero degli Esteri e dell'Agricoltura, ma anche da due aziende/eccellenze pugliesi presenti nel territorio e, quindi, anche al Media Centre (REA Space e Tiberino) al generale Roberto Vittori, Astronauta dell'Agenzia Spaziale Europea, che ha discusso un po' delle grandi opportunità del settore spazio e il ruolo specifico dell'Italia e della Puglia.

Cooperazione internazionale in un mondo sempre più interconnesso, il nostro territorio e tutte le sue sfaccettature in diversi ambiti, i pro e i contro del summit, le divergenze politiche su alcune questioni, è emerso comunque un forte impegno collettivo per trovare soluzioni condivise che possano favorire la crescita sostenibile e il benessere globale. Il G7 ha riaffermato, ancora una volta, la necessità di un dialogo aperto e costruttivo, sottolineando che, solo attraverso un'azione concreta ed efficace, sarà possibile affrontare le complesse sfide del nostro tempo e garantire un futuro prospero per tutti. La Puglia sembra abbia vinto, l'Italia si è mostrata all'altezza, i leader hanno tenuto alto il profilo del territorio grazie alla loro presenza, solo il tempo potrà realmente dire se l'ulivo, l'aria di mare, i profumi della nostra terra hanno realmente portato risvolti concreti in più ambiti, non solo politici e decisionali.

SAVIO ROCIOLA

Inviato di In Comunione al G7

PER LA PRIMA VOLTA UN PONTEFICE È AL G7

Venerdì 14 giugno, data che entrerà nei libri di storia della Puglia, della politica, del G7, della Chiesa.

In una calda giornata estiva, i big della terra, i 7 e non solo, si sono trovati per una sessione outreach a discutere di **"Intelligenza Artificiale, Energia, Africa/Mediterraneo"** e, tra questi, il pontefice Bergoglio è stato il primo a parlare, per donare il suo spunto di riflessione prima di ascoltare i "grandi della terra".

Intorno a un tavolo, fulcro del mondo, papa Francesco, come prime parole in merito all'IA ha detto: **"strumento affascinante e tremendo"**. Parole piene di significato, parole che potrebbero riassumere tanti pensieri, obiettivi, sentimenti, verso un progresso che, oggi, ci ha portato tra le mani uno strumento tanto amato o odiato, ma allo stesso tempo a molti sconosciuto.

L'IA, come ha ricordato il Santo Padre, prendendo spunto dalla Sacra Scrittura, viene alla luce grazie al potenziale creativo che Dio ci ha donato! «La Sacra Scrittura attesta che Dio ha donato agli uomini il suo Spirito affinché abbiano "saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro" (Es 35,31)».

Scienza e tecnologia, quindi, sono prodotti straordinari del potenziale creativo di noi esseri umani, che hanno portato a creare uno strumento quale l'Intelligenza Artificiale, che dal Papa è stata definita **"ambivalente"**, poiché da un lato entusiasmo per le possibilità che offre, dall'altro genera timore per le conseguenze che lascia presagire, senza dimenticare che è un semplice "strumento", dove i benefici o i danni dipendono dal nostro impegno.

Rischi e opportunità sono i tanti riferimenti che papa Francesco ha fatto nel suo discorso, mettendo in guardia tutti e anche rivolgendo un pensiero alla politica, alla guerra e ovviamente all'etica dell'IA. In merito ai conflitti infatti: **"Nessuna macchina dovrebbe mai scegliere se togliere la vita ad un essere umano"**, ha detto, portando alla luce il fatto che l'IA, come tutti gli "strumenti", può anche essere usata non per fare del bene, ma del male, tipo le armi letali autonome.

"Dimenticare che l'intelligenza artificiale non è un altro essere umano e che essa non può proporre principi generali, è spesso un grave errore che trae origine o dalla profonda necessità degli esseri umani di trovare una forma stabile di compagnia o da un loro presupposto subcosciente, ossia dal presupposto che le osservazioni ottenute, mediante un meccanismo di calcolo, siano dotate delle qualità di certezza indiscutibile e di universalità indubbia" ha riferito in un passaggio, andando proprio a sottolineare la complessità di questo "strumento", prima di condurre un passaggio significativo sull'eticità dell'IA e concludere rivolgendosi alla politica. "Serve una sana politica" ha detto a conclusione del suo intervento, richiamando anche l'enciclica "Fratelli tutti" e facendo riferimento al fatto che la politica serve e non può assolutamente mancare in un momento in cui "la sana politica può essere la giusta guida, per cambiare alcune cose".

SAVIO ROCIOLA

Inviato di In Comunione al G7



Inizio dei lavori. papa Francesco siede tra il Presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron e il Primo Ministro italiano Giorgia Meloni

IL RUOLO DELLE AGGREGAZIONI LAICALI IN UNA CHIESA IN USCITA E SINODALE



Intervista a don Giovanni Fiorentino, assistente spirituale della Consulta Regionale delle Aggregazioni laicali della Puglia

Don Giovanni, San Giovanni Paolo II definì i movimenti «una primavera dello Spirito». Oggi è ancora valida quella definizione?

Sì, quella di San Giovanni Paolo II sui Movimenti fu una dichiarazione importante: «Rendiamo grazie al Signore – disse con voce accorata – per questa primavera della Chiesa suscitata dalla forza rinnovatrice dello Spirito» (Pentecoste, 31 maggio 1998).

Quando il Papa pronunciò queste parole, mentre segnava una tappa decisiva del cammino dei Movimenti nella Chiesa e nel mondo, lanciava di fatto un appello: se sono un dono dello Spirito, non possono e non devono rimanere ai margini della Comunità cristiana; non possono essere più sentiti e vissuti come un problema, ma come una risorsa; non possono essere più considerati come un vento da imbrigliare e controllare piuttosto che come una vela da lasciare spiegata per poter «prendere il largo» (cfr. Lc 5,21: *Duc in altum*).

Dobbiamo riconoscerlo: nel corso della storia, la voce della Chiesa Istituzione ha soffocato in parte quella della Chiesa profezia. Tuttavia, penso che oggi i Movimenti sono (devono tornare ad essere!) una primavera dello Spirito. Soprattutto dopo l'esperienza devastante della Pandemia e in un momento storico difficile, profondamente segnato dal male dell'individualismo cronico.

Nella misura in cui riescono a superare *spiritualismo* e *rifugio nel privato*, le aggregazioni laicali si rivelano davvero una grande risorsa che può fare la differenza per tutta la Comunità ecclesiale, aiutandola soprattutto ad essere più sbilanciata verso l'esterno (*in uscita*).

Nell'attuale situazione del laicato, in un tempo ecclesiale sinodale, come cambia il ruolo dell'associazionismo laicale e dei movimenti ecclesiali? In fondo, se la sinodalità riguarda tutti, la loro presenza non rischia di annacquare?

La natura aggregativa di associazioni e movimenti rappresenta una grande risorsa, perché promuove e nutre una trama bella e feconda di relazioni fraterne tra le persone, nella comunità. La presenza di un gruppo di laici che, liberamente, decidono di camminare insieme dentro la Chiesa, per contribuire alla missione di tutto il Popolo di Dio, può e deve fare la differenza per la realtà nella quale essi sono radicati. Perché essere Movimento significa scegliere di abitare un territorio, un ambiente, un contesto sociale e culturale insieme, non sparpagliato, non ognuno per sé. Significa voler essere insieme, dentro ciascuno di questi ambiti e per le persone che vivono in essi, annunciatori di speranza. È tempo che ci rendiamo conto che le aggregazioni laicali rappresentano, davvero, una forma privilegiata e un segno particolarmente significativo di questo essere convocati «come popolo e non come esseri isolati» (*Evangelii gaudium* n. 113). Proprio in un tempo caratterizzato, in ogni ambito, da una frammentazione che rende difficile la costruzione di trame solidali, le

aggregazioni laicali possono acquistare ancora più importanza sia sul piano culturale che ecclesiale. Il Sinodo, pertanto, rappresenta un'opportunità di *presenza qualificata* dei laici nella Chiesa, che non si ferma al servizio spicciolo, ma entra nel merito della progettazione pastorale. (Cfr. Eg n. 268).

Quali sono i doni e i valori che dovrebbero essere comuni ai movimenti e alle aggregazioni laicali nella consulta diocesana?

Per rispondere a questa domanda proviamo a chiederci: di cosa hanno bisogno, oggi, le nostre diocesi e le nostre parrocchie per vivere un'autentica «conversione missionaria» (Eg 30)? E quindi, di riflesso, come le aggregazioni laicali, i movimenti e le associazioni possono accompagnare e sostenere Diocesi e parrocchie nella direzione di questa conversione?

Se l'esercizio più importante che la Chiesa oggi è chiamata a fare, per una sua presenza più incisiva nella storia, è quello del «discernimento pastorale», io direi che il contributo più determinante delle nostre realtà aggregative sia proprio quello di una lettura, attenta e condivisa, del tempo e del luogo in cui siamo.

Per loro natura, i Movimenti sono abituati a confrontarsi al proprio interno in maniera seria e sincera, interrogandosi con il contributo di tanti sulle scelte da compiere, sulla direzione da tenere, sulla modalità delle iniziative che si propongono. Questa loro naturale attitudine, estesa a tutta la Chiesa, non può non rivelarsi come un valore aggiunto, come una grande risorsa.

Le nostre aggregazioni laicali, inoltre, possono concorrere in modo significativo a fare sempre più delle nostre comunità parrocchiali e diocesane «ambiti di comunione viva e di partecipazione» (Eg 28). Ma il contributo forse più significativo che possono dare alla vita della Chiesa per spingerla a essere sempre più «in uscita», capace di inoltrarsi lungo i sentieri del mondo per farsi vicina alla vita delle persone, è quello che è più strettamente legato alla loro caratteristica di fondo, ossia il fatto di avere ciascuna una specifica identità, una determinata storia, una vocazione particolare e un proprio modo di stare dentro la Chiesa.

Si tratta di una straordinaria ricchezza che può divenire patrimonio prezioso per tutto il popolo di Dio, in cui le varie aggregazioni laicali possono portare un contributo diversificato e, muovendo ognuna dalla propria specifica attenzione, incontrare esperienze e sensibilità differenti, coinvolgere e dare risposta alle diverse esigenze di vita, ai diversi bisogni materiali, spirituali, relazionali, culturali delle persone.

DON EMANUELE TUPPUTI

Don Gianni Fiorentino, classe 1966, originario di Giovinazzo, è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1991. È licenziato in Sacra Liturgia presso la Pontificia Università Lateranense. Già segretario particolare di Mons. Bello e Mons. Negro, nei primi dieci anni di sacerdozio ha guidato come rettore la comunità del Seminario Vescovile, dal 2002 è stato parroco della parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Molfetta e nel 2012 è diventato parroco della parrocchia Immacolata di Giovinazzo. È assistente unitario diocesano dell'Azione Cattolica e della Consulta delle Aggregazioni Laicali (CDAL).

NICOLA IL PELLEGRINO

storie e miracoli

Intervista a Maurizio Di Reda, autore del suo nuovo libro sul Santo

Maurizio Di Reda, docente di religione cattolica e appassionato di agiografia, racconta il suo nuovo libro sulla figura di San Nicola il pellegrino (Progredit, Bari 2024), santo protettore della città di Trani, approfondendone ulteriormente la vita, le storie e i miracoli. L'anno scorso, durante la presentazione del suo primo libro, Trani ha avuto il privilegio di accogliere il Vicario del Metropolita ortodosso Polycarpus, segnando un momento storico di dialogo ecumenico. Di Reda, nell'intervista che segue, introduce i nuovi aspetti della sua ricerca, l'impatto culturale e il significato di questo Santo per la comunità di Trani e oltre.



Cosa ti ha ispirato a scrivere un secondo libro su San Nicola Pellegrino? Quali nuovi aspetti della vita e dei miracoli del Santo sono emersi durante la ricerca per questo nuovo libro?

Dopo il primo lavoro su San Nicola il Pellegrino, pubblicato nel 2023 e dal taglio prettamente spirituale e teologico, teso ad evidenziare la spiritualità della figura nicolaiana e l'appartenenza al filone dei "folli per Cristo" - pur con numerose riserve - questo secondo lavoro nasce dalla necessità di consegnare una lettura pop (nel senso originario del termine, e quindi 'popolare') della vicenda del Santo greco, giunto in Puglia al termine dell'XI secolo, e a raccontare un aspetto spesso passato in secondo luogo: la narrazione dei suoi miracoli. Questo nucleo narrativo è alla base del rapporto tra la vicenda terrena del Santo e la scelta di canonizzarlo e renderlo protettore della città di Trani nel 1099, ad opera del vescovo Bisanzio, dopo l'approvazione di Urbano II. Sono emerse tante storie concrete, anche piene di dettagli (così come trasmessi dalle fonti) che parlano di un grande amore verso questo giovane. Alcuni aspetti sono davvero emozionanti...

Puoi raccontarci dell'evento che ha visto la partecipazione del Vicario del Metropolita ortodosso Polycarpus durante la presentazione del tuo primo libro? In che modo pensi che San Nicola Pellegrino possa fungere da ponte tra le tradizioni cristiane ortodossa e cattolica?



PRESENTAZIONE DEL LIBRO

NICOLA IL PELLEGRINO

Storie e miracoli

EDITO DA  L'ESPRESSO

28 LUGLIO 2024
ORE 20.00
BASILICA
CATTEDRALE

SALUTE:
DON GAETANO LOPS
DON DOMENICO GRAMEGNA

INTERVERRANNO:
GINO DATO
EDITORE
TRIFONE GARGANO
AUTORE DELLA PREFAZIONE
MAURIZIO DI REDA
AUTORE DEL VOLUME

MODERA: DON FRANCESCO LA NOTTE

LA CITTADINANZA È INVITATA

SI RINGRAZIA:



Nicola è senza ombra di dubbio un potente collante, un ponte tra le chiese sorelle cattolica e ortodossa. Infatti il 28 luglio 2023, data della presentazione del mio primo libro, il vescovo Georgios del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, presente all'evento, ha intonato in pubblico per la prima volta l'Apolytikon (cioè l'inno proprio di un santo), dopo la proclamazione della santità di Nicola, anche da parte della chiesa greco-ortodossa. Sicuramente è stato un importante momento di rilevanza storica per il cammino dell'unità, dopo la decisione del Patriarcato di inserire Nicola nell'elenco dei santi italogreci, che ha visto iniziare un cammino di dialogo e confronto, che vedrà tra le sue tappe, anche quella della II Sinassi dei santi della Magna Grecia, che si celebrerà proprio a Trani tra l'11 e il 13 ottobre prossimi. Nicola è alla base di un dialogo perché egli, per primo, si pone al di sopra delle divisioni umane, nonostante viva negli anni del grande Scisma, ma è determinato solo a vivere con tutto sé stesso il vangelo, invocando "Kyrie eleison" e nulla più. Nessuna lotta, nessuna fazione, nessuno schieramento. In questo senso Nicola è una figura profetica di cammino comune.

Quali sono state le maggiori sfide nella stesura di questo secondo libro su

San Nicola Pellegrino rispetto al primo? Ci sono stati momenti particolarmente emozionanti o scoperte sorprendenti durante la sua ricerca?

Una delle maggiori difficoltà è stata quella di provare a dare una lettura storiografica e quindi critica, sia delle fonti agiografiche coeve, che a quelle successive che, figlie del loro tempo, erano costellate da aspetti devozionistici. Nonostante questo, mi ha colpito il fatto che anche nelle fonti più recenti, quelle ottocentesche, si attestino numerosi miracoli del Santo, e quindi contestualmente l'affidamento e l'attaccamento di un popolo, non solo tranese, nei confronti di questa figura di santità. Una fiducia che nel periodo recente, a mio parere, andrebbe ritrovata e nutrita.

Quale messaggio speri che i lettori ricevano dalla lettura del tuo libro? E quali obiettivi auspichi per la diffusione della conoscenza di San Nicola il Pellegrino?

Sicuramente uno dei messaggi che mi interessa veicolare è quello dell'universalità di questa figura. Non a caso ho voluto che la prefazione fosse scritta da un intellettuale laico e che, nel titolo, apparisse semplicemente il nome "Nicola" senza l'attributo "san". Prima di essere un santo, Nicola è un giovane che testimonia concretamente il Vangelo con tutta la sua vita, e questo non è un fatto solo per i cristiani: è evidente a tutti. Nella sua esperienza terrena, va incontro a persone di estrazione sociale e religione diversa, non teme il confronto con l'altro o con il diverso, cosa che spesso la nostra società fa con diversi atteggiamenti esclusivi. Spero che questo libro dal concept popolare possa diffondersi come un piccolo e agile vademecum, che trasmetta la bellezza della storia di questo giovane così come l'ho intesa raccontare: dal basso, dalle testimonianze del popolo, da coloro che lo conobbero e ne sperimentarono le opere prodigiose.

Hai in mente ulteriori progetti o ricerche future su San Nicola Pellegrino o su altri santi?

Il mio amore per questa figura di santità non termina con la pubblicazione di un testo, ma necessariamente deve nutrirsi e arricchirsi, anche *a latere*, rispetto a un prodotto editoriale. Per il momento non vi sono in mente progetti consistenti, se non quelli che riguardano la presentazione ufficiale del testo, che avverrà domenica 28 luglio in Basilica Cattedrale a Trani, come evento culturale che introduce la festa patronale che si terrà, in onore di San Nicola il Pellegrino, dal 2 al 5 agosto 2024.

MARINA LAURORA



“DEMOCRAZIA È PARTECIPAZIONE”

Weekend regionale dell'Associazione Argomenti 2000

Il 29 e 30 giugno scorsi in vista della **50ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia**, l'Associazione di amicizia politica Argomenti 2000 si è ritrovata a livello regionale a Trani, presso il Centro di spiritualità “Cittadella” Sanguis Christi, per riflettere e confrontarsi sui temi della politica attuale e per incarnare il processo di partecipazione democratica dal basso in rete con altre associazioni.

Le **schede di democrazia** messe a punto dall'Associazione a livello nazionale sono state il percorso annuale di preparazione dei circoli regionali e locali in vista della Settimana Sociale e che proseguiranno anche dopo l'evento nazionale.

Al momento regionale e residenziale di Trani hanno partecipato e collaborato anche gli amici pugliesi dell'Azione Cattolica, delle ACLI e del MEIC, motivati dal tema e spinti soprattutto a **rimettere a fuoco l'impegno dei cattolici in politica e nei processi di partecipazione democratica**.

La riflessione aperta con il contributo di **Ernesto Preziosi**, Presidente nazionale dell'Associazione, si è arricchita anche delle testimonianze di chi vive nel proprio contesto una responsabilità sociale e politica, infatti, sono intervenuti: **Raffaele Fiore**, già Sindaco di Barletta e attualmente fondatore dell'Associazione “La Prima radice”; **Giuseppe Paolillo**, Consigliere comunale del PD a Barletta e appartenente all'AMCI (Associazione Medici Cattolici Italiani); **Debora Ciliento**, Assessore regionale ai trasporti e alla mobilità sostenibile.

Diverse le suggestioni offerte ai presenti, nello specifico ne richiamiamo alcune:

- *La grande responsabilità che ci deve investire circa la disaffezione alla politica, soprattutto dei giovani e che ha generato una crescita dell'astensionismo alle ultime elezioni europee e amministrative.*
- *Il grande vuoto di contenuti che molti denotano nel contesto politico degli*



Da sinistra Luigi Lanotte ed Ernesto Preziosi

ultimi anni, mentre, il mondo della politica è sempre più orientato a forme di leaderismo e di apparenza fatte di spettacolarizzazione, abdicando da quelle modalità di partecipazione politica di base e che invece i partiti dovrebbero attuare.

- *La cooprogettazione, come stile e metodo di lavoro* che le istituzioni dovrebbero adottare per mettere insieme i cittadini, le associazioni di categoria, il terzo settore, e altro...

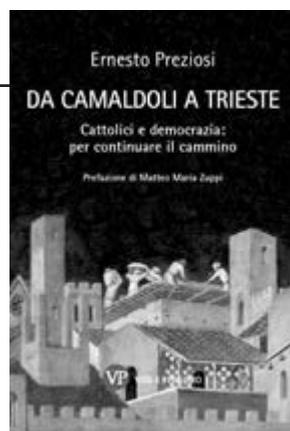
Inoltre, emergeva tra i partecipanti come la comunità civile ed ecclesiale e i vari soggetti istituzionali sono investiti di una grande responsabilità formativa, culturale ed educativa, in termini di promozione della partecipazione alla vita politica nei nostri territori.

Durante i lavori del weekend i quaranta partecipanti si sono ritrovati nei laboratori per discutere e offrire in chiave politica delle proposte scritte circa alcune **questioni messe a fuoco: la sanità, il welfare, l'istruzione e le politiche giovanili, il lavoro, l'ambiente**. I vari contributi raccolti serviranno per redigere **un documento regionale dell'associazione da mettere in circolo** e consegnare anche agli amministratori locali e regionali, ma, sicuramente, appena pronto sarà offerto anche a questa redazione del giornale per metterlo a disposizione dei lettori in formato digitale.

Nell'appuntamento regionale sono state presentate anche **le due proposte di legge popolare messe a punto con le ACLI a livello nazionale** e che vedranno nei prossimi mesi realizzare dei momenti di incontro nelle piazze italiane per la raccolta delle firme. Le due proposte di legge che per essere presentate al Parlamento italiano necessitano di 50.000 firme, sono le seguenti: **"Misure in materia di partecipazione, istituzione delle Assemblee partecipative e modifiche agli istituti partecipativi"**; **"Disposizioni sull'applicazione del metodo democratico e della trasparenza dei partiti politici e sul finanziamento pubblico diretto alla partecipazione politica"**.

Il percorso locale avviato da tempo sui temi del weekend ben si colloca in quello nazionale che aveva tracciato nel contempo la scrittura del **"LIBRO BIANCO"** pubblicato e presentato a Trieste in occasione dei vari eventi e incontri della Settimana Sociale.

LUIGI LANOTTE
Coordinatore regionale di Argomenti 2000



Alessio Gagliardi

Sabato 22 giugno a Trani si è tenuto l'evento "Silent Arts" presso il Monastero di Colonna, a Trani. L'evento è stato organizzato dalle Assessorate Cecilia Di Lernia, Lucia De Mari, Alessandra Rondinone e Giovanna Pizzichillo. Questa formula di "arti silenziose" consiste nell'unire le varie tipologie di arti come la lettura, la scrittura, la fotografia e la pittura in un unico luogo e poterne usufruire senza alcun ausilio elettronico.

È stata già sperimentata in varie capitali e città d'arte, come Amsterdam o New York, ed in breve tempo è diventata popolare anche in Italia. Si è trattato di un evento, totalmente gratuito, dedicato a tutti i cittadini amanti delle arti.

L'evento ha avuto particolare successo e infatti il Monastero di Trani si è trasformato in un castello di colori ed emozioni in cui i cittadini hanno avuto la possibilità di condividere le proprie passioni immersi totalmente nella tranquillità e pace del luogo.

A questa iniziativa ha partecipato lo street artist trapanese Alessio Gagliardi che coltiva la sua passione per l'arte sin da piccolo e a cui ho posto alcune domande.

Come è nata l'idea della "Silent arts"? E qual è stato lo scopo di questo evento?

L'idea della "Silent Arts" è nata dalla crescente consapevolezza che l'uomo moderno, immerso nel frastuono e nelle distrazioni della vita quotidiana, rischia di perdere il contatto con le

LA FORMULA "silent arts" ARRIVA ANCHE A TRANI

Presente all'evento lettori, scrittori, fotografi e lo street artist Alessio Gagliardi

arti visive e letterarie. Questo evento è stato concepito come un'opportunità per riconnettere le persone con la pittura, la letteratura e la fotografia attraverso l'esperienza del silenzio. Lo scopo è creare un ambiente dove le persone possano vivere le arti in modo più profondo e riflessivo, lontano dalle distrazioni della tecnologia e del rumore urbano. L'iniziativa vuole incoraggiare una fruizione contemplativa delle opere d'arte, permettendo agli spettatori di immergersi completamente nei dettagli e nelle emozioni che queste trasmettono. Riscoprendo il valore del silenzio come strumento per un'esperienza artistica più autentica e significativa, promuovendo una connessione più intima e personale con le arti.

Chi ha partecipato a questa iniziativa?

All'iniziativa hanno partecipato una varietà di persone, dagli artisti stessi ai semplici appassionati di arte. Gli artisti, tra cui pittori, scrittori e fotografi, hanno contribuito con le loro opere, offrendo al pubblico un'esperienza unica e intensa. Allo stesso tempo, molti partecipanti erano persone desiderose di godersi la pittura, la letteratura e la fotografia in un contesto di silenzio e contemplazione, lontano dalle distrazioni quotidiane. Questa combinazione di creatori e fruitori ha permesso di creare un'atmosfera di profonda connessione e riflessione, rendendo l'evento un'esperienza arricchente per tutti.

Qual è stato il tuo ruolo in questo evento? Come è stata realizzata la tua opera e cosa rappresenta?

Ho partecipato a questo evento come artista e ho realizzato un dipinto ispirato dai colori del monastero: blu, verde e ambra. Il mio dipinto, intitolato "Rinascere", raffigura una donna attorniata da fiori, simbolo di rinnovamento e speranza. Questa figura femminile rappresenta la rinascita culturale che l'evento "Silent Arts" intende promuovere.

L'opera vuole essere un buon auspicio affinché il monastero diventi un luogo fruibile dai cittadini per eventi culturali, offrendo uno spazio di pace e contemplazione. La donna circondata dai fiori richiama l'idea di una nuova fioritura, simboleggiando la riconnessione con le arti e la crescita personale che ne deriva.

Qual è stata la reazione del pubblico a questa iniziativa?

La reazione del pubblico all'iniziativa "Silent Arts" è stata estremamente positiva. Molti partecipanti hanno apprezzato l'opportunità di vivere le arti in un contesto di silenzio e contemplazione, trovando l'esperienza profondamente arricchente e rigenerante. Interesse e apprezzamento. La prospettiva che il monastero potesse diventare un luogo fruibile per eventi culturali ha ulteriormente entusiasmato il pubblico, che ha espresso il desiderio di vedere più iniziative simili in futuro.

CARLA ANNA PENZA



IL LIBRO TRA IL BENE E IL MALE Dante, Pinocchio, Harry Potter

Cosa accomuna il Sommo Poeta, Collodi e J.K. Rowling?



Cosa potrebbe unire la Divina Commedia di Dante, le Avventure di Pinocchio di Collodi ed Harry Potter di Rowling? Tre opere di tre autori così diversi tra loro, così lontani nel tempo che sembrerebbe quasi fuorviante e impossibile pensare che ci possa essere una connessione tra loro. E invece c'è. E lo dimostra, a noi lettori, l'autore del libro *Tra il Bene e il Male – Dante, Pinocchio, Harry Potter*, il professor Gargano Trifone che spiega come si è passati dalla descrizione del "meraviglioso medievale" della Divina Commedia, alla rappresentazione del fantasy moderno e contemporaneo delle Avventure di Pinocchio e dei libri di Harry Potter.

Infatti Pinocchio ed Harry Potter sono esempi moderni di una narrazione fantasy in cui maghi, burattini, animali parlanti e creature magiche convivono tranquillamente con le persone normali, con quelle persone che J.K. Rowling definirebbe "babbani". Ma si possono riscontrare altre similitudini nelle opere? E la risposta è sì. Basti pensare che sia il sommo poeta, sia il burattino parlante, che il mago Potter affrontano costantemente delle sfide attraverso i loro viaggi: il viaggio

di Dante che parte dalla selva oscura per giungere in Paradiso, Pinocchio che è sempre in fuga o in cerca di qualcosa o qualcuno, ed Harry Potter che trascorrerà sette anni presso la scuola di magia di Hogwarts lottando contro il Male per salvare il mondo intero.

Infatti attraverso questi racconti il lettore può seguire le vicende dell'eterna lotta tra il Bene e il Male, ma può anche notare che in tutte e tre le opere sono presenti delle guide, fondamentali per la presa di coscienza dei protagonisti, e scoprire l'importanza della numerologia per Dante e per Rowling. Anche il "legno" potrebbe rappresentare un elemento comune tra le varie opere. Infatti Dante, nel tredicesimo Canto dell'Inferno della Divina Commedia, incitato da Virgilio, spezza un ramo da una pianta da cui fuoriusci del sangue bruno e un lamento, poiché quel ramo in realtà era un uomo suicida che per punizione del suo atto era stato tramutato in legno. In Harry Potter è la bacchetta magica di legno l'oggetto che dà al ragazzo il potere di fare incantesimi e sconfiggere il male; in Pinocchio il legno è il materiale con cui viene realizzato il burattino che per imparare a diventare un ragazzo vero, deve affrontare avventure e vicissitudini di ogni tipo.

Quindi si può asserire che Dante, il Sommo Poeta e il Padre della Lingua Italiana, abbia letteralmente fatto sì che si aprisse un mondo "meraviglioso" e che autori come Collodi e Rowling vi fossero stati ispirati nel realizzare storie fantastiche, ambientate in luoghi immaginari e incantati e popolate da creature irreali e magiche.

CARLA ANNA PENZA



La foto si riferisce alla presentazione del libro di Trifone Gargano tenutasi a Barletta il 28 gennaio 2023, a cura del Centro Studi Barletta in Rosa. Accanto allo scrittore, Mariagrazia Vitobello, presidente del Centro Studi Barletta in Rosa, e la sig.ra Mariagrazia Proietti cerimoniera di Barletta in Rosa APS

TRIFONE GARGANO è professore presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, insegna *Lo sport nella letteratura e Linguistica italiana* presso il Corso di Laurea magistrale in Scienze della mediazione linguistica a Foggia. È docente a contratto di Letteratura italiana presso la Pontificia Università Urbaniana (Roma). Ha insegnato *Didattica della lingua italiana* per l'Università di Foggia e *Storia della lingua italiana* presso l'Università di Stettino (Polonia). È docente di liceo, autore di numerose pubblicazioni e collabora con l'Enciclopedia Treccani, con il quotidiano "L'Attacco" di Foggia e con diversi blog letterari. Realizza lezioni-spettacolo sui classici della letteratura italiana ed è commentatore televisivo e radiofonico. Con Progedit ha pubblicato: *La letteratura al tempo di Facebook* (2016); *Geo-Storia della lingua italiana* (2016); *Dante. La Commedia divina* (2017); *I come italiano* (2017); *Infinito pop* (2019); *Dante pop e rock* (2021); *La Divina Commedia, edizione integrale, con parafrasi* (2021); *La "Divina Commedia" in 100 selfie* (2021); *Calvino pop* (2023).

UNO NESSUNO E CENTOMILA SELFIE

L'associazione Tranensis organizza un incontro culturale all'insegna della letteratura

Il 17 luglio presso l'Anfiteatro comunale, in Piazza Marinai d'Italia a Trani, si è tenuto l'ultimo incontro della terza edizione delle Agorà, organizzata dall'associazione culturale Tranensis, iniziativa al terzo anno consecutivo, con la presentazione del libro *Uno nessuno e centomila selfie* del professor Trifone Gargano, la sua ultima opera dedicata a Luigi Pirandello.



Il prof. Trifone Gargano durante la presentazione del suo ultimo libro

Il libro parla della ricerca identitaria della maschera attraverso alcune opere di Pirandello e i social media che oggi tutti usano. Dalla lettura di questo libro si evince l'attualità e la modernità delle opere di Pirandello. Vi sono presenti passaggi di opere dell'illustre scrittore come *Così è se vi pare*, *Uno, nessuno e centomila* e *Il fu Mattia Pascal*.

In quest'ultima opera il protagonista, creduto morto dalla moglie, decide di cambiare identità, di indossare una maschera, creandosi dei falsi profili, quelli che oggi si definirebbero "fake news". Il mascheramento che fa Mattia Pascal, spiega il professor Gargano, non è un qualcosa di negativo in quanto può aiutare ad acquisire più fiducia in se stessi.

Il selfie, esattamente come il mascheramento, non è un mero atto vanifico, ma la ricerca quotidiana e precaria di se stessi attraverso le diverse visioni e percezioni degli altri.

Anche alcune pagine di *Uno, nessuno e centomila* sembrano molto attuali proprio perché uno dei temi centrali del romanzo è la continua ricerca d'identità, comune alle generazioni odierne. Nel libro sono presenti diversi QR code uno dei quali rimanda alla canzone degli anni '60 *Sono come tu mi vuoi* di Mina, l'altro rimanda alla canzone *Io* del rapper Marracash, il quale spiega la necessità di raccontare bugie e mascherarsi nella società contemporanea per potersi sentire più forti e sicuri in quanto

la maschera potrebbe essere vista positivamente come un rifugio.

Gargano durante la serata ha parlato del tema dell'inconoscibilità dell'essere umano presente sia in Pirandello ma anche in altri autori del Novecento come Calvino. Inoltre il professore, grandissimo studioso e amante di Dante, ha evidenziato la presenza del Sommo Poeta anche nelle opere di Pirandello:

in *Il fu Mattia Pascal* il protagonista cita Paolo e Francesca; in *Uno, nessuno e centomila* il naso di Vitangelo Moscarda che pende leggermente verso destra, come dice la moglie, può essere un riferimento al naso di Dante.

Il professore ha voluto raccontare il rapporto conflittuale tra Luigi Pirandello e Benedetto Croce: quest'ultimo criticò aspramente nel 1909 il saggio pirandelliano *l'Umorismo*. Dodici anni, nel 1921, Pirandello ricambiò "il favore" e fu molto pungente e critico nel giudicare il saggio crociano *La poesia di Dante*.

Questi e altri aneddoti riguardanti alcuni degli autori del panorama letterario italiano sono stati raccontati in maniera curiosa e coinvolgente dal professor Gargano, le cui doti vanno ben oltre la conoscenza e la sapienza della letteratura italiana. Il professore infatti ha una notevole capacità di eloquio, è stato un vero e proprio oratore capace di affascinare e interessare il pubblico, creando un vero show culturale in cui si è parlato non solo di Pirandello, ma anche di Calvino, Croce, D'Annunzio e Dante, tutti i grandi della costellazione letteraria. Il pubblico è stato entusiasta, si è divertito, ha colto la piacevolezza di una serata briosa e densa di contenuti e riflessioni che il professor Gargano ha messo in luce, con una competenza straordinaria, in una veste unica e originale.

CARLA ANNA PENZA



FESTIVAL AZIONI IN DANZA 2024

Per la settima edizione della Giornata Mondiale della danza Barletta ha ospitato l'undicesima edizione del Festival Azioni in Danza nella Sala della Comunità Sant'Antonio.

Abbiamo rivolto alcune domande ad Elisabetta Lauro, danzatrice laureata alla Folkwang Houschule di Essen e coreografa freelance, direzione artistica Cuenca/Lauro, co-fondatrice collettivo Krass, artista associata Sosta Palmizi.

Il maschile e il femminile nella danza: giocare sulla coppia per restituire pari dignità di ruolo?

L'arte è in grado di suggerire alternative al sistema in cui viviamo perché rimette in discussione anche quello che ci appare scontato e su cui non ci poniamo più domande. Uno dei costrutti sociali più evidenti della nostra realtà è sicuramente la definizione dei ruoli in base al genere e la definizione dell'essere in qualcosa di etichettabile.

La danza, che indaga sia l'anima che il corpo e che lavora sullo sviluppo di altre intelligenze oltre quella logico-razionale, ci permette di scavalcare barriere fittizie per imparare a conoscerci su piani differenti. Una danza di coppia, qualunque tipo di coppia, è prima di tutto l'incontro tra due esseri a prescindere dal proprio genere, ruolo, identificazione sociale o identità sessuale. In questo senso la danza restituisce dignità alla persona e la alleggerisce da inutili fardelli. Stringendo il focus in maniera più specifica sul rapporto uomo-donna, che è solo uno dei tanti aspetti sociali su cui è necessario interrogarsi, quello che possiamo dire è che l'arte è in grado di scardinare concetti fuorvianti come quello di "sesso debole e sesso forte", e credo che questo possa essere un grande sollievo per molti.

I più grandi coreografi alla pari dei grandi chef tuttavia perché sono uomini? È sempre solo disponibilità ad una carriera fatta di enormi sacrifici e rinunce cui spesso la donna non può sottoporsi?

La danza professionale, per quanto alcuni fatichino ancora a crederlo, si inserisce nel mondo del lavoro e pertanto segue le coordinate di un sistema che è a tutti gli effetti maschio-centrico; ciò vuol dire che i bisogni e le problematiche delle donne non fanno parte dell'equazione e spesso sono addirittura considerati ostacoli.

Una donna che sceglie di perseguire la propria carriera, specialmente in un ruolo di leadership, lo fa ben sapendo di doversi adeguare a un sistema che non la sostiene, imparando a gestire da sola le proprie difficoltà, spesso in silenzio, e facendo delle rinunce quando necessario. Io penso che la sua motivazione dovrà essere doppia rispetto a quella di un uomo perché dovrà decidere, nonostante tutto, di voler essere inclusa in un sistema che non la rappresenta. Non mi stupisce quindi che alcune desistano dal provarci. A ciò dobbiamo inoltre aggiungere che la realtà in cui viviamo risponde e corrisponde a una visione molto maschile del mondo, delle persone, delle relazioni, del desiderio, della necessità, delle priorità e questa visione è così profondamente radicata in ognuno di noi e nella nostra società, che è più semplice ascoltare e comprendere la voce di un uomo che quella di una donna perché è da una vita che siamo istruiti a questo. Perché la voce di una donna possa emergere dovrà o imitare il linguaggio degli uomini o stagliarsi per forza e originalità, e poiché non tutte le donne hanno la volontà o la forza di lottare per essere ascoltate, non sorprende che anche nella coreografia come in molti altri ambiti, l'occupazione sia principalmente maschile. Questo però



non significa assolutamente che i grandi coreografi siano uomini, anzi.

Occupazione lavorativa e grandezza artistica hanno radici e motivazioni ben diverse, e il mondo della danza moderna e contemporanea è in realtà costellato da nomi di grandissime coreografe che proprio per la loro dirompente visione femminile hanno potuto rompere finalmente degli argini e portarci a un'evoluzione. È così che è nata la danza moderna, grazie alle voci sovversive e coraggiose delle pioniere Loïe Fuller, Isadora Duncan e Ruth St. Denis, è così che il mondo del teatro e della danza è stato rivoluzionato dal visionario Tanztheater di Pina Bausch, ed è così che l'arte continua a mutare oggi.

I ballerini per essere valorizzati e crescere sono spesso costretti a lasciare l'Italia anche dopo aver studiato in prestigiose accademie.

Sappiamo bene che in molti ambiti in Italia non c'è lavoro e che i giovani, nonostante la grande preparazione, sono costretti a emigrare per poter ambire, oltre che a un'occupazione, anche al riconoscimento del proprio valore. Questa situazione di per sé drammatica, nel campo dell'arte e della cultura è portata all'ennesima potenza e le prospettive di occupazione per gli artisti sono pressoché inesistenti; è oramai quasi scontato

pensare che un artista in Italia per poter sopravvivere debba svolgere un altro lavoro oltre il suo. Togliere però tempo alla ricerca e al perfezionamento di una disciplina artistica significa anche rinunciare a spessore e qualità, finendo per sprecare talento e impeto creativo senza raggiungere mai esiti equiparabili ad altri paesi europei. Così si sopravvive, sì, ma non si cresce, e infatti l'Italia è un paese che ha smesso di crescere. Per com'è la situazione attuale, ben venga che i giovani artisti si spostino ed escano dal bel paese, se questo vuol dire non solo avere una retribuzione dignitosa, ma anche espandere i confini della propria esperienza e conoscenza per evolversi come artisti ed esseri umani.

Cosa manca per un allineamento per così dire all'Europa? Per portare la danza in luoghi non convenzionali, per avvicinare i più refrattari? Cosa manca nella politica nazionale e locale?

Manca il sostegno delle istituzioni. Artisti, compagnie e operatori culturali non possono essere lasciati da soli a combattere questa battaglia, come se fossero dei missionari. Lottare contro un dilagante impoverimento culturale significa non solo lanciare bandi chiedendo di sfornare idee originali e alternative per poi lasciare le realtà artistiche a fare fronte da sole a tutte le difficoltà che comporta una progettualità a lungo termine. Le arti e la cultura vanno portate nelle vite quotidiane di tutti i cittadini che in Italia non ci sono. Andare a teatro, assistere a eventi, frequentare spazi cul-



Da sinistra: Stefania D'Onofrio (la cui intervista è apparsa sul numero n. 6 di In Comunità 2024), Elisabetta Lauro (di cui il primo piano nella pagina accanto e intervistata in questo numero) e Dania Mansi. Con il musicista Paolo Dinuzzi costituiscono il Collettivo Krass



turali alternativi, festival e rassegne deve entrare a fare parte dell'agenda dei cittadini e ciò richiede tempo e un grande investimento di risorse ed energie. Lo si può fare solo con un intento comune e un'unione di forze, dove ognuno opera nel suo settore ma in sinergia con gli altri. E allora programmazione ministeriale, diffusione di spettacoli alternativi, produzione locale, progetti trasversali, eventi site-specific, collaborazioni con istituti scolastici, laboratori per la cittadinanza, formazione accademica devono essere ramificazioni che partono e tornano a un'unica complessa visione d'insieme.

SABINA LEONETTI

Fine seconda parte. La prima parte è stata pubblicata su In Comunità, n. 6, giugno 2024, pp. 30-31.

PRONTO SOCCORSO PSICOLOGICO

Da sinistra,
Mariagrazia Vitobello
e Lara Pelagotti

Presentato a Barletta, nella Chiesa di S. Michele, lo studio di Lara Pelagotti, una persona dalle grandi doti professionali e umane. Psicoterapeuta, esperta in Psicologia delle Emergenze e Psicotraumatologia, Didatta LRpsicologia. L'iniziativa a cura del Centro Studi Barletta In Rosa A.P.S

L aureata presso l'Università degli Studi di Padova nel 2004 in Psicologia Clinica e di Comunità e un master in Psicologia dell'Emergenza conseguito nel 2008 presso l'Università degli Studi di Bologna. Venerdì 10 maggio 2024 ha presentato a Barletta il suo ultimo lavoro "Pronto Soccorso Psicologico".

Ha fatto il suo ingresso nella chiesa S. Michele elargendo al foltissimo pubblico presente, accorso anche dalle città limitrofe per ascoltarla, un sorriso radioso, coinvolgente. Il suo primo pensiero lo ha rivolto al Centro Studi "Barletta in Rosa A.P.S.", grata per essere stata "adottata", parola sua, dall'intera associazione con amorevole cura. È stata accolta con entusiasmo sin dal mattino: al suo seguito alcune socie e una guida turistica per far visita ai luoghi più significativi, più suggestivi della nostra città. Ha ringraziato la Presidente del Centro Studi Mariagrazia Vitobello per questa

ospitalità così calorosa che le è stata riservata, inaspettata, per il lodevole impegno e l'organizzazione impeccabile che l'associazione dimostra nel promuovere le iniziative.

Ha dato inizio all'incontro Rosa Borgia, studentessa della classe 3[^]B dell'I.C. "D'Azeglio-De Nittis", con la recitazione di un passo del libro "Pronto soccorso Psicologico". Una interpretazione dell'adolescente, attrice in erba, profonda ed espressiva che ha commosso Lara Pelagotti. A lasciare senza parole il pubblico intervenuto, non è stata solo la tanto desiderata ospite d'onore che ha risposto alle domande formulate in modo encomiabile dalla Presidente del Centro Studi con una calma e razionalità degne di una professionista preparata e disponibile. Ruggiero Marzella, anch'egli studente della classe 3[^]B dell'I.C. "D'Azeglio-De Nittis" che ha strabiliato tutti con i suoi in-



terventi mirati, particolarmente tecnici formulati da un adolescente con spiccata maturità. Ha raccontato all'autrice di quanto sia stato incuriosito dal titolo del suo libro "Pronto soccorso Psicologico" tanto da spingerlo, supportato dalla sua prof. Mariagrazia Vitobello, a scriverle e a proporle di presentarlo a Barletta. Proposta che viene colta e accettata con grande gioia dello studente. Lui, il vero artefice della presenza a Barletta di Lara Pelagotti. Un incontro, organizzato dal Centro Studi "Barletta in Rosa" svoltosi in un'atmosfera briosa, insolita per la tematica trattata. Si sono susseguite domande importanti: "Come posso capire se sono davvero innamorato?", "Come mai mi sento sempre in colpa?", "Perché non riesco a dire mai di no?", "In che modo posso gestire l'ansia senza farmene sopraffare?", "Come posso capire che cosa desidero davvero?". Di come gestire i bisogni, le paure, l'invidia. Le stesse che la psicologa e psicoterapeuta Lara Pelagotti riceve quotidianamente in studio e nel suo lavoro di divulgazione psicologica alle quali Lara ha risposto con un'innata empatia conquistando la completa fiducia del pubblico presente.

«Carissima Lara, - dichiarano gli organizzatori - siamo noi a ringraziare te per l'incontro fortemente costruttivo trascorso insieme, soprattutto per i consigli che hai espresso, colti da un pubblico particolarmente attento. Il tuo dolce sorriso, rassicurante, il tuo garbo non li dimenticheremo, certe che il nostro è solo un arrivederci».

I medesimi ringraziano «gli studenti Rosa Borgia e Ruggiero Marzella per il loro prezioso contributo; i docenti e i dirigenti delle scuole di Barletta che con la loro presenza hanno lasciato una testimonianza tangibile; Francesco Grippo, presidente del Comitato Feste Patronali di Barletta per la cordialità, la disponibilità e l'ospitalità che riserva sempre al Centro Studi; "La Terrazza" Hotel nella persona di Beppe Iannone per il supporto costante alle nostre iniziative; la dott.ssa Maria Pia Villani, grande esperta del patrimonio artistico della nostra città; la dott.ssa Maria Loffredo, pediatra; la dott.ssa Erika Davanzante, guida turistica competente e professionale; infine, il pubblico intervenuto, presenza attiva, amici fedeli del Centro Studi che da sempre ci segue nelle nostre iniziative».

ALBA MUSSINI

Una donna forte che ha reso la sua vita UN DONO

Un vero e proprio simbolo di amore nei confronti del prossimo, l'ex infermiera barlettana Maria Sterpeta Mennuni, da tutti conosciuta e chiamata "zia Maria", chiude 49 anni di costante donazione di sangue.

Lei, leader di tante associazioni di volontariato che esistono sul territorio, oltre che da poco Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, per motivi anagrafici, essendo ormai arrivata all'età di 70 anni, il 17 giugno di quest'anno ha chiuso la sua carriera di donatrice, portando i suoi tesserini della donazione a segnare in numero 310.

"Dono da 49 anni e il 17 giugno 2024, è stata l'ultima. È una cosa bellissima, 49 anni ininterrottamente a donare sangue e suoi derivati. Ho raggiunto un tetto molto alto come donna a livello nazionale" ha detto con vero orgoglio appena conclusa la sua ultima donazione, prima di sottolineare che l'importanza di questo traguardo non è tanto il numero di donazioni effettuate, quanto gli anni, dato che, se oggi il donare sangue viene dato per scontato, negli anni '70 non era così. "Prima si comprava il sangue, ci stavano i mercenari. Ho combattuto i mercenari. chi non poteva permettersi di acquistare il sangue rischiava la vita" e infatti proprio da queste sue esperienze di vita è iniziata la sua grande mission, quella di reclutare donatori, con una dedizione incrollabile, infatti la storia dell'Avis, si intreccia proprio con la sua: "La mia tessera è la 46. Eravamo pochi donatori, e ancora meno donne".

Tanti premi nel corso degli anni, ultimo ma non per importanza quello sopra citato di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, prestigioso riconoscimento che le è stato conferito per il suo straordinario impegno nel volontariato e per le sue innumerevoli donazioni di sangue, ma ben più importante il suo immenso amore verso grandi e piccini, che ha fatto la differenza, come dimostrato dalle sue parole, sempre ripetute e ricche di amore: "Infermieri si nasce. Sono un'infermiera pediatrica fino alla fine della mia vita".

La "zia" dell'Ospedale Mons. Dimiccoli e dell'Avis Barletta, la forza di una donna che ha detto tante volte il suo sì di amore su più fronti e la forza di chi con passione ha dato e darà il suo grande contributo per le molteplici iniziative che mirano a sensibilizzare la popolazione e anche i giovani, sull'importanza della donazione di sangue, non svanisce, ma la sua "ultima, ma certamente non per importanza" sacca di sangue, rimarrà sicuramente nella storia di una donna che ha ripetuto fermamente e convintamente il suo "sì" di amore fino all'ultimo momento utile per donare al prossimo una goccia del suo sangue.



SAVIO ROCIOLA

MOSTRA ARTISTICA E SUNSET MUSIC LIVE EXPERIENCE A BOCCADORO

Legambiente Trani organizza un evento in cui la musica e l'arte contribuiscono alla valorizzazione dell'area naturalistica

Il 14 luglio a Trani, nella zona di Boccadoro, è avvenuta la presentazione e la premiazione della mostra artistica "Ecomuseo della Pietra e dell'Acqua" che ha visto come protagoniste le opere, artistiche e poetiche, esposte nell'ecomuseo di Boccadoro-Ariscianne, realizzate da vari artisti locali per il contest Wild Palette, lanciato da Legambiente Trani e ArkadiHub nell'ambito progetto del Corpo Europeo di Solidarietà "Radici".

I partecipanti al contest sono stati Silvia Amicarelli, Angiolo Barracchia, Guglielmo Chieppa, Antonio Raffaele d'Agostino, Ilaria D'Alconzo, Leonardo



DeLarge, Sergio Fanelli, G. Ferra, Alessio Gagliardi, Maurizio Giurano, Teresa Cristina Minnino, Isabella Papagna, Francesco Luigi Partipilo, Michele Riefolo, Costantino Sardaro e Michele Suglia.

Attraverso l'arte e la poesia, gli artisti hanno contribuito alla valorizzazione di Boccadoro ispirandosi alle culture e colture che caratterizzano l'area naturalistica, alla sua natura e alla sua bellezza paesaggistica. Questo progetto, avviato dal comune di Bisceglie con l'adesione anche dei comuni di Trani, Andria, Barletta, Corato, Molfetta, Terlizzi e Ruvo di Puglia, si è inserito nel percorso istitutivo per l'ecomuseo del Nord Barese intrapreso nel 2021 che si è focalizzato sulla tutela e sulla valorizzazione dell'area umida di Boccadoro-Ariscianne.

Le attività dei cittadini e dei volontari erano già state avviate negli anni novanta e il luogo era stato riscattato da una situazione di degrado, di sfruttamento industriale e di abbandono dei tratti costieri e delle zone umide. Per riscoprire la storia e le tradizioni di questo luogo sono stati realizzati forum di co-progettazione, incontri, interviste, gruppi di lavoro e l'istituzione di un laboratorio ecomuseale periodico aperto a tutti i cittadini. Il coinvolgimento della comunità, finalizzato alla promozione di una maggiore consapevolezza e apprezzamento del patrimonio culturale locale, è avvenuto grazie alla mappatura di comunità. L'evento iniziato nel tardo pomeriggio ha riscosso tantissimo successo tra i cittadini tranesi ma anche



tra quelli delle zone limitrofe. I partecipanti hanno apprezzato il percorso naturalistico e le opere esposte che hanno ancor più valorizzato questo angolo meraviglioso di terra baciata dal mare e immersa in una vegetazione selvaggia ed incontaminata. Anche la musica è stata protagonista; infatti dopo la premiazione degli artisti, a cui sono state consegnate targhe di partecipazione, si è esibita la "Novilunio Superband". L'arte in tutte le sue espressioni e la natura dell'area di Boccadoro hanno sicuramente regalato ai partecipanti un momento piacevole e suggestivo.

CARLA ANNA PENZA

OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

VERSO L'ORDINAZIONE DIACONALE DI DUE ACCOLITI

Gli accoliti Michele Pio Castagnaro (nato a San Giovanni Rotondo, il 28 marzo 1998, parrocchia di provenienza Buon Pastore in Barletta) e Francesco Paolo Pellizzieri (nato a Barletta, il 22 aprile 1998, parrocchia di provenienza Sant'Andrea in Barletta), saranno ordinati diaconi sabato 30 novembre 2024, a Trani, nella Cattedrale, alle ore 16.00, durante una celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo. Attualmente svolgono il servizio pastorale rispettivamente presso la parrocchia Spirito Santo in Trani e la parrocchia Beata Maria Vergine di Loreto in Trinitapoli. *(Alba Mussini)*



Michele Castagnaro



Francesco Pellizzieri

PREGHIERE ISPIRATE AL MAGISTERO DELLA CHIESA

Sul sito internet diocesano da qualche giorno è a disposizione di tutti una raccolta di preghiere curate dal sacerdote diocesano don Francesco Dell'Orco, parroco di S. Maria di Costantinopoli in Bisceglie. Il titolo è "Restate con il Signore. Vademecum per navigare nella barca di Pietro. Preghiere ispirate dal Magistero della Chiesa". Don Cosimo Delcuratolo, Vicario episcopale per il clero, ha pensato bene di presentarla con le seguenti parole: «Carissimi, in questo tempo sinodale stiamo riscoprendo la bellezza della navigazione nella barca di Pietro, la Chiesa del Signore, Chiesa sinodale, gerarchicamente ordinata. Le preghiere ispirate dai Messaggi del Santo Padre e di altri Dicasteri della curia romana per le Giornate ricorrenti in questi mesi estivi e in quelli autunnali, ci potranno aiutare a vivere l'estate con il Signore, riscoprendo la dimensione contemplativa della vita, diventando "contemplativi", come amava dire il Venerabile don Tonino Bello. Ringraziamo di cuore don Francesco Dell'Orco per aver voluto condividere queste orazioni. Restiamo uniti nella preghiera e nel servizio. Buona estate!». La raccolta è possibile trovarla scansionando il codice QR di fianco. *(Nicoletta Paolillo)*



DON RAFFAELE SARNO INTERVISTATO SU "SETTE"

Di recente don Raffaele Sarno è stato ospite su "Sette" (n. 29 del 19/07/2024), il settimanale del Corriere della Sera, con un articolo di Andrea Milanese. Con oggetto naturalmente la sua esperienza di cappellano del carcere di Trani: «Don Raffaele Sarno - si legge nell'articolo - è un sacerdote abituato a vivere in prima linea: frequenta il carcere di Trani da oltre 35 anni, prima come volontario e poi nella veste di cappellano, dal 1999 per la sezione maschile e dal 2011 anche per quella femminile. Quando ha cominciato ope-

rava soprattutto con i detenuti di alta sicurezza: "Per quanto possa sembrare paradossale, ogni attività si svolgeva nella più assoluta tranquillità, non stante fossero reclusi di alta pericolosità. Ora a Trani non si ragiona più in termini di alta o media sicurezza: sono saltate quelle che una volta venivano definite le regole 'non scritte' del carcere e i detenuti sono diventati molto più arroganti, più esigenti e quella frammentarietà e quel disgregamento che ormai caratterizza la società all'esterno si sono riversati negli ultimi mesi anche all'interno». Il riferimento è all'aumento di aggressione tra carcerati e nei confronti degli agenti. Come preoccupante è il fenomeno del numero crescente «dei casi di suicidio, di autolesionismo e di persone affette da problemi psichiatrici... Se poi guardiamo fuori, vediamo che mancano le condizioni per un inserimento nel mondo del lavoro...». Ma, don Raffaele, riprendendo le parole del Papa "Chi ha sbagliato non resti sbagliato", ha fatto riferimento ai segni di speranza e attenzione che non devono mancare, come il progetto «"Semi di tarassaco volano nell'aria", attraverso cui il Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica e l'Ispettorato generale dei cappellani delle carceri (sostenuto dalla Presidenza della Cei) hanno donato oltre 2000 ventilatori a circa 30 istituti penitenziari sul territorio nazionale, di cui settanta giunti a Trani. L'articolo di Milanese, avviandosi alla conclusione, riporta quanto don Raffaele ha sperimentato in questi anni, con parole intrise ancora una volta di speranza: «Qualunque iniziativa dettata dalla gratuità spiazza il detenuto e la sua mentalità manipolatoria e utilitaristica, perché si accorge che esiste chi semplicemente vuole stargli accanto e per esprimergli del bene». L'articolo sarà implementato sul sito diocesano, nella sezione dedicata alla pastorale carceraria. *(RL)*



TRANI

VITA, SOLIDARIETÀ E GIUSTIZIA: PREZIOSI COME IL SANGUE DI CRISTO

Questo il tema centrale del momento di riflessione e condivisione tenutosi presso la Cittadella Sanguis Christi di Trani, al termine della



messa vespertina, in occasione del triduo al preziosissimo Sangue di Cristo. L'incontro ha offerto un'opportunità per approfondire concetti e valori fondamentali della vita, attraverso le storie di tre figure esemplari che hanno lasciato un segno indelebile grazie alla loro esistenza umile ma santa, dedicata al prossimo: Chiara Corbella, serva di Dio, morta nel 2012 a causa di un tumore fulminante ma amante della vita nonostante tutto; il beato Piergiorgio Frassati, giovane del primo ventennio del secolo scorso e fondatore del gruppo "quei tipi loschi", un'associazione di giovani dediti ad aiutare i meno abbienti; e don Pino Puglisi, sacerdote siciliano assassinato dalla mafia nel 1994 per essersi opposto pubblicamente a Cosa Nostra, sottraendo giovani alla criminalità. La serata ha visto la partecipazione di una rappresentanza del Movimento per la vita di Monopoli, insieme ad Anna Parisi e Marinetta Di Gravina dell'associazione Libera di Trani, che hanno raccontato le vite di queste tre figure sante ai molti presenti. Durante l'incontro, sono stati presentati approfondimenti, video e momenti di commozione, seguiti da un momento di condivisione collettiva per riflettere sull'importanza del tema: il sangue di Cristo che dà vita, guarisce e si dona al prossimo. Questo è stato il filo conduttore delle vite di Piergiorgio Frassati, don Pino Puglisi e Chiara Corbella, tutti animati da un profondo amore, accoglienza e dedizione nonostante la sofferenza. Uno dei momenti più toccanti della serata è stato il ricordo del pensiero di Chiara Corbella: "Siamo nati e non moriremo mai più". Questo messaggio, simile al valore del sangue di Cristo, rimane come testamento spirituale per tutti noi. (Stefano Patimo)

AMORE, NON ESISTI DI GIUSEPPE LAURORA

La proiezione dello spettacolo teatrale ad Hub Porta Nova a Trani

Il 27 giugno presso Hub Porta Nova a Trani, si è tenuta la proiezione dello spettacolo teatrale *Amore, non esisti*. Un atto unico scritto da Giuseppe Isim Laurora e diretto da Marco Pilone.

L'opera è stata interpretata dagli attori Elvira Ferrante, Christina Di Filippo e Giuseppe Isim Laurora. Il testo teatrale tratta il tema dell'amore e delle sue molteplici sfaccettature e viene affrontato con delicatezza e sensibilità.



La storia si sviluppa attraverso un intenso dialogo che esplora le diverse esperienze amorose di un personaggio solitario, portando il pubblico a riflettere sul suo significato e sulla sua essenza.

Giuseppe Laurora, l'autore del testo, dice: "Il tema dell'amore mi ha sempre affascinato. Non c'è una notte in cui non scrivo d'amore. Io lavoro come marinaio da più di venti anni, quindi ho vissuto in solitudine per metà della mia vita e ho sempre visto l'amore con gli occhi di un marinaio, di un poeta e di un sognatore". L'autore continua dicendo che chi sostiene che l'amore non esiste, lo fa perché non lo ha ancora trovato oppure forse è stato deluso da esso. Per lui poi è stato differente: non ha cercato l'amore per una scelta personale dovuta al suo lavoro da marinaio per il quale risulta decisamente difficile potersi legare stabilmente ad un'altra persona e quindi dice "ho sempre evitato l'amore ma lo racconto continuamente nelle mie poesie. Infatti quando nell'opera teatrale la mia coscienza dice possiamo scappare da tutto e da tutti tranne che da noi stessi è perché

non si può scappare dalla forza di più potente al mondo ovvero l'amore. Infatti anche nel mio ultimo libro *Ho detto sesso e non amore* parlo della costante ricerca dell'amore. Inoltre vorrei scrivere un libro di poesie dedicate al mare e vorrei anche continuare a scrivere il secondo atto di *Amore, non esisti*." (Carla Anna Penza)

SI RINNOVA IL PRANZO SOLIDALE IN OCCASIONE DELL'ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI PADRE ANNIBALE MARIA DI FRANCIA

Una giornata tra convivialità, allegria e buon cibo offerta ai bisognosi dall'Associazione Orizzonti in collaborazione con enti solidali, associazioni e parrocchiani volontari.

Si è rinnovato il consueto appuntamento annuale con il pranzo solidale in ricordo della nascita di Sant'Annibale Maria Di Francia, Fondatore dei Padri Rogazionisti e della Suore del Divino Zelo (il cui anniversario ricorre il 5 luglio). Un momento di grande convivialità e sostegno per i numerosi bisognosi della Città di Trani.

Una grande tavola è stata apparecchiata nei locali dei Padri Rogazionisti, presso la Parrocchia della Madonna di Fatima, grazie alla collaborazione tra l'Associazione Orizzonti, Suore del Divino Zelo, Caritas Trani, Associazione Amici di Gesù, Agesci Scout 1 di Trani, Associazione Culturale l'Ebanista e i parrocchiani volontari che non hanno fatto mancare il proprio sostegno.

L'Associazione Orizzonti, che si è fatta carico di procurare le pietanze offerte ai numerosi bisognosi accorsi alla mensa, ha promosso questo appuntamento all'interno del progetto "Arte Solidale", avviato nello scorso mese di giugno sotto forma di una mostra con asta solidale, ma trasformato in questa occasione anche nell'arte del cibo donato.

«Un Grazie speciale – dicono i Padri Rogazionisti e le Suore del Divino Zelo - va a tutti coloro che in qualsiasi modo si sono adoperati per la buona riuscita della manifestazione, in pieno spirito di sinodalità così come papa Francesco ci sollecita nel compiere un cammino con tutta la Chiesa».

«Abbiamo rinnovato con entusiasmo questo appuntamento ormai consolidato – spiegano dall'Associazione Orizzonti – nell'ambito del nostro neo-nato progetto "Arte Solidale" intrapreso con l'Associazione l'Ebanista, che vuole essere un volano per la promozione dell'arte della solidarietà in tutte le sue forme». (Cristoforo Porro)



BARLETTA

IL FRATE CAPPUCCINO PADRE MICHELE CILLI COMPIE 50 ANNI DI SACERDOZIO

Il rendimento di grazie a Giovinezza e a Barletta

Padre Michele Cilli, dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, ha celebrato i suoi cinquanta anni di ordinazione presbiterale. Ha reso il suo grazie al Signore per la vocazione religiosa e al sacerdozio nelle celebrazioni di sabato 20 luglio, a Giovinezza, presso il Santuario SS. Crocifisso, in serata, presieduta da S.E. mons. Domenico Cornacchia, Vescovo di Molfetta-Ru-



vo-Giovinazzo-Terlizzi; e in quella di domenica 21 luglio, a Barletta, presso la parrocchia Immacolata, sempre in serata, presieduta da S.E. mons. Michele Seccia, Arcivescovo Metropolita di Lecce. Padre Michele Cilli è nato a Barletta il 7 marzo 1946. Ha ricevuto la prima comunione nella Chiesa dei Monaci in via Milano (allora non ancora parrocchia) e la cresima nella parrocchia S. Agostino. Ha fatto l'ingresso nella famiglia religiosa dei Frati Minori Cappuccini, provincia monastica di San Lorenzo da Brindisi, nel 1958, è stato ordinato sacerdote il 20 luglio 1974. Nella qualità di frate ha inizialmente esercitato il suo ministero nei conventi di Giovinazzo e Bari. È stato insegnante di religione al Pitagora di Bari, Liceo Scientifico di Barletta, Magistrale di Terlizzi. Successivamente è stato parroco in diverse altre sedi: Trinitapoli, Barletta, Molfetta, Alessano, Campi Salentini. Attualmente è a Giovinazzo, presso il Convento del SS. Crocifisso, «dove – così egli dice – sono al servizio della casa religiosa e della diocesi». (Nicoletta Paolillo)

PADRE MICHELE DI NOIA, SACERDOTE COMBONIANO, NATO A BARLETTA, È ENTRATO NELLA CASA DEL PADRE



Padre Michele Dinoa è deceduto il 16 luglio 2024, a Castel d'Arzano, provincia di Verona, nel Centro Fr. Alfredo Fiorini, retto dai Padri Comboniani! È nato a Barletta il 24 febbraio 1940 da una famiglia con otto figli di umili origini ma molto unita, che abitava in via Romania e frequentava la parrocchia di San Giacomo. Il corpo di padre Michele rimarrà a Verona come da sue disposizioni. Giovedì 20 luglio, a Barletta, nella parrocchia San Paolo Apostolo, in serata, è stata celebrata una santa messa in

suffragio del religioso. Rimasto orfano di madre a 13 anni, P. Michele entrò giovanissimo nel Seminario Diocesano di Sulmona dopo aver conosciuto un padre missionario nel primo anno di scuola media. Egli manifestò con insistenza la volontà di diventare servo del Signore e per esaudire il suo desiderio, il padre missionario trovò dei benefattori (prima una vedova di Roma a cui si aggiunse una famiglia di Avellino) che sostennero le spese della retta. Emise i voti temporanei il 9 settembre 1961 e quelli perpetui il 9 settembre 1964. Fu ordinato presbitero il 26 giugno 1965. Ha trascorso oltre quarant'anni nella Repubblica democratica del Congo e nell'ultimo periodo è stato nel noviziato comboniano di Kimwenza – Kinshas. Durante i suoi rientri periodici dopo ogni cinque anni trascorsi in Congo la sua missione continuava in Italia. Indimenticabili erano i suoi incontri con i bambini e i ragazzi delle scuole di Barletta durante i quali P. Michele, assieme anche all'amato confratello P. Raffaele Di Bari (assassinato il 1 ottobre 2000 a Pajule in Uganda), svolgevano opera di sensibilizzazione ad uno stile di vita più attento agli sprechi, attraverso i loro racconti sulla vita delle popolazioni africane e la visione di diapositive, catturando l'attenzione di tutti. Incassante era anche la sua disponibilità all'ascolto e al sostegno spirituale che manifestavano la grande fede e la profonda spiritualità che lo caratterizzava. La sua testimonianza di aderenza inflessibile al Vangelo ha lasciato una traccia profonda non solo nelle tante persone che lo hanno conosciuto e frequentato, ma anche nella sua famiglia d'origine per la quale P. Michele è stato e continuerà ad essere modello di dedizione e attenzione a chi si trova nelle difficoltà. Mons. Pichierri il 10 luglio 2011, durante l'omelia nel solenne pontificale della festa patronale a Barletta invocò la preghiera per il popolo del Congo, in guerra, come da precisa richiesta di Padre Michele Dinoa, in quel periodo a Barletta. (Nicoletta Paolillo)

"MOVIMENTI IN... CORSO" PER UN FESTIVAL DI DANZA DAL SAPORE ESTIVO

La danza, vero simbolo di legame, relazione, cultura del bello oltre che promotrice di crescita per il territorio, agli occhi di allieve danzatrici provenienti anche da regioni limitrofe, oltre che dei docenti e coreografi del panorama nazionale e internazionale della danza.



Quattro giorni, dal primo al 4 luglio, dove l'unione di intenti di Ilaria Davvanzo, Grazia Ferrante, Flora Gargano, Michela Borrelli, il coordinamento di Monica Mango e la direzione di Mauro de Candia, hanno dato vita alla nona edizione dell'ApuliaDanzaFestival, International Summer Workshop, uno stage dal fine artistico formativo. La danza, vera arte posta al centro di un palcoscenico nel quale le alunne hanno potuto imparare nuove performance, grazie a docenti e coreografi di chiara fama internazionale (Azzurra Schena, docente presso il Balletto di Roma; Álvaro Rodríguez Piñera primo ballerino del Balletto dell'Opera di Bordeaux; Alessandra La Bella, coreografa freelance: ed infine Samir Calixto, coreografo della Matter Affects), prima di mettersi in gioco non solo per un'eventuale conquista di borsa di studio presso centri rinomati di danza e stage, ma poi anche per portare l'arte di "Movimenti in... Corso" nei Gardini De Nittis di Barletta, a chiusura di una rassegna che porterà in auge non solo i grandi valori e capacità dei giovani tersicorei del nostro territorio e non, ma che andrà a sottolineare ancor più un vero e proprio consolidamento di quella connessione della danza d'oltralpe con le storiche realtà del nord barese. Barletta, capitale della danza pugliese! Barletta, che valorizza una delle più belle forme di arte, ricca di movimenti, ingegno ed espressività creativa. (Savio Rociola)

IL MONASTERO "SAN RUGGERO" SARÀ UTILIZZATO PER PROGETTI DI RECUPERO E SOSTEGNO DI GIOVANI IN CONDIZIONI DI DISAGIO

Utilizzare i beni del "Fondo edifici di culto" presenti sul territorio della provincia di Barletta Andria Trani per progetti finalizzati al recupero ed al sostegno di giovani in condizioni di disagio.

È quanto previsto dal protocollo d'intesa stipulato il 27 giugno 2024 tra Prefettura, Segretariato Regionale del Ministero della Cultura, Centro per la Giustizia Minorile per la Puglia e la Basilicata del Ministero della Giustizia ed Ente Ecclesiastico Monastero delle Benedettine "San Ruggero" di Barletta.

Sarà proprio la Chiesa di San Ruggero di Barletta, patrimonio del Fondo Edifici di Culto (ente giuridico rappresentato dal Ministero dell'Interno, proprietario in questa provincia di sei strutture ecclesiastiche) il bene di valenza storico-artistico-culturale destinato ad attività di inclusione e partecipazione sociale dei ragazzi sottoposti a procedimento penale della provincia, individuati dal Centro per la Giustizia Minorile, per il tramite dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni, con la contestuale presenza di un operatore di area pedagogica.



Le professionalità che si occuperanno di svolgere le attività di formazione storico-artistica all'interno del bene FEC saranno invece individuate dal Segretariato regionale del Ministero della Cultura. I progetti consisteranno in un ciclo di incontri formativi in cui i ragazzi acquisiranno le conoscenze storiche ed artistiche sulla Chiesa di San Ruggero, prima di restituire quanto appreso svolgendo l'incarico di guide turistiche in occasione di specifiche giornate di aperture al pubblico.

Il protocollo è stato sottoscritto dal Prefetto di Barletta Andria Trani Silvana D'Agostino, dal Direttore del Centro di Giustizia Minorile Dorella Quarto, dal Dirigente del Segretariato Regionale del MIC per la Puglia Maria Piccarreta e dal legale rappresentante dell'Ente Ecclesiastico del Monastero delle Benedettine "San Ruggero" di Barletta Suor Anna Lucia Tonelli.

"La bellezza ed il fascino dell'arte che caratterizzano i beni di proprietà del Fondo Edifici di Culto possono diventare, attraverso questo protocollo, strumenti educativi per orientare le giovani generazioni ed aprirle alla conoscenza della storia, della tradizione e della cultura del proprio territorio, diventando al contempo un'occasione di recupero ed inclusione per i ragazzi in condizioni di disagio" ha dichiarato, a margine della sottoscrizione del protocollo, il Prefetto Silvana D'Agostino. (Dalla Redazione)

BISCEGLIE

IL MARE ACCESSIBILE A TUTTI "SPIAGGIA SENZA BARRIERE"



Quando le barriere non sono più un limite, ci si rende conto che veramente si ha a cuore ogni cittadino ed essere umano. L'esempio da diversi anni lo sta dimostrando la città di Bisceglie, con un progetto, portato avanti grazie a dei finanziamenti della Regione Puglia, l'assessorato ai Servizi Sociali del Comune, la gestione dall'associazione Baywatch e le donazioni di alcuni privati, rivolto a tutte le persone con disabilità.

"Spiaggia senza Barriere", il nome del progetto offerto in maniera gratuita e diventato ufficiale nel 2022, grazie alla sottoscrizione di un patto di collaborazione stipulato tra il Comune di Bisceglie e l'associazione che si occupa del salvamento su tutto il territorio biscegliese.

Bagnini qualificati e operatori socio sanitari, giornalmente pronti, sulla spiaggia libera attrezzata del "Cagnolo" per "donare una gioia" a chi può avere difficoltà nella balneazione. Sedie galleggianti, defibrillatore, bagni chimici, spogliatoi, professionalità, tanta buona volontà e impegno, sono le ricette di un successo che, grazie a tutti coloro che hanno contribuito, ha reso la città di Bisceglie un fiore all'occhiello, in quanto unica nel territorio dal 2019, che non ha lasciato l'occuparsi della disabilità, un mero slogan.

L'unicità però, se da un lato evidenzia il vanto per la Città, rendendo la sua litoranea vero punto di riferimento, dall'altro evidenzia un punto a sfavore per il territorio, infatti una delle signore che usufruiscono di questo accesso diretto al mare, ha voluto proprio sottolineare la carenza di questi servizi sui litorali italiani, in quanto non accoglienti e accessibili per tutti, dicendo: "riprendere questo servizio in tutti i paesi sarebbe una gioia per tutti i disabili!"

"Non c'è inclusione, infatti, se manca l'esperienza della fraternità e della comunione reciproca. Non c'è inclusione se essa resta uno slogan [...] non basta difendere i diritti delle persone; occorre adoperarsi per

rispondere anche ai loro bisogni esistenziali, nelle diverse dimensioni" ha sottolineato il Santo Padre in un suo discorso e questo progetto ne è la prova... L'inclusione non è stata solo uno slogan, ma è già da qualche anno vera realtà, che tutti possono vivere e usufruire giornalmente. Ora si che possiamo dire "il mare è di tutti", ma c'è ancora tanto da fare! (Savio Rocciola)

AFFITTI: RINNOVATO L'ACCORDO COMUNALE SUI CANONI CONCORDATI

Previste agevolazioni fiscali e tributarie sia per i locatori che i conduttori

Rinnovato l'Accordo territoriale sui canoni concordati per il Comune di Bisceglie: previste agevolazioni fiscali e tributarie a beneficio dei locatori e dei conduttori.

L'Accordo, che arriva a circa 20 anni dal precedente, è stato sottoscritto a Palazzo di Città, alla presenza del sindaco di Bisceglie Angelantoni Angarano, da ASSEDIL/CONFEDILIZIA, APPC, ASPPI, CONFABITARE, UNION CASA e UPPI, in rappresentanza della proprietà immobiliare, e SUNIA, SICET-CISL UNIAT-UIL, ASSOCASA, UNIONE INQUILINI e SAI-CISAL in rappresentanza degli inquilini e assegnatari.



"Il mio ringraziamento – le parole del Sindaco Angarano –, a chi si è speso per siglare questo nuovo Accordo per la Città di Bisceglie. I rappresentanti degli inquilini e dei proprietari hanno raggiunto in maniera sinergica un'intesa che va a beneficio di tutta la Comunità". La città di Bisceglie è stata suddivisa in linea con le micro-zone catastali, tenendo conto della nuova espansione urbanistica e includendo anche le zone agricole in cui, nel precedente accordo, non potevano essere locati immobili ad uso abitativo. Sarà quindi facile ed intuitivo individuare la zona di riferimento dell'immobile da locare. Diverse le agevolazioni fiscali e tributarie a beneficio sia del locatore del conduttore. In favore del proprietario la tassazione sarà separata al 10% sul canone annuo incassato, mentre l'IMU sarà calcolata al 75%. Gli inquilini, in base alla rispettiva fascia reddituale e all'età, potranno detrarre il canone di locazione corrisposto per una cifra pari a 495,80 euro su un reddito complessivo annuo di 15.493,71 euro. L'agevolazione fiscale scende a 247,90 euro, per lo scaglione di reddito compreso tra 15.493,71 euro a 30.987,41 euro.

Previste detrazioni anche per i giovani tra i 20 e i 30 anni: detrazioni fiscali sugli affitti per un importo di 991,60 euro per i primi 4 anni di locazione (nel precedente accordo erano 3), pari a circa il 20% dell'ammontare del canone d'affitto, per un importo di detrazione comunque non superiore a 2.000,00 euro su un reddito annuo del giovane inquilino inferiore a 15.493,71 euro. Il nuovo accordo entra in vigore a partire dal 30 luglio 2024. (Dalla Redazione)

DON AURELIO CARELLA RAGGIUNGE LA META DELLA LAUREA

Il 16 luglio u.s. don Aurelio Carella, vicario parrocchiale di San Matteo e Nicolò e responsabile della pastorale giovanile di Bisceglie, ha conseguito la Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione



presso Università degli Studi di Foggia dal titolo "I miei passi nel tuo libro. Leggere la Bibbia con i bambini", relatrice prof. Rossella Caso.

«Sono felice – così egli ha dichiarato a In Comunione - di questo traguardo, perché non è una conquista personale, ma una tappa importante di un cammino vissuto insieme. Insieme a chi da bambino mi ha



fatto scoprire "la storia più bella", ai ragazzi che ho accompagnato in diverse comunità parrocchiali, a numerose persone con cui condivido la passione educativa. La mia tesi in scienze dell'educazione e della formazione non poteva che parlare della Bibbia letta insieme ai bambini: pagine antiche, che si fanno racconto, poesia, immaginazione. Una grande storia da festeggiare insieme». (Alba Mussini)

CORATO

SANTA MARIA GRECA, UN MODELLO DA SEGUIRE

L'Arcivescovo nel corso della celebrazione in onore della patrona e protettrice fornisce degli obiettivi pastorali per la comunità. Lo scorso 18 luglio si è svolta la festa di santa Maria Greca, in occasione della Apparizione dell'Acheropita nel Santuario omonimo. La Novena è stata guidata da padre Silvestro Lafasciano, missionario redentorista. Nel corso della celebrazione solenne sul sagrato prospiciente la chiesa parrocchiale l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo e p. Lafasciano hanno presieduto la celebrazione. Nell'omelia l'Arcivescovo ha affermato che Maria è uno strumento di crescita spirituale come dello sviluppo della vita personale e comunitaria: "Tutto ciò che celebriamo deve essere realizzato nella nostra vita. Testimoniando che siamo discepoli di Gesù ed in questo la Madonna ci sostiene". Mons. D'Ascenzo, riprendendo i tempi del cammino pastorale in atto in diocesi ha affermato: "Il prossimo anno pastorale faremo tre scelte in riferimento al tema della pastorale della cultura, dei nuovi linguaggi e della formazione assieme alla corresponsabilità". Dopo la celebrazione l'icona mariana è uscita in processione lungo il corso cittadino insieme ad una rappresentanza del clero, le istituzioni e il popolo di Dio. (Giuseppe Faretra)



UN'ESTATE A CORATO

Un calendario estivo per tutti i gusti

L'estate è il periodo con tutte le possibilità di eventi per tutte le età e con varie attività. "Sei la mia città", il cartellone di eventi estivi della città di Corato. "Sei la mia città" intende dare voce alle realtà locali e a portare esperienze culturali. Da luglio a ottobre, la città ospiterà eventi. Tutti gli appuntamenti in programma sono progettati per essere momenti di aggregazione e condivisione, contribuendo a rafforzare il senso di comunità. Un'offerta trasversale che si rivolge a

tutti mettendo al centro le persone, quel pubblico senza il quale lo spettacolo dal vivo non esisterebbe.

L'estate a Corato inizia con "Brisighella sotto le stelle... e tanta musica". Il 21 giugno 2024, con il solstizio d'Estate, ritorna la classica rassegna culturale che apre la stagione più calda della città di Corato, quest'anno con "Dedicato ad Astor – Concerto per la Pace". L'evento, inserito nel programma di Brisighella sotto le stelle e nel programma nazionale della Festa della Musica 2024, vede la tappa coratina organizzata da Pro Loco Quadratum Corato, AlterAzioni, Istituto Comprensivo Tattoli De Gasperi – Corato, con il Patrocinio del Comune di Corato. Passando per la feste della Madonna del Carmine e di Santa Maria Greca nel mese di luglio.

La Pro Loco Quadratum organizza come ogni anno Brisighella sotto le stelle dando spazio a giovani musicisti coratini: i "South of the Hills". Associazioni, gruppi, parrocchie stanno offrendo luoghi ed attività che hanno come clou la festa patronale di San Cataldo. I solenni festeggiamenti in onore del nostro patrono San Cataldo si svolgeranno nei giorni 17-18-19 agosto. All'interno del cartellone sono compresi diversi eventi dalle manifestazioni religiose a quelle popolari nello spirito estivo di fornire momenti di incontro. Tra gli eventi resi pubblici, domenica 18 agosto, nella mattinata è prevista Pedalando con i Santi.

Il 20 agosto, in piazza Cesare Battisti, ospiti speciali del consueto appuntamento con il concerto fuori programma della festa del patrono San Cataldo, saranno Colapesce Dimartino con Lux Eterna Beach Estate 2024.

Altro appuntamento in agenda è quello del 2 settembre quando, al parco comunale, sarà la volta della Mirko Casadei Big Band con il tour per celebrare i 70 anni di "Romagna mia". Entrambi gli appuntamenti sono ad ingresso gratuito. L'estate è un momento speciale come il nuovo spazio di Torre Palomba. La comunità è stata invitata a partecipare a una serie di iniziative che spaziano dal teatro alla conferenza tematica, dai tornei per bambini alle degustazioni gastronomiche, fino a cene di quartiere. (Giuseppe Faretra)

MARGHERITA DI SAVOIA

COLONIA ESTIVA E OMBRELLONE SOCIALE, L'ESTATE 2024 È ACCESSIBILE E SICURA PER TUTTI

Sono partite le colonie estive inclusive a cura della Cooperativa Martino nell'ambito del progetto "Educhiamo": sono circa 100 i minori segnalati dai Servizi sociali dei tre Comuni dell'ambito territoriale che raggiungono ogni mattina un noto stabilimento balneare di Margherita di Savoia per potersi godere l'estate, il mare e il sole. Il progetto durerà quattro settimane per concludersi domenica 11 agosto. Tra le attività connesse all'iniziativa vi è l'ombrellone "sociale" per le famiglie in difficoltà ed il servizio di salvataggio con l'ausilio delle unità cinofile della Scuola Italiana Cani Salvataggio della Protezione Civile: tre labrador appositamente addestrati affiancheranno il bagnino che vigilerà sulla sicurezza dei minori e che si aggancia al personale addetto in spiaggia.



«La spiaggia e le vacanze sono un diritto che va garantito a tutti – commenta il Sindaco di Margherita di Savoia, avv. Bernardo Lodispoto – ed in particolare a quelle famiglie con bambini che hanno difficoltà a sostenere i costi di una giornata al mare. Con l'ombrello "sociale" è stata offerta un'opportunità importante così come con la colonia estiva per i minori: plaudo a questo progetto, realizzato per conto del Piano Sociale di Zona, e rivolgo il mio apprezzamento per l'iniziativa alla presidente del Piano Arianna Camporeale, sindaco di San Ferdinando di Puglia, e agli assessori alle politiche sociali dei tre Comuni dell'ambito ossia Cinzia Petrignano, Maria Iannella e la nostra Grazia Damato, sempre molto attenta e puntuale nel mettersi a disposizione delle famiglie con particolari necessità». (Dalla Redazione)

MARE SENZA BARRIERE, ANCHE NEL 2024 SPIAGGE APERTE E ACCESSIBILI PER ANZIANI E DIVERSAMENTE ABILI

Anche nell'estate 2024 l'amministrazione comunale garantisce ad anziani e diversamente abili la possibilità di fruire delle bellissime spiagge di Margherita di Savoia grazie al prosieguo del progetto "Mare senza Barriere".



Il Comune di Margherita di Savoia ha infatti consegnato in comodato d'uso gratuito 4 Sedie Job alla Pro Loco per favorire l'accessibilità alle due spiagge libere situate in corrispondenza del Belvedere di Via Valerio (Portuale) e del Belvedere Savino Capacchione. Il servizio sarà attivo tutti i giorni nel periodo compreso tra il 1° luglio ed il 31 agosto 2024 dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 17.00.

Entrambe le aree sono attrezzate con docce, passerelle per disabili e zone d'ombra. Anche quest'anno, inoltre, è previsto l'impiego di unità cinofile adibite a servizi di salvataggio per rafforzare la sicurezza in mare.

Afferma il Sindaco di Margherita di Savoia, avv. Bernardo Lodispoto: «L'attribuzione della Bandiera Lilla per le nostre spiagge, che ci è stata ufficialmente comunicata nei giorni scorsi, è la migliore attestazione della nostra grande attenzione verso i diversamente abili esercitata sin dall'inizio del nostro primo mandato, nel 2018, e che non si è interrotta neppure nella fase più acuta dell'emergenza pandemica. Anche quest'anno, grazie alla collaborazione tra l'assessore ai Servizi Sociali Grazia Damato e la Pro Loco, è possibile offrire un servizio di qualità e in tutta sicurezza per un mare davvero senza barriere ed accessibile a tutti». (Dalla Redazione)

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

"CRISTIANESIMO A RISCHIO IN EUROPA?": LA RELAZIONE DEL CARDINALE TURKSON

Giovedì 30 maggio, in occasione del 25° anniversario della dedizione della Chiesa madre di San Ferdinando di Puglia e dell'inaugurazione del ciclo pittorico, il cardinale Peter Turkson, Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, Prefetto emerito del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, ha tenuto una conferenza sul tema "Cristianesimo a rischio in Europa?".

A partire dalle riflessioni di grandi teologi come Karl Rahner e Joseph Ratzinger, il cardinale ha affrontato il tema dal punto di vista storico, sociologico ed ecclesiale. Ripercorrendo gli interventi di alcuni suoi confratelli in diverse sedi istituzionali e attraverso un'attenta lettura di dati e studi sul tema, ha richia-



mato il rischio dell'oblio della fede per il continente europeo, che ha messo da parte le sue fondamenta cristiane alla base dell'idea stessa di Europa. Il cardinale ha fornito diverse suggestioni sulla desertificazione cristiana dell'Europa, rilanciando la riflessione sul mutuo ordinamento di fede e ragione. L'incontro tra ragione (la cultura greca e romana) e fede (la tradizione abramitica) è la prima strada da tornare a percorrere.

Certamente bisogna fare i conti con la crescente secolarizzazione e con la polarizzazione delle due posizioni. In un'epoca definita post-cristiana dal sociologo Roberto Romio, la domanda che si snoda tra i numeri poco confortanti è: il cristianesimo è in punto di morte o è all'inizio della sua storia, come suggeriva il teologo Pierre Teilhard de Chardin?

La via tracciata è quella di una rimodulazione del ruolo del cristianesimo all'interno della società, attraverso la luce della fede e la forza della ragione. Ritrovare il proprio posto attraverso l'autenticità delle proprie radici e accompagnando la società, come suggerisce il documento *Gaudium et Spes*. In questo, la dottrina sociale della Chiesa gioca un ruolo fondamentale.

Le sfide più grandi a cui bisogna rispondere sono due: da un lato, l'ingresso in Europa di diverse culture che affiancano il bagaglio storico tradizionale del vecchio continente e che interrogano la Chiesa su nuove modalità di dialogo e presenza, senza tradire sé stessa; dall'altro, un deficit intergenerazionale che non agevola la trasmissione e la testimonianza della fede e che richiede una riscoperta del ruolo della famiglia.

Animati dalla fede, bisogna, dunque, elaborare nuove e puntuali strategie per rispondere agli appelli di un mondo in continua evoluzione, certi che il cristianesimo saprà superare il suo pomeriggio, come suggeriva il teologo Tomáš Halík. (Giacomo Capodivento)

TRINITAPOLI

GIORNATA DIOCESANA DEL MALATO PRESSO LA PARROCCHIA B.V.M. DI LORETO

Si è svolta a Trinitapoli il 25 maggio 2024 la Giornata Diocesana del Malato tenutasi presso la parrocchia B.V.M. di Loreto in Trinitapoli presieduta dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo insieme ai confratelli di tutte le parrocchie della diocesi. Presenti le associazioni di volontariato, dell'Unitalsi di Margherita di Savoia, Trani, Barlet-



ta, Bisceglie, Corato e San Ferdinando di Puglia. Un appuntamento che si è collocato nell'ambito della Giornata Mondiale del Malato, celebrata l'11 febbraio u.s.

È stata un'occasione di condivisione, preghiera, testimonianza e di fraternità come ha spiegato don Pasquale Quercia, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale della Salute: «il nostro ufficio, come è ormai consuetudine, ha desiderato condividere con l'intera comunità diocesana ed, in particolare, con gli ammalati, con gli operatori sanitari e con tutte le associazioni e realtà prossime ai sofferenti, l'appuntamento di questa Giornata Diocesana del Malato dal tema "Non è bene che l'uomo sia solo". curare il malato curando le relazioni". Un messaggio di vita, chiaro da dare è quello che bisogna curare le relazioni e curare il malato con lo spirito che muove il clero dell'intera diocesi. Alla celebrazione, oltre al parroco di casa mons. Giuseppe Pavone, erano presenti tutti i sacerdoti e diaconi di diverse parrocchie diocesane. Grande partecipazione di molti fedeli alla celebrazione della santa messa presieduta da mons. Leonardo D'Ascenzo; a seguire, un momento emozionante con la processione eucaristica aux flambeaux per le vie della parrocchia. Da evidenziare, un momento di sosta presso la casa di riposo Domus Lauretana del piccolo centro ofantino, durante la quale i malati sembrano tenersi per mano con i tanti fratelli sofferenti che hanno partecipato alla giornata del malato, prendendo la benedizione dalle mani del pastore l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo. La conclusione, grande festa, condivisione per tutti i partecipanti. (Michele Mininni)

SERVIZIO DI SCREENING GRATUITO PER LA PREVENZIONE DELLA TIROIDE E FEGATO ORGANIZZATO PRESSO I LOCALI DELLA PARROCCHIA CRISTO LAVORATORE



La comunità parrocchiale di Cristo Lavoratore di Trinitapoli, come ogni anno in occasione della festa del Sacro Cuore, dà seguito alla celebrazione eucaristica con alcuni atti concreti di vicinanza ed aiuto al prossimo. Quest'anno, raccogliendo l'appello della settimana mondiale della tiroide (20-25 maggio) e grazie alla disponibilità di medici qualificati e infermieri, al patrocinio del comune di Trinitapoli e alle farmacie del territorio, si è pensato, all'interno della comunità parrocchiale, nella giornata di sabato 22 giugno, un servizio gratuito di screening per la prevenzione delle patologie della tiroide e del fegato. Un grande successo per la partecipazione di tanti cittadini, provenienti anche dai comuni limitrofi, soddisfazione è stata espressa dal parroco don Vito Sardaro «tanti questa mattina hanno potuto sperimentare la cura e la responsabilità del servizio alla persona grazie all'equipe dei medici specialisti coordinati dal dott. Andrea dell'Olio di Bisceglie, dott. Francesco Montaruli di Trinitapoli, la dott.ssa Stefania Carbone di Barletta, il dott. Fabio Greco di Bari e il dott. Gianni Coronelli della Philips elettromedicali di Bari, insieme con il team degli infermieri che li ha coadiuvati Maria Scisciolo, Tina Miccoli, Enrico Staselli, Maria Rosaria Palumbo, Serafina Sapienza e la sig.ra Alba Simone. Inoltre la disponibilità di alcuni parrocchiani e il servizio d'ordine garantiti dall'associazione carabinieri in congedo guidati da Michele Galasso, ha fatto sì che, le circa duecento prestazioni, si svolgessero con ordine e nell'attenzione alle persone». (Michele Mininni)

DAL VASTO MONDO

DROGHE, L'APPELLO DEL PONTEFICE

"Una riduzione della dipendenza dalle droghe non si ottiene liberalizzando il consumo - questa è una fantasia - come è stato proposto, o

già attuato, in alcuni Paesi. Si liberalizza e si consuma di più" la parole del Santo Padre Francesco, durante l'ultima udienza generale pre sospensione estiva, caduta proprio in occasione della Giornata internazionale contro l'abuso ed il traffico illecito di droga (26 giugno, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1987). Parole forti quelle riferite dal Pontefice, che nel



suo discorso alla Piazza, partendo da sue esperienze di vita "Avendo conosciuto tante storie tragiche di tossicodipendenti e delle loro famiglie", ha manifestato il fatto che dovrebbe essere moralmente doveroso porre fine alla produzione e al traffico di queste sostanze pericolose, per poi continuare il discorso ricordando e facendo riflettere sulle parole dette a suo tempo da San Giovanni Paolo II, nelle quali enunciava al mondo intero che ogni tossicodipendente porta con sé una storia personale diversa, da ascoltare, comprendere, amare e per quanto possibile, da guarire e purificare.

"La droga è una piaga. Trafficanti e spacciatori sono assassini [...] preghiamo anche per questi criminali". Ecco, come dimostrano le parole di papa Francesco, ricche di amore e carità verso il prossimo, anche dinanzi a questa piaga, è fondamentale tendere una mano e aprire gli occhi, poiché "Serve maggiore prevenzione" soprattutto educando i giovani, come dimostrato anche da una campagna divulgativa RAI "Pensaci un minuto" serie di 9 pillole animate sulle varie sostanze stupefacenti e i rischi associati ad esse. - foto Vatican Media/Sir - (Savio Rociola)

LA SECESSIONE DEI RICCHI. MONS. FRANCESCO SAVINO SULL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Forte preoccupazione per la coesione sociale e per il divario tra regioni: è quel che emerge nella Nota che mons. Francesco Savino, vescovo di Cassano allo Jonio e vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha inviato alla rivista *Mosaico di pace*, promossa dal movimento Pax Christi Italia, pubblicata nel suo sito (www.mosaicodipace.it).

"L'applicazione di questa legge produrrà verosimilmente esiti disastrosi sul piano della coesione sociale. Come è noto, le disuguaglianze nel nostro Paese hanno una natura anche territoriale e danno luogo al fenomeno del divario civile, per cui il contenuto effettivo dei diritti sociali cambia a seconda dei luoghi, sebbene in uno Stato unitario ai cittadini dovrebbero essere assicurate uguali opportunità di accesso ai beni di cittadinanza, a prescindere dal luogo di residenza e dal grado di sviluppo produttivo locale".

Un invito, poi, a organizzare la resistenza verso la riforma: "Di fronte allo scenario annunciato, non si può restare indifferenti": è tempo che uomini e donne del Sud maturino un "protagonismo di un nuovo umanesimo", lontano dall'assistenzialismo.

"Il Paese avrà un futuro - conclude Savino - solo se tutti insieme sapremo tessere e ritessere intenzionalmente legami di solidarietà, a tutti i livelli".

Il testo integrale della Nota di mons. Savino è pubblicato nel sito di Mosaico di pace: www.mosaicodipace.it

Info: 339.1380637 (Rosa Siciliano)



AMMISSIONE
tra i candidati agli Ordini Sacri del
Diaconato e del Presbiterato di

TOMMASO FUCCI

Durante la celebrazione eucaristica delle
ore 19.00

presieduta da

S.E.R. MONS. LEONARDO D'ASCENZO

ARCIVESCOVO DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

il 6 agosto 2024

festa della Trasfigurazione del Signore

presso la Parrocchia - Santuario Diocesano
"Santissimo Salvatore"
in Margherita di Savoia



**PARROCCHIA SPIRITO
SANTO TRANI**
MAURIZIO DI REDA

presenta il suo libro

**NICOLA IL
PELEGRINO**
Storie e miracoli

22 AGOSTO 2024
ORE 20,30

Dialoga con l'autore:

RICCARDO LOSAPPIO

edito da **EDIT EDIT EDIT**

INGRESSO LIBERO



Il 28 Agosto 1924, grazie alla tenacia e passione educativa di Mons. Angelo Raffaels Deniccoli, l'Oratorio "San Filippo" muoveva i suoi primi passi. Da quel giorno sono passati esattamente cento anni, ed è doveroso, attraverso una serie di iniziative, ricordare il bene fatto da un sacerdote zelante, con la consapevolezza che niente, nonostante lo scorrere inesorabile del tempo, dev'essere dimenticato. Un centenario dunque, non solo per ricordare, ma anche per ribadire che l'oratorio è un'opportunità di crescita che non ha eguali, e una possibilità di confronto e di interazione tra bambini, giovani, adulti e anziani del nostro quartiere, quanto basta per comprendere che "nessun uomo è un'isola". Con il cuore colmo di gratitudine è giusto ricordare perché si possa una volta per tutte convincersi, che nonostante il mutare dei tempi, l'intuizione del Deniccoli rimane sempre valida e attuale.

P. Antonello Barbaro e Contratelli

La Parrocchia San Filippo Neri,
l'Oratorio San Filippo Neri
e gli Oblati di San Giuseppe sono lieti di invitarvi

**EVENTI DI
CHIUSURA
DEL CENTENARIO
DELL'ORATORIO**

28 Agosto Centenario Fondazione Oratorio
Ore 19,30 **Celebrazione ed Adorazione Eucaristica
di ringraziamento**

31 Agosto
Ore 19,30 **Concelebrazione Eucaristica di chiusura
del Centenario presieduta dal nostro
Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo.
(Messa animata dal Gen Verde)**

01 Settembre
Ore 20,30 **Concerto Gen Verde (Cortile Oratorio)**



Via Ruggiero Scommegna 43 - Barletta - BT - info 334 5766887



Pellegrinaggio cittadino

DOMENICA 08 SETTEMBRE 2024

- ORE 06:30** Partenza in bus dalla Zona Stadio
- ORE 10:00** Arriva a Racale, Messa e visita alla Chiesa di S. Nicola il Pellegrino
- ORE 13:00** Pranzo turistico
- ORE 15:30** Visita alla Cattedrale di Otranto
- ORE 17:30** Partenza per Trani

INFO E ISCRIZIONI:
DON MIMMO GRAMEGNA
DON GAETANO LOPS

**ISCRIZIONI ENTRO
IL 16 AGOSTO**



ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

Ufficio amministrativo

in collaborazione con Servizio Promozione Sovvenire

8x
mille
CHIESA CATTOLICA
in diocesi



Un piccolo gesto una grande missione

Ogni anno hai la possibilità di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica. È un piccolo gesto d'amore, semplice come una firma. Come e dove metterla cambia in base al Modello che utilizzerai: Modello CU, Modello 730, Modello Redditi.

CHIESA CATTOLICA
Maria Rossi

Modello CU

CHIESA CATTOLICA
Maria Rossi

Modello 730

CHIESA CATTOLICA
Maria Rossi

Modello Redditi

RELAZIONE 8‰ gettito IRPEF ANNO 2023

Per l'anno 2023 la CEI ha assegnato all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie la somma di € 717.039,13 per esigenze di "culto e pastorale" e la somma di € 682.316,72 da mettere a disposizione per gli "interventi caritativi". Di fatto, con il conteggio degli interessi maturati e i costi dei conti correnti bancari dedicati (dal 30.09.2022 al 30.06.2023), si è assegnato ed erogato per "culto e pastorale" € 717.494,49 mentre per gli "interventi caritativi" € 682.033,11.

L'orientamento generale che l'amministrazione diocesana si è data da diversi anni, in merito alla gestione e alla destinazione dell'8‰ del gettito IRPEF, è la natura straordinaria degli interventi che si vanno a valutare di anno in anno. Tale orientamento di fondo, con durata pluriennale, ha permesso di costruire, adeguare e quindi valorizzare appieno le strutture del patrimonio ecclesiastico finalizzate all'evangelizzazione, al culto e alla carità.

Per i criteri di assegnazione si è ascoltato il Consiglio dei Consulteri in un incontro congiunto con il Consiglio degli Affari Economici Diocesano, i quali, dopo la relazione tenuta dall'Economo Diocesano, hanno verificato la programmazione degli interventi in atto ed indicato le necessità ritenute più urgenti nei vari settori della pastorale, del culto e della carità; a questo incontro hanno preso parte il Direttore della Caritas Diocesana e il Responsabile del "Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa". Per le assegnazioni dei contributi sono stati considerati, inoltre, gli orientamenti contenuti nel "Regolamento diocesano" emanato dall'Ordinario Diocesano in data 13/12/2000 - Prot. 254/01.

Circa il 66% della somma a disposizione del fondo culto e pastorale, pari a € 470.000,00, è stata impiegata per la voce ESERCIZIO DEL CULTO. Per la "manutenzione edilizia di culto esistente" la somma di € 230.000,00 è stata utilizzata per concorrere ai costi di interventi di straordinaria manutenzione o di restauro degli edifici di culto e delle loro pertinenze (in Trani la Parrocchia San Giuseppe, la Parrocchia Spirito Santo e l'antica e storica Chiesa di Santa Maria de Russis; in Barletta la Parrocchia Ss.mo Crocifisso e la Parrocchia San Paolo; in Bisceglie la Parrocchia S. M. di Costantinopoli; in Corato la Chiesa di San Benedetto e la Parrocchia San Giuseppe; per la forania, invece, la Parrocchia Sacro Cuore di Gesù in San Ferdinando di Puglia e la Parrocchia Santo Stefano in Trinitapoli).

Contributi per € 100.000,00 sono stati prima assegnati, e poi erogati, a favore della "nuova edilizia di culto" per la costruzione della Parrocchia San Magno in Trani.



Per i "beni culturali ed ecclesiastici" è stata erogata la somma di € 140.000,00 per far fronte ai lavori di restauro di Palazzo Rogadeo (sede dell'Episcopio) e ai lavori di manutenzione straordinaria della Pinacoteca diocesana.

Il restante 34% della somma a disposizione del fondo culto e pastorale, pari a € 247.494,49, è stata impiegata per finalità di formazione, di pastorale e di cultura, così come riportato in CURA DELLE ANIME: alla Curia diocesana e alle attività dei centri pastorali diocesani e parrocchiali (€ 77.494,49); a sostegno del mensile di esperienze, studio ed informazione "In Comunione" (€ 30.000,00); per la formazione teologico-pastorale del popolo di Dio € 140.000,00 di cui € 10.000,00 all'I.S.S.R. Metropolitano San Sabino di Bari, € 15.000,00 al Seminario Arcivescovile "Don Uva" in Bisceglie e € 115.000,00 al Pontificio Seminario Regionale "Pio XI".

Per quanto riguarda la somma erogata per gli interventi caritativi, per l'anno 2023 si è continuato nel programma



Barletta - Parrocchia San Paolo. Allestimento ponteggio facciate nord della palazzina catechesi

pluriennale finalizzato all'incremento, alla ristrutturazione ed all'adeguamento, richiesti dalla legislazione vigente, dei centri operativi nei quali si svolgono tutte le attività caritative, gestite dalla diocesi, dalle parrocchie e da altri enti ecclesiastici e non. Si segnala in particolare l'adeguamento dell'immobile sito in Trani da destinare alle attività della Caritas Diocesana che potrà offrire accoglienza, attenzione e premura a coloro che versano in situazioni di disagio economico; il centro in completamento San Benedetto che diventerà il contenitore della pastorale caritativa, familiare e giovanile della città di Corato.

Si è sostenuta la pastorale carceraria (€ 6.000,00), servizio ecclesiale teso a farsi prossimo a quanti vivono la realtà del carcere e delle altre forme attraverso esperienze di lavoro e percorsi di rieducazione. Sono stati erogati, inoltre, contributi all'ambulatorio Medico solidale "San Giuseppe Moscati" in Trani (€ 6.000,00) e al Poliambulatorio medico solidale "Il buon samaritano" in Bisceglie (€ 6.000,00) per offrire consulenze mediche specialistiche e farmaci senza alcun aggravio economico a famiglie e soggetti singoli che vivono una situazione di disagio economico. La som-

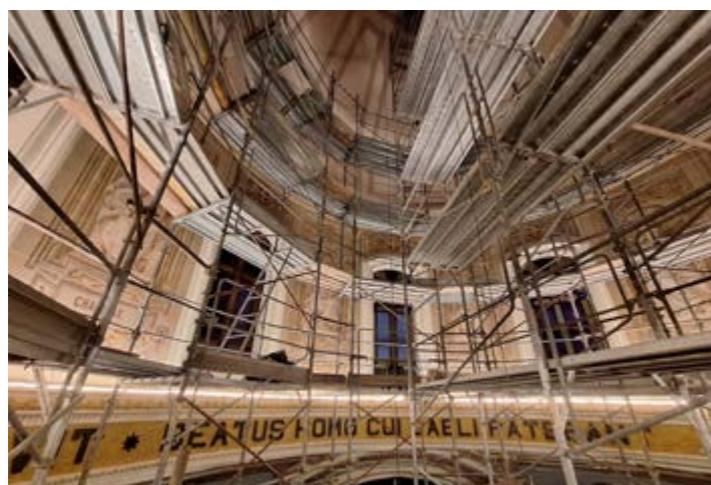
ma di € 10.500,00 è stata erogata ai tre Consultori d'ispirazione cristiana operanti sul territorio diocesano (€ 3.500,00 Barletta; € 3.500,00 Bisceglie; € 3.500,00 Trinitapoli). È stato costituito un "fondo carità" di € 30.000,00 allo scopo di istituire le Caritas parrocchiali ove assenti e di migliorare e implementare il servizio delle Caritas parrocchiali attive sul territorio diocesano per il sostegno alle famiglie indigenti e il contrasto alla povertà.

Anche quest'anno non è mancata l'attenzione alla mission della "Fondazione San Nicola e Santi Medici" (finalità antiusura) con sede in Bari, con la quale l'Ente Arcidiocesi concorre nella gestione dei costi con una quota (€ 15.000,00) indicata nella relativa convenzione.

Le molteplici attività caritative organizzate e condotte nelle zone pastorali dell'Arcidiocesi sono espletate:

- dalla "Fondazione di culto e religione San Ruggero" (Barletta), alla quale sono stati erogati € 50.000,00;
- dalla "Fondazione di culto e religione Cristo Lavoratore" (Trinitapoli) alla quale sono stati erogati € 15.000,00;
- dall'"Ente Chiesa San Michele Arcangelo" (Bisceglie) a cui sono stati erogati € 15.000,00; dalla "Fondazione di culto e religione Casa della Carità Maria Immacolata" (Trani - Corato), a cui sono stati erogati € 90.000,00.

Le varie somme, come sopra indicate, sono state erogate con mandati di pagamento sottoscritti dal responsabile dell'Ente beneficiario, dall'Economo e dall'Ordinario Diocesano, tramite l'Ufficio Amministrativo, presso il quale si conservano le relazioni e le ricevute di versamento relativi ai contributi assegnati ed erogati. I dati definitivi delle somme, prima assegnate e successivamente erogate, sono pubblicati e diffusi tramite i mezzi di comunicazione di cui la diocesi dispone (Bollettino diocesano, periodico "In Comunione" del mese di giugno e la pagina dedicata su sito diocesano), dandone notizia, ad altri mass media del territorio, tramite l'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali. Un estratto del periodico, nella forma di volantino, contenente la destinazione delle opere finanziate con i contributi ottomille, viene distribuito in tutti i luoghi di culto e di aggregazione sociale.



Trinitapoli - Restauro conservativo della cupola della Collegiata dedicata a S. Stefano protomartire

Per far fronte ai pagamenti relativi agli innumerevoli interventi in atto sopra indicati, su indicazione del Collegio dei Consultori e del Consiglio AA.EE., si è dovuto ricorrere ad anticipazioni bancarie. I relativi costi di tali anticipazioni vengono sostenuti attingendo dalla cassa diocesana, al fine di non erodere le somme dell'8% da erogare.

Trani, 27 giugno 2024

L'Arcivescovo
Mons. Leonardo D'Ascenzo

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE		ASSEGNATO	EROGATO
A	ESERCIZIO DEL CULTO		
	1. Arredi sacri e beni strumentali per la liturgia	0,00	0,00
	2. Promozione e rinnovamento delle forme di piet� popolare	0,00	0,00
	3. Formazione operatori liturgici	0,00	0,00
	4. Manutenzione edilizia di culto esistente	230.000,00	230.000,00
	<i>Parrocchia Sacro Cuore di Ges� San Ferdinando di Puglia</i>	15.000,00	15.000,00
	<i>Parrocchia S. M. di Costantinopoli - Bisceglie</i>	5.000,00	5.000,00
	<i>Chiesa di San Benedetto - Corato</i>	75.000,00	75.000,00
	<i>Parrocchia SS. Crocifisso - Barletta</i>	5.000,00	5.000,00
	<i>Parrocchia San Giuseppe - Corato</i>	10.000,00	10.000,00
	<i>Parrocchia San Giuseppe - Trani</i>	10.000,00	10.000,00
	<i>Parrocchia Spirito Santo - Trani</i>	10.000,00	10.000,00
	<i>Chiesa Santa Maria de Russis - Trani</i>	20.000,00	20.000,00
	<i>Parrocchia San Paolo - Barletta</i>	40.000,00	40.000,00
	<i>Parrocchia Santo Stefano - Trinitapoli</i>	40.000,00	40.000,00
	5. Nuova edilizia di culto	100.000,00	100.000,00
	<i>S. Magno - Costruzione complesso parrocchiale San Magno Vescovo e Martire- Trani</i>	100.000,00	100.000,00
	6. Beni culturali ecclesiastici	140.000,00	140.000,00
	<i>Manutenzione straordinaria Palazzo Arcivescovile - Trani</i>	100.000,00	100.000,00
	<i>Manutenzione straordinaria Palazzo Addazi - Sede della Pinacoteca Diocesana</i>	40.000,00	40.000,00
	TOTALI SEZIONE	470.000,00	470.000,00
B	CURA DELLE ANIME		
	1. Curia diocesana e attivit� pastorali diocesane e parrocchiali	77.494,49	77.494,49
	<i>Curia diocesana e attivit� pastorali</i>	77.494,49	77.494,49
	2. Tribunale ecclesiastico diocesano	0,00	0,00
	3. Mezzi di comunicazione sociale a finalit� pastorale	30.000,00	30.000,00
	<i>Mezzi di comunicazione sociale</i>	30.000,00	30.000,00
	4. Formazione teologico pastorale del popolo di Dio	140.000,00	140.000,00
	<i>Contributo I.S.S.R. Metropolitano San Sabino - Bari</i>	10.000,00	10.000,00
	<i>Contributo Seminario Arcivescovile "don Uva" in Bisceglie</i>	15.000,00	15.000,00
	<i>Contributo Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" - Molfetta</i>	115.000,00	115.000,00
	TOTALI SEZIONE	247.494,49	247.494,49
C	SCOPI MISSIONARI		
	1. Centro missionario e animazione missionaria delle comunit� diocesane e parrocchiali	0,00	0,00
	2. Volontari missionari laici	0,00	0,00
	3. Sacerdoti fidei donum	0,00	0,00
	4. Iniziative missionarie straordinarie	0,00	0,00
	TOTALI SEZIONE	0,00	0,00
D	CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA		
	1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	0,00	0,00
	2. Associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	0,00	0,00
	3. Iniziative di cultura religiosa	0,00	0,00
	TOTALI SEZIONE	0,00	0,00
	TOTALI GRUPPO ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE	717.494,49	717.494,49

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVIT�		ASSEGNATO	EROGATO
A	DISTRIBUZIONE AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE		
	1. Da parte delle diocesi	0,00	0,00
	2. Da parte delle parrocchie	0,00	0,00
	3. Da parte di altri enti ecclesiastici	0,00	0,00
	TOTALI SEZIONE	0,00	0,00
B	DISTRIBUZIONE AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE		
	1. Da parte della Diocesi	68.203,31	68.203,31
	<i>Carit� del Vescovo</i>	68.203,31	68.203,31
	TOTALI SEZIONE	68.203,31	68.203,31
C	OPERE CARITATIVE DIOCESANE		
	1. In favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesani	366.329,80	366.329,80
	<i>Adeguamento funzionale immobile Caritas Diocesana</i>	150.000,00	150.000,00
	<i>Adeguamento funzionale immobile Caritas Corato</i>	150.000,00	150.000,00

<i>Caritas diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie</i>	66.329,80	66.329,80
2. In favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
3. In favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - direttamente dall'Ente Diocesi	62.500,00	62.500,00
<i>Caritas diocesana di Trani - Barletta - Bisceglie - Pastorale carceraria</i>	6.000,00	6.000,00
<i>Progetto Policoro</i>	4.000,00	4.000,00
<i>Caritas diocesana di Trani - Barletta - Bisceglie</i>	30.000,00	30.000,00
<i>Contributo Ambulatorio medico "San Giuseppe Moscati" - Trani</i>	6.000,00	6.000,00
<i>Contributo Poliambulatorio medico solidale "Il Buon Samaritano" - Bisceglie</i>	6.000,00	6.000,00
<i>Contributo Consulteri di Barletta - Bisceglie - Trinitapoli</i>	10.500,00	10.500,00
4. In favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
5. In favore degli anziani - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
6. In favore degli anziani - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
7. In favore di persone senza fissa dimora - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
8. In favore di persone senza fissa dimora - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
9. In favore di portatori di handicap - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
10. In favore di portatori di handicap - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
11. Per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
12. Per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
13. In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
14. In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
15. Per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
16. Per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
17. In favore di vittime di dipendenze patologiche - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
18. In favore di vittime di dipendenze patologiche - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
19. In favore di malati di AIDS - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
20. In favore di malati di AIDS - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
21. In favore di vittime della pratica usuraria - direttamente dall'Ente Diocesi	15.000,00	15.000,00
<i>Contributo Fondazione Ss. Medici e S. Nicola - Bari</i>	15.000,00	15.000,00
22. In favore di vittime della pratica usuraria - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
23. In favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
24. In favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
25. In favore di minori abbandonati - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
26. In favore di minori abbandonati - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
27. In favore di opere missionarie caritative - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
28. In favore di opere missionarie caritative - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
TOTALI SEZIONE	443.829,80	443.829,80
D OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI		
1. In favore di famiglie particolarmente disagiate	0,00	0,00
2. In favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	0,00	0,00
3. In favore degli anziani	0,00	0,00
4. In favore di persone senza fissa dimora	0,00	0,00
5. In favore di portatori di handicap	0,00	0,00
6. Per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	0,00	0,00
7. In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	0,00	0,00
8. Per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	0,00	0,00
9. In favore di vittime di dipendenze patologiche	0,00	0,00
10. In favore di malati di AIDS	0,00	0,00
11. In favore di vittime della pratica usuraria	0,00	0,00
12. In favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità	0,00	0,00
13. In favore di minori abbandonati	0,00	0,00
14. In favore di opere missionarie caritative	0,00	0,00
TOTALI SEZIONE	0,00	0,00
E OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI		
1. Opere caritative di altri enti ecclesiastici	170.000,00	170.000,00
<i>Contributo Fondazione San Ruggero detta Casa del Clero - Barletta</i>	50.000,00	50.000,00
<i>Contributo Fondazione Villaggio del Fanciullo Cristo Lavoratore - Trinitapoli</i>	15.000,00	15.000,00
<i>Contributo Ente chiesa San Michele Arcangelo - Bisceglie</i>	15.000,00	15.000,00
<i>Contributo Fondazione Casa della Carità Maria Immacolata - Corato</i>	90.000,00	90.000,00
TOTALI SEZIONE	170.000,00	170.000,00
TOTALI GRUPPO INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ	682.033,11	682.033,11



Se insegnare qualcosa ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà opportunità educative e di crescita, garantendo un'istruzione e un futuro migliore a bambini e studenti più poveri, in tutto il mondo. Ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

FORMAZIONE SCOLASTICA • Sri Lanka



VERSO L'ORDINAZIONE PRESBITERALE DI SETTE DIACONI

Trani, Cattedrale - 12 ottobre 2024 - ore 16:00
Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo



In primo piano da sinistra: Michele Fabiano, Silvio Caldarola, Leonardo Gaudio, Francesco Mennea, Giuseppe Alberto Cassano; alle loro spalle da destra: Michele Cusanno, Salvatore Scaringella, assieme a don Cosimo Delcuratolo, Vicario episcopale per il Clero, l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo e don Sergio Pellegrini, Vicario generale